LA TRIBUNA

Anno XXXII — Mercoledì 18 Febbraio 1914 — ROMA — Mercoledì 18 Febbraio 1914 — Num. 49

Noterelle in minore

Il caso Labriola continua a interessare e a presentare interesse, non tanto per se stesso, quanto per la sua virtù di reagente, cioè per le rivelazioni di psicologia e morale socialista a cui dà occasione.

Eccone alcuni casi.

Libertà di pensiero...

— Noi — ha dichiarato l'on. Morgari, in una sua intervista — concepiamo e concediamo largamente la libertà di pensiero ai nostri adepti, ed avremmo potuto anche passar sopra il libicismo di Arturo Labriola, a condizione però che egli, non volendo e non potendo parlare contro l'impresa di Libia, avesse sentito almeno l'imperiosa opportunità di tacere... —

Eccovi dunque, qui definita, una nuova teoria della libertà di pensiero, la libertà di pensiero socialista; la quale vi lascerebbe pensare tutto quello che volete e che potete — (perchè volere non è sempre potere) — ad una condizione però, che il vostro pensiero, quando non è il pensiero, o l'assenza di pensiero, collettivo, ufficiale, tesserato, rimanga ben chiuso nell'opacità della scatola cranica; che sia insomma un pensiero che non prenda esistenza, un pensiero che non parli, che non abbia la lingua, e specialmente una lingua lunga e diabolicamente agile come quella dell'on. Labriola, oggi, o carezzevole e sonora come quella dell'on. Raimondo domani...

A proposito di cose diaboliche; l'aggettivo ci viene sotto la penna per imitazione. La diabolicità labriolesca è stata accusata appunto dal giornale del partito. E si capisce: la nuova teoria del libero pensiero socialista è nuova per così dire; in realtà non è che una moderna edizione di quella dei gesuiti. Ed ecco che col libero pensiero gesuitico, col libero pensiero dissimulato, ritorna al mondo la concezione del diabolicismo, rinasce il diavolo con la sua coda. Il Partito socialista ufficiale avrà, prima o dopo, il suo diavolo a spavento degli adepti, a mantenimento del suo decalogo e della disciplina.

Italianità e socialismo

Che il Santo Uffizio socialista abbia paura delle lingue lunghe, quando non siano interamente ammaestrate e sotto le redini della Direzione, si comprende dal suo punto di vista e si giustifica. L'on. Raimondo, che ha commesso il peccato di vanità dell'intervista, se ne è lasciata scappare una grossa...

— Arturo Labriola — ha detto l'on. di S. Remo, è un meraviglioso ingegno *italiano* (sottolineato)... Ma, dal punto di vista *socialista* (qui sottolineamo noi) io non posso che deplorare il suo discorso. —

Ecco dunque nel pensiero, o sulla lingua dell'on. Raimondo, enunciata una distinzione profonda, se non un'antinomia: distinzione ed antinomia fra «italianità» e «socialismo»...

L'on. Raimondo necessariamente protesterà, e piglierà magari occasione da questo nostro appunto per accoppiare nella rotondità di una qualche sua orazione, i due termini in un abbraccio d'amore o in un vincolo di matrimonio. Ma, tant'è, la correzione post-meditata non correggerà la spontaneità; non annullerà quella sua commossa constatazione dell' «italianità», cioè della magnifica spregiudicatezza intellettuale propria del nostro popolo, e della sua incompatibilità con gli angusti schemi socialisti; quegli angusti, mediocri schemi in cui il deputato di S. Remo, con le sue esuberanze di temperamento e le sue finezze culturali si sentirà, prima o dopo, assai a disagio. Ed allora, chi sa se egli non dovrà invertire i termini, e come oggi trova l'incompatibilità dell'italianità col socialismo, non denunci quella del socialismo con l'italianità?...

Assenze giustificate

— Gli onorevoli Turati, Caroti, Altobelli, ecc., hanno giustificata la loro assenza. —

Questa noticina appare di giorno in giorno a conclusione del resoconto parlamentare dell'organo ufficiale del Partito.

E a noi, leggendola, la mente ricorre commossa ai bei giorni aurei della fanciullezza: a quei bei giorni — ahimè! — quando una marinatura della scuola costituiva un apice di felicità: e la giustificazione dell'assenza un problema gravissimo, risolto per lo più dal pietoso intervento della mamma. E noi invidiamo i deputati socialisti, a cui la sorte benigna e la Direzione del Partito concedono di questi ritorni alle innocenti felicità della fanciullezza, ed ai quali la giustificazione dell'assenza può bastare alla completa tranquillità della coscienza politica... E' vero che tutta la gente d'ingegno e di carattere seguita per tutta la vita a marinare la scuola, cioè tutte le scuole, cioè tutte le imposizioni di pensiero e di disciplina esteriore: ma da un pezzo il Partito socialista mostra di non avere bisogno di questi individui, anzi di non tollerarli se non sotto la maschera della imbecillità collettiva...

Ad ogni modo, a condurre il sistema alla sua naturale perfezione, noi consiglieremmo di proseguire nell'adozione dei metodi scolastici: perchè dopo l'appello e la giustificazione degli assenti, non introdurre anche le classifiche ed i punti?

E magari i premi a fine di legislatura? Si potrebbe, ad esempio, regalare d'oro, in una edizione che facesse il paio con quel «Manuale del perfetto cretino», escogitato un tempo dal prof. Ghisleri.

Nessuno ci vorrà male (inclusi gli stessi deputati socialisti che di tutto questo crediamo siano non i responsabili, ma le vittime), se oggi la pigliamo così sulla piega dello scherzo. Non bisogna dimenticare infatti che per lo più tutto questo è preso assai sul tragico, ed immalinconisce i liberali, i quali pensano se non sarebbe meglio per il liberalismo essere corazzato da una identica disciplina, e che anche i suoi deputati si trovassero sotto la ferula di un segretario, che invece di Costantino Lazzari, potrebbe essere l'on. De Bellis...

Anche ieri il «Saraceno» si è meravigliato delle meraviglie dei giornali liberali per l'espulsione del Labriola dal Partito socialista. L'espulsione, secondo lui, è dal punto di vista del Partito giustificata come conseguenza del discorso dal Labriola pronunciato, è che non si attagliava con le concezioni politiche ufficialmente consacrate. Tanto giustificata che il «Saraceno» facendo un contrapposto, viene quasi quasi a lamentare che non si possano egualmente espellere dal partito liberale gli on. Marazzi, Sonnino e Rubini per i discorsi da loro pronunciati sulla condotta della guerra e sui metodi finanziarii del governo...

Francamente, non siamo della stessa opinione. Noi crediamo anzi che la superiorità del Partito liberale, cioè di un partito che si regge su similarità di tendenze ideali e non per forza di tessere e di organizzazioni e di interessi, consista in questa libertà critica che esso consente a tutti i suoi. E poi, se così non fosse, dove andremmo a finire? Se la Camera fosse costituita tutta di partiti organizzati sul tipo e coi metodi socialisti, a poco a poco la schiera degli espulsi dai varii gruppi andrebbe ingrossando. E, con ogni probabilità, alla metà di una legislatura, finirebbe per sorgere un partito nuovissimo: il partito degli espulsi da ogni parte.

Che sarebbe, per ragione necessaria, il partito della gente d'ingegno; di quell'ingegno che finisce sempre per imporsi. E così si sarebbe di nuovo da capo.

Il "caso Cagni,, e le responsabilità per l'incaglio della "S. Giorgio,,

I giornali dell'Alta Italia pubblicano notevoli articoli contro il decreto emanato tempo addietro dal Ministro della Marina che metteva in disponibilità l'ammiraglio Umberto Cagni come responsabile della «San Giorgio»; ora che si conoscono tanto la relazione della Commissione d'inchiesta quanto la sentenza della Commissione d'inchiesta penale, quel provvedimento non ha più ragion d'essere e perciò tanto la «Stampa» quanto il «Corriere della Sera» chiedono che sia, in omaggio alla giustizia, abrogato.

La «Stampa» ricorda che la pubblica opinione applaudì dapprima con schietto dolore al provvedimento; perchè nella motivazione del decreto che metteva in disponibilità il Cagni, il Ministro dichiarava «d'essere addivenuto alla conclusione che la responsabilità dell'incaglio spetta in vario grado a quattro persone», e cioè al Cagni, al Cacace, al Degli Uberti e al Gamberini.

Ma la *motivazione* dell'assoluzione di Cagni nella sentenza della Commissione d'inchiesta è stata poi così chiara e convincente, che non può ora rimanere l'ombra del dubbio. Infatti l'articolo 44 del regolamento di bordo stabilisce che il comandante in capo d'una squadra o d'una divisione non ha maggiore ingerenza sulla nave su cui è imbarcato che sulle altre da lui dipendenti. La sua responsabilità sulla rotta della sua nave comincia solo quando egli assume la direzione della manovra: circostanza che va inserita nel giornale di bordo.

Non avendo il contrammiraglio Cagni assunto il comando della nave, egli rimane perfettamente al di sopra di ogni responsabilità. La «Stampa» conclude che è urgentissimo, nell'interesse supremo della giustizia e dell'Armata, che il Ministro richiami immediatamente in servizio lo amm. Cagni, anche perchè non si spiega il provvedimento intermedio della disponibilità. Infatti, ammettendo che il Cagni sia responsabile dell'incaglio, per lo art. 7 della legge sullo stato degli ufficiali, la disponibilità è misura disciplinare di carattere, per dir così, politico: l'incaglio della «San Giorgio» non ha davvero questo carattere. Al Cagni, se mai, era applicabile l'art. 25, che colloca l'ufficiale contro cui si sia iniziato procedimento penale in aspettativa per sospensione dall'impiego, salvo ad essere reintegrato se il procedimento termina con sentenza escludente il fatto imputato o che — pure ammettendolo — escluda che l'ufficiale imputato vi abbia presa parte. La conseguenza di tutto ciò è che il Cagni, costretto a star fuori dei quadri della Marina ed a perdere l'anno di navigazione, sarà superato dai contrammiragli di più recente nomina nella promozione a vice-ammiraglio.

Ci telefonano da Milano che il «Corriere della Sera» pubblica un articolo editoriale in cui, dopo aver riportato gli argomenti principali della «Stampa», conclude:

«Cagni è vittima di un trattamento che non ha precedenti nella Marina e che non è giustificato nè dalla legge, nè dalla consuetudine, nè dall'equità. Richiamiamo pertanto sul caso suo l'attenzione di tutti coloro che innocentemente sulla fede dei provvedimenti presi, avevano attribuito a lui una responsabilità nell'incaglio. Se giustizia va resa a chiunque, sarebbe inaudito che vittima di una ingiustizia dovesse essere proprio un uomo che è orgoglio della nostra Marina. Noi confidiamo pertanto che non solo il Ministro Millo, ma anche l'on. Giolitti — esaminato il caso — si convinceranno che urge un nuovo provvedimento del Consiglio dei Ministri il quale rimetta Cagni al suo posto».

La vertenza Marvasi-Fabroni

Lo scontro deciso

Le recenti polemiche suscitate dalle pubblicazioni dell'avv. Roberto Marvasi, direttore di *Scintilla*, sul processo Cuocolo, e l'atteggiamento del maggiore Fabroni, hanno determinato una vertenza tra il Marvasi e il Fabroni.

Alle 19.30 di ieri sera il magg. Ciacci e il magg. Sforza si recarono in via Crescenzio 42, dove abita l'avv. Marvasi, che però a quell'ora si trovava in tipografia, dove fu avvertito della visita dei due ufficiali.

Il maggiore Ciacci e il maggiore Sforza comunicarono all'avv. Marvasi un mandato di sfida da parte del maggiore Fabroni.

L'avv. Marvasi diede subito appuntamento ai due ufficiali per stamane all'Associazione della Stampa, e pregò poco dopo l'on. Barzilai e l'on. Arcà di rappresentarlo.

Stamane alle 10.30 i quattro padrini hanno avuto un colloquio che si è protratto sino a mezzogiorno.

Le modalità dello scontro, che è stato deciso in massima, si dovrebbero stabilire in un colloquio tra i secondi entro questa sera; ma stando il magg. Fabbroni poco bene in salute e dovendo anche uno dei secondi dell'avv. Marvasi, l'on. Arcà, partire per Napo-

Proposta di legge per le scuole uniche e popolari

L'on. Comandini ha presentato alla Camera la seguente proposta di legge per il riordinamento delle scuole uniche a più sezioni e la istituzione della scuola popolare:

Art. 1. — L'obbligo della istruzione stabilita con l'art. 2 della legge 15 luglio 1877 n. 3091 è esteso fino al 14.o anno di età e rimane limitato alla quarta classe elementare in quei Comuni e borgate nei quali manca la scuola popolare; è esteso negli altri luoghi a tutte le classi della scuola popolare.

Art. 2. — Nei Comuni e borgate ove è istituita una scuola a classi riunite con orario unico o con orari divisi è istituita la 4.a classe.

Art. 3. — Le quattro classi saranno affidate a due insegnanti, assegnando di regola, e salvo che esigenze pedagogiche non lo vietino, a l'uno la prima e terza classe; a l'altro la seconda e quarta con orario alternato di sei ore.

Art. 4. — Agli insegnanti di queste scuole ed a quelli delle scuole riordinate ai termini dell'art. 33 e seguenti della legge 4 giugno 1911 n. 487 sarà corrisposto a titolo di aumento di stipendio una somma di L. 300.

Art. 5. — Il riordinamento delle scuole disposto negli articoli precedenti sarà attuato in un biennio a cominciare dall'anno scolastico 1914-15.

Art. 6. — Nei Comuni e nelle borgate ove è obbligatoria a sensi delle leggi 13 novembre 1859 n. 3725; 8 luglio 1904 n. 407 e 4 giugno 1911 n. 487 la istituzione delle scuole elementari di grado superiore e del corso popolare è istituita la scuola popolare.

Nelle località dove al 1. gennaio 1914 esisteva facoltativamente il corso popolare sarà istituita entro un biennio la scuola popolare.

Art. 7. — La scuola popolare si compie in tre anni.

Art. 8. — Saranno materie d'insegnamento nella scuola popolare: la lingua italiana; nozioni di storia civile d'Italia del XIX secolo; nozioni delle istituzioni civili dello Stato e delle leggi sociali; nozioni di morale civile; la geografia generale ed economica ed in particolare d'Italia; l'aritmetica e nozioni di geometria e di contabilità pratica e di economia domestica; nozioni di scienze naturali e fisiche e di igiene; calligrafia, disegno e plastica. Nelle classi femminili si aggiungono i lavori donneschi.

Art. 9. — L'orario della scuola popolare è quello stesso delle scuole elementari.

Nessuna scuola potrà conservare simultaneamente oltre 40 alunni. Quando questo numero sia superato per oltre un mese si farà luogo allo sdoppiamento.

Art. 10. — Agli insegnanti delle scuole popolari si applicano per le nomine, le conferme, le promozioni, i trasferimenti, i licenziamenti e le punizioni disciplinari le disposizioni delle leggi 17 febbraio 1903 n. 45 e 4 giugno 1911 n. 487.

Art. 11. — Gli stipendi minimi da assegnarsi agli insegnanti delle scuole popolari sono determinati dalla tabella annessa alla presente legge. Detti stipendi saranno aumentati di un quinto per ogni quinquennio e per quattro quinquenni successivi.

Art. 12. — Le disposizioni del Titolo 1.o della legge 4 giugno 1911 n. 487 si applicano alla scuola popolare.

Art. 13. — Lo Stato rimborserà ai Comuni che conservano la diretta amministrazione della scuola i due terzi della maggiore spesa che dovranno sostenere o per la trasformazione del corso popolare in Scuola Popolare o per la istituzione di questa.

Art. 14. — Alle scuole professionali di qualsiasi grado non si potrà accedere senza la licenza della scuola popolare.

Art. 15. — Per tutti gli uffici ed impieghi per i quali si richiede dalle leggi e dai regolamenti generali e locali la licenza delle scuole medie di primo grado è titolo prevalente la licenza della scuola popolare.

Tabella degli stipendi: Minimo legale Lire 2000.

De Felice al caporale Masetti

On. Direttore,

Il caporale O. Masetti crede di dover rettificare alcuni fatti citati nel mio discorso sulla Libia.

Non ce ne era bisogno, veramente, sia perchè *non ho mai* detto una parola contro i bersaglieri, come egli asserisce; sia perchè, affermando di aver riconosciuto, dopo il 23 ottobre, parecchi di quelli che sino alla mattina del 23 avevano venduto sigarette, carta e cioccolata, dietro le trincee, in barraccano, egli non fa che confermare ciò che io ho detto alla Camera.

Circa gli arabi dell'oasi, che salvarono diversi bersaglieri nella giornata di Sciara-Sciat, che cosa vuole che gli dica? .... Citai nomi, fatti e circostanze, e non era di sua competenza, quel giorno, fare le necessarie indagini. Occorrendo, potrei produrre anche i giornali che raccolsero timidamente l'atto coraggioso. Quanto alle donne, è forse colpa dei giovani essere... giovani? Mi sia testimonia la Camera se io attribuii a loro colpa alcuna.

La responsabilità fu tutta di chi non comprese che, come fanno gli inglesi e i francesi, bisognava provvedere ad evitare che anche gli ordini più rigorosi diventassero una lustra. Potrei, tutto al più, citare la testimonianza... dell'Ufficio sanitario.

Dev.mo: *G. De Felice Giuffrida*.

All'on. De Felice dobbiamo osservare solo questo: che alla Francia e all'Inghilterra [illegible]

ALLA CAMERA

Si riprende la discussione sulla Libia

Seduta del 17 febbraio

Presidenza del vice-presid. on. CARCANO

Sul processo verbale

L'on. VINAI dichiara che, se fosse stato presente, nella seduta di tre giorni fa, avrebbe votato contro la proposta dell'onor. Ciccotti.

Commemorazioni

L'on. BASLINI commemora il senatore Filippo Vigoni. Ne ricorda la vita patriottica, la cultura scientifica, i viaggi in Africa e in Oceania. Parla anche della parte presa dal senatore Vigoni nell'amministrazione comunale di Milano, dove la sua viva intelligenza ebbe modo di recare notevoli vantaggi alla città. Il Vigoni volle sempre il bene e la grandezza della patria (approvazioni).

L'on. SERRA commemora l'ex deputato Confienti, di cui ricorda le benemerenze, elogiandone le virtù di mente e di cuore dell'ex deputato di Cosenza (approvazioni).

L'on. SOGLIA, a nome dei socialisti, a proposito della commemorazione del senatore Vigoni, ricorda le repressioni del 1898, di cui il Vigoni fu uno degli autori...

RUBINI. Quei provvedimenti furono firmati dall'on. Zanardelli.

SOGLIA. Il 1898 coprì Milano di cadaveri. Noi ci associamo al dolore per la morte di un uomo; c'inchiniamo al suo cadavere; ma non possiamo associarci alle condoglianze proposte dall'on. Baslini (mormorii).

PRESIDENTE. Ma l'on. Baslini non ha proposto condoglianze.

SOGLIA. Comunque, noi dobbiamo ricordare il 1898 (rumori).

RUBINI. Io protesto contro le parole dell'on. Soglia. Credevo che non si potesse più parlare del 1898. Conoscevo ed amavo il compianto senatore Vigoni e ricordo le sue virtù. Perciò esprimo tutto il mio vivo e profondo rimpianto per la sua morte; e credo che esso sia condiviso dalla grande maggioranza della Camera e del Paese. Di fronte alla scomparsa di un uomo benemerito, debbono cessare le ire di parte e dimenticarsi certi episodi, dei quali la storia ha già fatto ragione (approvazioni).

Voci dall'estrema: Cento salme! Ci sono cento salme che ricordano il senatore Vigoni (mormorii, proteste).

RUBINI. Io non voglio fare polemiche. Dico solo che non si debbono suscitare rancori dinanzi ad una salma di un uomo come il Vigoni (approvazioni).

L'on. FALCIONI, a nome del Governo, si associa alle commemorazioni fatte del senatore Vigoni e dell'on. Confienti. Fa notare però all'on. Soglia che è lodevole e gentile consuetudine della Camera italiana di dimenticare dinanzi ai morti le passioni e i dissensi politici che si sono agitati fra i vivi. (Vive approvazioni). Con questi sentimenti si associa alle commemorazioni ed alle proposte fatte dagli oratori precedenti.

La Camera approva le proposte di invio di condoglianze alle famiglie Vigoni e Confienti.

INTERROGAZIONI

Una scuola di patologia esotica

La prima interrogazione è quella dell'on. Castellino al ministro dell'Istruzione Pubblica «per conoscere quando intenda provvedere alla istituzione della «Scuola di patologia esotica» nella Facoltà di medicina e chirurgia di Napoli».

Risponde l'on. VICINI che si sta studiando la questione che è connessa però alla questione più generale dell'ordinamento delle facoltà di medicina a cui si spera di provvedere con apposito disegno di legge.

L'on. CASTELLINO dice che l'argomento è così interessante e urgente che ad esso occorre provvedere senza attendere il disegno di legge a cui ha alluso l'on. sottosegretario.

Un delegato di pubblica sicurezza

L'on. FALCIONI risponde all'on. Todeschini, che interroga il Ministro dell'Interno: «per sapere se giudica opportuna e compatibile con le guarentigie della rettitudine giudiziaria la permanenza in Corato del delegato Barbangelo processato per vari reati, che sarebbero stati commessi durante la recente elezione di quel collegio».

Non crede che il corso dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria possa essere turbato dalla presenza in Corato del delegato di Pubblica Sicurezza Barbangelo in seguito a due querele presentate contro quel funzionario. Prima di adottare qualsiasi provvedimento converrà quindi attendere l'esito dei provvedimenti. Il trasferimento di un funzionario si impone solo quando sia stato spiccato contro di lui un mandato di cattura.

L'on. TODESCHINI dice che non si può generalizzare, senza distinguere caso da caso, quando si tratta di giudicare del contegno di un funzionario di pubblica sicurezza. Contro il delegato Barbangelo sono pendenti delle istruttorie. Il giorno delle elezioni, a Corato, furono ad opera di lui commesse parecchie violenze: chiusura della Lega dei contadini, percosse ad alcuni elettori, ecc.

I lavori in provincia di Mantova

L'on. PAVIA risponde all'on. Dugoni, che interroga il Ministro dei Lavori Pubblici «per conoscere quali disposizioni abbia date per l'esecuzione di quelle opere che sono richieste, in provincia di Mantova, da evidenti ragioni di interesse generale e suggerite dalla necessità di lenire la dolorosa piaga della disoccupazione».

Osserva che per quanto riguarda in generale gli intendimenti e l'azione del Ministero dei Lavori Pubblici per alleviare il disagio della classe operaia in conseguenza della disoccupazione, egli non può che ripetere quanto già ebbe ad esporre rispondendo alle interrogazioni degli on. Mazzoni e Merloni. Per quanto poi riguarda in particolare la provincia di Mantova dichiara che il Governo, ben conoscendo le dolorose condizioni della classe operaia in quella provincia a causa della disoccupazione, ha cercato di alleviarne i danni ampliando il programma dei lavori già approvato portandone l'ammontare quasi al doppio. Sono stati invero già disposti lavori idraulici, lavori cioè dove i braccianti possono trovare impiego in maggior numero, per un importo di 522.075 lire, e fra breve potranno essere appaltati altri lavori per un importo di oltre 400 mila lire: in complesso adunque per la provincia di Mantova i lavori disposti ammontano alla cifra rilevante di oltre un milione. Dà notizie particolari dei lavori che personalmente l'on. Dugoni gli ha sollecitato ed indica quali siano già disposti, e quali in corso di compilazione, dimostrando tutta la sollecitudine del Governo ad eseguire i più urgenti. Per il porto Catena però, mentre la legge assegnava 200 mila lire il progetto compilato sale a 400.000 e quindi sorse la difficoltà di esecuzione. Dà spiegazioni confortanti per i nuovi tronchi tranviari della qui domanda equa delle masse operaie il Governo rispose intensificando i lavori pubblici in modo che l'impulso maggiore diverrà legge di moto svolgendo quella politica di pubblici lavori che si va giornalmente invocando.

L'on. DUGONI riconosce che le intenzioni del Governo sono buone in quanto si concede un milione per i lavori in provincia di Mantova. Ma le applicazioni delle disposizioni ministeriali sono assai lente e qualche volta errate, di modo che non si elimina così la piaga della disoccupazione.

La "terna,, nei concorsi per le Università

L'on. Treves ha interrogato il Ministro dell'Istruzione Pubblica «per sapere se di fronte alle antiche e nuove esperienze non intenda presentare modificazione al «sistema della terna» nei concorsi per l'insegnamento superiore».

L'on. VICINI dimostra che il sistema della «terna» non ha poi dati cattivi risultati. Tuttavia in occasione della riforma universitaria si studierà meglio il sistema della «terna» e gli eventuali inconvenienti che esso può presentare.

L'on. TREVES enumera i difetti della «terna».

Per i veterani poveri

L'on. PAVIA risponde all'on. Caccialanza che interroga il Ministro del Tesoro «per sapere se e come si è provveduto, in esecuzione dell'articolo 3 della legge 4 giugno 1911, a devolvere gli assegni dei veterani resi disponibili in aumento di quelli in corso pei superstiti delle campagne 1859 e 1860-61».

Assicura che il Governo ha provveduto a devolvere gli assegni disponibili a vantaggio di quelli in corso. La Commissione ha compiuto i suoi lavori; ma, poichè si sono prorogati i termini per le domande, ogni giorno ne giungono delle nuove. Da ciò la impossibilità di assegnare sollecitamente gli assegni.

L'on. CACCIALANZA prende atto della risposta dell'on. Pavia e raccomanda la maggiore sollecitudine.

La ferrovia Genova-Spezia

L'on. PAVIA risponde all'on. Fiamberti, che interroga il Ministro dei lavori pubblici «per sapere quali criterii presiedono alla esecuzione del raddoppiamento del binario della ferrovia Genova-Spezia in relazione ai centri abitati, ed in ispecie perchè, in prossimità della stazione di Monterosso Mare, venga progettato l'ampliamento verso l'abitato con gravissimi danni al paese invece che verso la spiaggia».

Dichiara che l'amministrazione ferroviaria riconosce la necessità ed urgenza di provvedere al raddoppio del binario su tutto il tratto Genova-Spezia e vi provvede grado a grado in relazione alla disponibilità dei fondi. Nota che l'impianto si è iniziato da Genova ed è in costruzione fino a Nervi; è intendimento però dell'amministrazione di attuare il raddoppio anche dall'altro estremo Spezia pur proseguendo nel primo tratto oltre Nervi. Frattanto, in attesa della costruzione del raddoppio nel tratto Spezia-Riva Trigoso, si sta provvedendo all'impianto nella stazione di Monterosso di un binario d'incrocio e dello scalo di merci. Inoltre, accogliendo analogo reclamo del Comune, si è modificato il piano d'ampliamento necessario per l'impianto del nuovo binario in modo da lasciare uno spazio di circa 4 metri tra il fabbricato del Comune ed i binari ferroviari. Osserva infine che il secondo binario non potrebbe essere collocato a monte come desidererebbe l'interrogante, perchè ciò avrebbe reso necessario l'abbattimento del fabbricato viaggiatori della stazione di Monterosso ed avrebbe tolto lo spazio disponibile per la costruzione dello scalo merci.

L'on. FIAMBERTI insiste nel sostenere la opportunità di ampliare la linea ferroviaria verso la spiaggia, invece che verso il fabbricato.

Le spese per la Libia

A questo punto assume la presidenza l'on. MARCARA.

Si riprende la discussione sul disegno di legge relativo alla Libia. Al banco del Governo sono gli on. Giolitti, Bertolini, Millo e Tedesco.

L'on. Centurione

L'on. CENTURIONE parla come democratico-costituzionale e come libico. Si dichiara entusiasta fautore dell'impresa libica, ma recisamente contrario al modo in cui la guerra fu condotta, specialmente per quanto riguarda il sacrificio di danaro e di sangue che insanamente fu imposto al paese dall'on. Giolitti.

La conquista della nuova colonia era per noi una necessità politica. Ma l'oratore ritiene che essa sia pure un acquisto economicamente.

Si unisce ai socialisti per domandare conto all'on. Giolitti dello sperpero di tanti milioni e di tanto sangue, dovuto in massima parte alla mancata preparazione politica e alla cattiva condotta della guerra. L'on. Giolitti avrebbe voluto lasciar cadere la Libia nelle mani germaniche. (Si ride; anche l'on. Giolitti sorride). Tanto è vero che l'ambasciatore Garroni, nell'ottobre 1911, si teneva pronto per recarsi a Costantinopoli. L'impresa libica si deve al patriottismo del popolo italiano. Ricorda le informazioni errate del Banco di Roma, quelle non migliori dell'eroico capitano Verri e lo sbarco forzato dei *garibaldini del mare*. Il *Derna* potè giungere indisturbato in porto, perchè la nostra flotta prestò fede allo stratagemma dei turchi, che abilmente issarono bandiera svedese. Se la nostra azione navale fosse stata abilmente condotta sin da principio, si sarebbe avuto in Turchia una ripercussione morale, si da facilitare grandemente la cessione dei territori libici. Molti errori della guerra furono commessi, non per colpa dei generali, ma dell'on. Giolitti che accentrò in se stesso le più disparate mansioni governative.

L'on. Giolitti mandò a Tripoli la parola d'ordine: «Bisogna vincere ad ogni costo». (L'on. Giolitti sorride). E perciò molte azioni belliche non furono condotte secondo le consuete norme strategiche. Era costume abituale dei turco-arabi di abbandonare, fuggendo disordinatamente città, villaggi e posizioni militari, dopo avere opposto debole resistenza all'infuriare delle nostre artiglierie o agli assalti dei nostri soldati. Così avvenne a Tripoli. Si sarebbe dovuto tener presente questo esempio; ripetere gli sbarchi nello stesso modo, e non cadere negli errori commessi. In questo modo si dette tempo ai turco-arabi di prepararsi alla resistenza in [illegible] cercò di riparare agli errori commessi.

Gli stessi capi arabi poterono constatare i nostri errori di politica coloniale. La scelta di Hassuna pascià, per esempio, come sindaco di Tripoli, fu un errore in quanto nessuna influenza per la pacificazione egli poteva esercitare. Dopo Hassuna pascià è la volta del cav. Frigerio, già commissario di Tripoli la cui opera l'on. Centurione critica aspramente. Dice che egli presentò un memoriale al comm. Mercatelli perchè lo passasse all'on. Giolitti, memoriale in cui suggeriva la via da seguire per accattivarsi gli animi! Ma l'on. Giolitti non ascoltò i suoi consigli. Il guaio è che l'on. Giolitti non è un uomo di Stato e spesso invece di ragionare con la testa propria ragiona con la testa delle persone che gli stanno intorno e in cui egli ha fiducia. (Commenti — ilarità).

Chiede che cosa facesse a Tripoli il professo comm. Metzinger. Secondo quanto dissero alcuni suoi segretari, erano venuti da Roma ordini nel senso che il prefetto Metzinger non si dovesse occupare affatto di politica coloniale. Questo fatto addolorava fortemente gli arabi, che si sentivano umiliati di non essere mai interpellati sulle cose del loro Paese. E così fin da allora si era manifestato un profondo contrasto tra il potere civile e quello militare. Il viaggio dell'onor. Bertolini non è piaciuto agli arabi (Vivissima ilarità). Il popolo arabo è oggi un popolo disilluso e sfiduciato. I funzionari mandati in Libia trattano male gli arabi: non hanno le attitudini necessarie. E' continuo l'esodo delle famiglie arabe da Tripoli.

Se a molte famiglie arabe fosse dato di liquidare i loro interessi, anch'esse emigrerebbero, sia pure con loro danno. A Tunisi e al Cairo questi arabi emigrati cospirano contro di noi. L'arabo vuole essere assimilato all'italiano. Nulla si è ancora fatto per l'agricoltura. I simulacri di civiltà in Libia sono ben poca cosa. La maggior parte dei funzionari libici si dedica più al divertimento che al lavoro; va nelle automobili del Governo, con delle male femmine. (Ilarità).

Forse l'on. Bertolini, ridotto ora al più feroce giolittismo (ilarità), ordinerà un'inchiesta, ma non si può credere ad essa. L'on. Bertolini ha fatto cattiva prova alle Colonie.

A un certo punto dice:

— Sono in relazione con l'elemento arabo della Tripolitania e della Cirenaica, e posso assicurare che il malcontento contro il mal governo italiano è unanime.

Alle 16.10 l'on. Centurione si riposa per alcuni minuti.

Fa voti perchè si fondi in Libia un giornale coloniale indipendente; così si conoscerebbero i fatti veri che là succedono; e si valuterebbero le responsabilità incontrate nelle trattative con il capo dei Senussi. Il senussismo mantiene ora armate migliaia di uomini contro di noi.

Il Gran Senusso è un tale uomo, che o si ammansa o si ammazza.

La legge sulla precedenza del matrimonio civile e il Vaticano.

Abbiamo da Parigi:

Il corrispondente romano del *New York Herald* telegrafa al suo giornale:

«I cattolici continuano nella loro accanita opposizione contro il progetto per la precedenza del matrimonio civile che è attualmente in esame davanti alla Commissione nominata dalla Camera giovedì scorso. Quando questa Commissione è stata nominata dagli Uffizi, i cattolici, che si erano vantati d'avere 228 deputati favorevoli su 508, non hanno potuto riunire che 101 voti.

Ora apprendo che il Papa ha intenzione di condannare il progetto con un documento che sarà pubblicato presto, prima che la precedenza del matrimonio civile sia discussa alla Camera. La pubblicazione di questo documento è stata ritardata nella speranza che del progetto non si parlasse più. Ma proprio stasera il ministro Finocchiaro mi ha dichiarato che egli farà tutto il possibile perchè il progetto diventi legge dello Stato.

Assisteremo dunque ad un conflitto diretto fra la Chiesa e lo Stato».

Mentre da ogni città ci viene segnalato lo intensificarsi dell'agitazione clericale contro la legge di precedenza del matrimonio civile e mentre Pio X stesso avrebbe espresso, ricevendo di questi giorni alti personaggi del movimento cattolico in Italia, la sua soddisfazione per questo movimento, nei circoli vaticani però non si crede che il Papa pubblicherà sul tema in discussione alcun documento prima che la legge giunga al dibattito parlamentare.

Ciò non corrisponderebbe alla tradizione diplomatica vaticana che attende, nelle grandi questioni di principio, il fatto compiuto, prima di far elevare dal Pontefice proteste formali.

Ciò non esclude che il Vaticano possa servirsi di altri mezzi per accentuare la sua ostilità al progetto in parola.

Per esempio si ritiene che un indirizzo dell'episcopato italiano possa formare in un documento collettivo le ragioni cattoliche contro la legge di precedenza.

Una lettera dell'on. Stoppato sulla commissione per la precedenza

Dall'on. Stoppato riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Roma, 17-2-914.

Preg.mo Sig. Direttore,

Per ristabilire la verità storica e poichè la *Tribuna* di ieri sera pubblica che soltanto per mia istanza fu differita la adunanza della Commissione che studia il progetto di legge sulla precedenza del matrimonio civile, le sarò grato se vorrà aggiungere che non io soltanto ero occupato nella Giunta delle Elezioni, ma lo erano anche i miei onor. colleghi Dari e Pala, e che non io soltanto chiesi che si differisse la adunanza per essere altrove impegnato. Il differimento fu unanimemente deliberato anche per richiedere al Ministero alcuni chiarimenti, dopo che la Commissione già erasi costituita. Non credo che l'illustre Presidente della Commissione vorrà convocarla anche quando tre membri fossero impossibilitati di intervenire perchè pur troppo impegnati in altro grave e non *volontario* lavoro.

Quanto a me, a parte ogni capricciosa qualifica politica che mi si voglia attribuire, ho già detto che non avverso il pensiero del Governo di regolare la materia, ma che mi pare che lo scopo si possa raggiungere con provvedimenti meno aspri e irritanti già altra volta proposti da giuristi eminenti e liberali sicuri.

Accolga il mio ossequio.

La Camera di ieri

L'agitazione forense

Ieri, svolgendosi le interpellanze sull'agitazione degli avvocati, parlò

L'on. Sandulli

Dimostra con le ultime statistiche come sia insufficiente il numero dei magistrati di Napoli rispetto al lavoro di quella sede giudiziaria. E le nuove disposizioni hanno ancora ridotto il personale giudiziario — giudici istruttori compresi — mentre il numero dei processi e delle istruttorie è in continuo aumento. Per questo il Foro di Napoli si trova in un grande disagio e invoca un voce di giustizia e di pace.

Esamina il Codice di procedura penale, che trova insufficiente, incompleto, tanto che Enrico Pessina si è rifiutato di far parte della Commissione.

L'on. Sandulli continua riferendo il parere del senatore Lucchini, il quale dimostrò come il nuovo Codice di procedura sia incostituzionale.

FINOCCHIARO-APRILE. Non si attenga, on. Sandulli, a certe assai dubbie teorie!

SANDULLI. Anche senza citare l'opinione del senatore Lucchini, si può facilmente dimostrare che il Codice di procedura è incostituzionale e costituisce una vera aberrazione giuridica.

FINOCCHIARO-APRILE. Ma lei non sa quello che si dice! (Commenti).

SANDULLI. Voi avete temuto che il senatore Lucchini avesse in qualche sentenza detto che il Codice di procedura era incostituzionale e perciò lo avete mandato alla sezione civile! Ora è chiaro che l'on. Lucchini non può portare nel civile alcun contributo speciale, mentre tutti riconoscono il suo valore nel campo del diritto penale.

MATERI. Aveva sconvolto tutto il Codice esistente! (Commenti).

L'on. SANDULLI esamina quindi partitamente il nuovo Codice di procedura penale e riferisce alcune disposizioni che a lui paiono non opportune. Così il nuovo codice di procedura non dà nessuna disposizione per la difesa del contumace.

STOPPATO. Questo non è assolutamente vero!

ALTOBELLI. L'on. Stoppato si sente colpito perchè è l'autore.

STOPPATO. Ma che cosa dice? Siete voi che non avete letto il nuovo Codice di procedura!

SANDULLI. Certo è che per provare una disposizione che giustifichi la difesa del contumace, bisogna ricorrere alla relazione.

STOPPATO. Ma legga l'articolo 473!

SANDULLI. Lei però che è maestro di diritto...

STOPPATO. Io non sono maestro di niente! Basta saper leggere e scrivere, per vederlo! (Ilarità — Approvazioni).

MARCHESANO. Voi forse sapete leggere, ma non sapete scrivere!

Una voce a Destra: E voi non sapete nè leggere nè scrivere!

SANDULLI. A che serve dire che è stabilita la difesa del contumace, quando non si possono presentare le prove?

STOPPATO. La verità è che ora non potete più fare speculazione sulle nullità!

Ecco perchè molti si lamentano! (Approvazioni).

L'on. SANDULLI continua ad elencare i difetti del nuovo Codice, citando un caso avvenuto in Ischia, in cui si ebbe a lamentare un grave inconveniente in seguito alla disposizione del nuovo Codice, secondo cui il giudice istruttore deve sempre intervenire nelle istruttorie normali. Ad Ischia fu commesso un omicidio; e per il mare tempestoso, il giudice istruttore non potè recarvisi da Napoli. Trascorsero così quattro giorni con il cadavere che rimase a putrefarsi aspettando l'intervento del giudice istruttore. Ora si tratta di stabilire se in alcuni casi il pretore ha facoltà di intervenire.

STOPPATO. Ma se c'è un articolo del Codice che lo stabilisce! (Ilarità — Commenti — Impressione).

ALTOBELLI. E quale è questo articolo?

STOPPATO. E' l'articolo 167 (Commenti).

— vi sono dei pretori che non sanno leggere, peggio per loro! (Ilarità).

L'on. SANDULLI continua:

Il Foro di Napoli è in agitazione, perchè è stato offeso il sentimento morale degli avvocati, oltre che il loro interesse. Si è ristretto il numero dei difensori; si è distrutta la professione. Con un articolo di legge si vende la toga; ed è quello relativo alla lettura del verdetto in Corte di assise.

Tutta la classe forense in Italia è in agitazione. La cittadinanza è offesa.

FINOCCHIARO-APRILE. Ma che cittadinanza offesa!

SANDULLI. Le modificazioni alla procedura penale si impongono. Un ministro inglese, sotto le censure del Parlamento ad una sua legge, ebbe il coraggio di dire: — Io ritiro quella legge e ne presento un'altra (Commenti — Mormorii). Il Ministro dovrebbe mitigare l'applicazione di alcune disposizioni con delle circolari. Occorrerà una Commissione parlamentare che riesamini la procedura penale. Tutta Italia lo esige (Mormorii — Commenti).

L'on. Cavagnari

L'on. CAVAGNARI parla dal solito suo posto: la scialuppa tra il settore di Sinistra e quello del Centro sinistro. Comincia con un motto latino. Si chiede perchè i colleghi si siano svegliati ora e non hanno parlato quando si presentò il Codice. Questo è stato fatto dal Parlamento. Lasciamo che entri nella pratica. Se occorre, si riformerà per via.

Egli ha combattuto l'istituto del giudice unico, ai tempi del Ministero Zanardelli, quando era ministro guardasigilli l'on. Cocco Ortu; l'ha combattuto anche dopo. Nondimeno vuol vedere alla prova l'istituto stesso. La classe forense ha sentimenti elevati e nobili e non può permettere che essa sia menomata nel suo prestigio; perciò l'oratore non consente nella asserzione del ministro circa la causa principale dello sciopero. Quando le aule dei tribunali mancano, non sono gli avvocati che scioperano; è sciopera la giustizia.

Le nuove tabelle giudiziarie sono state fatte male. Si è diminuito il numero dei magistrati là dove sono cresciuti gli affari. Le lamentele degli avvocati durano da parecchi anni.

Parla specialmente delle condizioni della giustizia a Genova; e ricorda le promesse del ministro, specialmente per quanto si riferisce ai locali. Il ministro, dato il ritardo nel provvedere, accusi la giustizia e non gli avvocati per l'agitazione d'ora. Il ministro forse ha dovuto cedere ad esigenze politico-parlamentari... Soggiunge:

— Io non so... perchè io sono un deputato rustico (Ilarità). Ma credo che nell'ordinamento giudiziario occorre una riforma radicale. (Approvazioni).

L'on. Pala

L'on. PALA nota che il nuovo Codice di procedura penale non fu la emanazione diretta del Parlamento, ma piuttosto l'espressione del pensiero di alcuni giuristi. Coloro che, per professione, sono chiamati ad attuare questo Codice, non l'approvano e ne mettono in rilievo tutti i difetti. Ma quel che più turba la giustizia ed il ceto forense, è l'applicazione della nuova tabella per le diverse magistrature del Regno. Le tabelle dei magistrati costituiscono dal 1890, la ragione principale delle agitazioni forensi. Si è trascurata la giustizia delle preture, che è la giustizia degli umili.

Parla dei precedenti progetti di riforma giudiziaria, rilevandone i difetti.

L'attuale tabella accoglie parecchi errori, come quello di costituire alcuni tribunali con magistrati appartenenti a circoscrizioni diverse. Non soddisfa la dichiarazione fatta dal ministro, di deferire alla Commissione Suprema della magistratura un nuovo esame della tabella...

FINOCCHIARO-APRILE. E' la legge che lo deve, in questo punto, applicarla. Basti pensare che, nel ridurre il numero dei magistrati in alcuni tribunali, si è presa come base la statistica dei lavori compiuti da quei tribunali; ma ciò non era serio, perchè quei tribunali non potevano da anni ed anni funzionare per difetto di magistrati.

Poichè l'on. Pala si rivolge di preferenza, mentre parla, ai colleghi di Estrema Sinistra, il PRESIDENTE lo ammonisce:

— Onorevole Pala, parli alla Camera, e non al suo settore. (Ilarità).

ALTOBELLI. Ma gli altri settori sono vuoti. Questa parte sola è la Camera. I conservatori non hanno bisogno di giustizia.

PALA conclude invitando il ministro a modificare la recente tabella dei magistrati.

L'on. Serra

L'on. SERRA premette che sul doloroso argomento che ora agita tutta l'Italia, egli porterà la speciale voce di protesta del tribunale di Cosenza, ove da anni imperversa il disservizio giudiziario. Finalmente il ministro, nel marzo scorso, aveva promesso una terza sezione al tribunale, che ne ha due, ma con le nuove tabelle si sono eliminati altri tre giudici. Si tratta di un tribunale importante, poichè comprende 22 mandamenti. Con soli 10 giudici, come può compiersi tutto il lavoro? Dal vecchio al nuovo anno giuridico sono rimasti pendenti ben seicentocinquanta processi penali. Rileva la necessità di un aumento di giudici in quel tribunale e parla poi del disservizio che si verifica nella cancelleria, dove i funzionari, da 16 che dovrebbero essere secondo la tabella organica, sono ridotti a dieci da oltre sette anni. Da due anni non si erano fatti i cartellini penali. L'archivio è in gran disordine. Occorre raddoppiare il numero dei funzionari.

Anche nelle preture è gran disagio. Un terzo delle sedi di pretura è quasi sempre senza giudice.

Deriva da ciò l'arresto della giustizia nella sua funzione più umile ed è impedita la funzione che lo Stato affida ai pretori. La pretura di Cosenza ha bisogno di un uditore giudiziario in funzioni di vice pretore. Conclude confidando che provvedimenti siano presi per il grave disagio denunziato. L'elevazione del costume politico e morale del Mezzogiorno non può confidarsi senza che la funzione della giustizia si ritempri e si elevi.

L'on. Berenini

L'on. BERENINI chiede al Governo quali siano le cause del disservizio negli uffici giudiziari e quali siano i rimedi che il Governo intende attuare. Il ministro, nelle sue dichiarazioni, non ha chiarito bene nè l'uno nè l'altro punto; e così pure non si è risolto il problema durante la discussione che ne è seguita. Egli fu fautore del giudice unico; ma questa riforma ha portato un certo squilibrio nell'amministrazione della giustizia, forse per il modo nel quale la riforma è stata attuata. Il giudice unico porta un maggior lavoro ai magistrati e ai cancellieri. Non parla del nuovo codice di procedura penale, perchè ancora non si può scernere se contiene più sterpi o più fiori. Certo, il codice segna un progresso notevole, anche se contiene dei difetti. L'on. Berenini non si occupa dell'agitazione degli avvocati, perchè potrebbe sembrare un *Cicero pro domo* suo. Gli avvocati avranno modo di parlare quanto vogliono e di adempiere al loro dovere, anche col codice attuale. La giustizia è uno degli elementi essenziali per la vita politica del Paese; ma la giustizia assoluta non esiste. Basta che si possa rendere. Noi ora diciamo che la giustizia in Italia non si può rendere, per insufficienza dei locali, per difetto di numero e di valentia dei magistrati e per difetto di cancellieri. Per la giustizia si deve spendere senza lesinare, come quando si spende per la difesa della patria. Non vi è dunque altro mezzo che questo: aumentare il personale in proporzione dell'aumentato lavoro. Invece il numero dei magistrati e dei funzionari di cancelleria è diminuito. L'aumento del lavoro è stato determinato anche dalle nuove leggi che hanno accresciuto le mansioni dei magistrati, come la nuova legge elettorale politica. Bisogna dunque fare un organico che ci restituisca i 116 magistrati che ci sono stati tolti e i cancellieri mancanti; ed inoltre migliorarne le condizioni economiche, per modo che non manchino alla carriera della magistratura giovani di ingegno e di cultura. Così sarebbe pure assicurata l'indipendenza della magistratura. Il ministro di grazia e giustizia deve chiedere al suo collega del tesoro non qualche cosa, ma tutto quanto occorre per la magistratura. E' inutile perciò invocare provvedimenti per Napoli, per Cosenza o per altri luoghi. Bisogna provvedere per tutta Italia. La riduzione di tabella proposta è un'ingiuria all'amministrazione della giustizia. La sentenza è un lavoro intellettuale, che non si può valutare a ore o a metri. Rispettiamo l'ufficio dei magistrati, e convinciamoci che non si può ridurre il loro numero.

I funzionari di cancelleria hanno otto ore di lavoro; e lavorano anche a casa, senza ricevere compensi speciali per il lavoro straordinario. Sono miserie che sanguinano: i cancellieri non scioperano, perchè sono attaccati al loro dovere; ma le loro richieste debbono essere accolte.

FINOCCHIARO-APRILE. Non vi sono quattrini!

BERENINI. Ah, non vi sono quattrini? Ebbene. Lei chieda al tesoro, e al Paese, un sagrifizio patriottico per questi onesti lavoratori, che soffrono eroicamente. In questi tre anni di disservizio, lo Stato ha perduto venti milioni di spese giudiziarie non ricuperate, senza dire delle multe prescritte e della non esecuzione delle sentenze penali. Conclude così:

— So di non aver detto una parola, che non sia l'espressione del suo pensiero, onorevole ministro. Sospenda la nuova tabella e provveda ad ottenere i mezzi per aumentare il numero dei magistrati e dei cancellieri e compensarli adeguatamente. La Giustizia deve essere in grado di poter funzionare. Alle riforme della procedura penale o di altro genere, penseremo poi. Il giorno nel quale i popoli perdono la fede nella giustizia, avviene la catastrofe. (Approvazioni).

Il rinvio delle interpellanze?

Sono le 18.30.

PRESIDENTE. Le altre interpellanze saranno rinviate alla seduta di lunedì prossimo.

ALTOBELLI propone di rimandare alla seduta di domani la prosecuzione dello svolgimento delle interpellanze sull'agitazione forense. In molte città perdura lo sciopero degli avvocati; non funziona la giustizia. Rimandare le interpellanze, senza avere avuta una parola rassicurante del ministro, significa far prolungare lo sciopero.

Il PRESIDENTE fa notare che l'ordine del giorno per la seduta di domani è già stabilito.

ALTOBELLI. Ma la Camera è sempre padrona del suo ordine del giorno!

L'on. CANEPA propone che, se non si potrà continuare domani la discussione, si continui stasera.

L'on. DENTICI propone che si tenga domani seduta antimeridiana.

PRESIDENTE. Questa proposta potrà farla domani sera, non stasera, poichè il lunedì è destinato soltanto allo svolgimento delle interpellanze.

L'on. MALCANGI spera che se il Ministro farà stasera dichiarazioni esaurienti in merito allo sciopero, tutti gli altri interpellanti rinunzieranno alla parola.

MARCHESANO. Rinunzierà lei, non noi!

L'on. SICHEL si rimette alla proposta dell'on. Malcangi, purchè il ministro dichiari che nessun giudice sia tolto a Reggio Emilia.

Il ministro on. FINOCCHIARO-APRILE si dichiara a disposizione della Camera; e, quando parlerà di nuovo, specificherà e chiarirà meglio quanto ha già detto.

L'on. ALTOBELLI propone che la seduta continui fino alle ore 20.4 che domani si tenga una seduta antimeridiana.

La seduta prosegue

Posta ai voti, la proposta dell'on. Altobelli di proseguire la seduta fino alle ore 20, è approvata.

L'on. Canepa

L'on. CANEPA svolge questa sua interpellanza al ministro di grazia e giustizia: « Sulle cause dell'agitazione forense in tutta Italia e specialmente a Genova — e particolarmente per sapere se intenda: a) proporre al Parlamento la riforma di taluni articoli del codice di procedura penale e delle disposizioni della legge sul giudice unico, che hanno turbato la coscienza giuridica del paese; b) provvedere, con disposizioni ministeriali e, per quanto occorra, legislative, a mettere a disposizione dell'amministrazione della giustizia in Genova locali sufficienti e decorosi (al quale fine è necessario l'uso di tutto il palazzo ducale) — e ad assegnare alla Corte d'appello ligure, al tribunale e alle preture di Genova, personale sufficiente per modo che il lavoro giudiziario proceda normalmente e seriamente. »

Intorno alla mancanza di personale a Genova, rileva che il 1913 si è chiuso lasciando in arretrato 3000 sentenze alla Corte d'appello e 2320 al tribunale. Il giudice unico non solo non ha attenuato il male, ma lo ha aggravato.

I locali sono indecorosi e inadatti al servizio. Propone che il palazzo ducale di Genova sia interamente destinato all'amministrazione della giustizia.

L'on. Malcangi

L'on. MALCANGI si occupa del disservizio giudiziario presso la Corte del tribunale di Trapani. Dice che il Ministro non ha ben valutato le cause dello sciopero forense, che debbono ricercarsi nella pubblicazione delle nuove tabelle, nella deficenza dei magistrati e dei cancellieri, deficienza di numero e di qualità; nel nuovo Codice di Procedura e nell'istituto del giudice unico. Queste due ultime cause sono venute per via; le più gravi sono le prime. Occorre epurare la magistratura, mettendo a riposo gli invalidi e gli incapaci.

FINOCCHIARO-APRILE. Non mi sono mai rifiutato di prendere provvedimenti di tal genere, quando mi sono stati proposti dai corpi competenti.

MALCANGI. Li prenda di sua iniziativa.

FINOCCHIARO-APRILE. Direbbero che io amministro con l'arbitrio.

MALCANGI. Direbbero ciò gli interessati soltanto non le curie italiane e il pubblico. Continua dimostrando che si deve aumentare il numero dei magistrati, o almeno scegliere i migliori compensandoli adeguatamente.

Conclude augurandosi che presto e definitivamente siano eliminate le ragioni che hanno provocato l'odierno sciopero.

L'on. Rissetti

L'on. RISSETTI ha presentato — insieme con gli on. Vignolo, Brezzi, Bettolo, Tassara, Astengo e Parodi la seguente interpellanza:

« Di fronte allo sciopero forense, che va estendendosi a quasi tutte le curie italiane e che è indice sicuro delle gravi condizioni nelle quali versa l'amministrazione della giustizia e intorno ai provvedimenti che intenda urgentemente assumere per assicurarne il regolare e pronto funzionamento ».

Parla della ristrettezza e dello stato veramente indecoroso dei locali in cui si amministra ancora a Genova la giustizia.

Il personale giudiziario di Genova lavora molto ma non basta, data la mole di affari che è quasi eguale a quella di Roma. La curia di Genova chiedeva la sospensione della legge sul giudice unico; noi abbiamo dimostrato che non è possibile sospenderla; ma è certo che gli inconvenienti derivanti da questa riforma sono parecchi e bisogna eliminarli. Per Genova, il Governo deve tener fede alle promesse.

L'on. Raimondo

L'on. RAIMONDO ricorda i precedenti ordinamenti giudiziari. Tutti hanno sempre mirato a tre cose: dare soddisfazione ai gruppi che richiedevano miglioramenti di carriera; non turbare gli interessi locali, di cui il Governo è prigioniero; e fare economie. La magistratura non rende quanto dovrebbe, specialmente perchè non sente la disciplina morale. Avere autorizzato l'associazione dei magistrati è stato un errore, di cui ora si pagano le conseguenze. L'associazione è un diritto, una conquista; ma non si comprende quando non è che una somma di poteri.

Le stesse così dette garanzie della magistratura sono una menomazione del controllo parlamentare e delle garanzie del pubblico. Il pubblico ministero è un potere un po' anfibio, tra il potere giudiziario e l'esecutivo. Vi sono dei presidenti di Corte d'appello che non vanno nelle loro residenze. Altrettanto fanno alcuni procuratori generali. Alcune Corti di Appello si adunano per un momento, per formalità; e poi subito si sciolgono. Vi sono magistrati che fanno i deputati o adempiono ad altre mansioni. Il magistrato deve essere pagato e fare tutto il suo dovere. E' un funzionario altissimo, ma un funzionario. Il suo più grande prestigio dalla sua autorità morale.

Confida che il ministro non sarà impari al compito che si impone: di affrontare il problema dell'ordinamento giudiziario per risolverlo definitivamente. Quanto alla procedura penale, ritiene che un buon legislatore non debba aspettare la giustificazione di una legge dalla attuazione di essa; ma, prima di approvarla, debba essere persuaso della sua bontà. Cita qualche inconveniente come quello del numero dei magistrati che siedono in Corte di appello, ridotto da quattro a tre.

Parla poi delle richieste formulate dalla curia di Genova e dei danni immensi causati dallo sciopero. Il ministro riconosce che le richieste del foro genovese sono giuste. L'agitazione perdura. Evidentemente occorre che il ministro faccia un passo avanti, promettendo qualche cosa di più concreto. Basterebbe che egli facesse conoscere il termine entro il quale disporrà le disdette per far cessare i contratti già in corso relativi al palazzo ducale.

Questa dichiarazione del ministro forse porterebbe alla cessazione dello sciopero.

L'on. Sarrocchi

L'on. SARROCCHI interpella il ministro per sapere: « a) se tenuto conto della generale riduzione del personale giudicante nei tribunali e delle condizioni di fatto create dalla riforma della procedura penale, riconosca che sono divenute praticamente inapplicabili, o male applicabili le disposizioni dei due capoversi dell'art. 19 della legge 19 settembre 1912; b) se riconosca in conseguenza che non è possibile valersi della facoltà concessa dalla prima parte dell'articolo stesso, riducendo ad un numero inferiore a tre i magistrati giudicanti in ciascun tribunale senza compromettere gravemente la regolarità e la serietà della funzione giudiziaria.

Conclude dicendo che il ministro ha il dovere di proporre i mezzi necessari per migliorare il funzionamento della giustizia. La Camera li concederà molto volentieri. (Vive approvazioni).

La seduta è tolta alle ore 20.

Lo svolgimento delle interpellanze ancora iscritte all'ordine del giorno è rimandato ad altra seduta posteriore a quella di domani per la quale l'ordine del giorno è stato già fissato.

L'agitazione forense in Italia

A Lucera

LUCERA, 16, ore 22.

Uniformandosi al deliberato dei rappresentanti i Consigli forensi delle Puglie, l'assemblea generale degli avvocati e procuratori, tenutasi oggi al Palazzo di Giustizia, votò quasi all'unanimità l'astensione dalle udienze del tribunale, della Corte e delle preture della Capitanata, fin quando i poteri legislativo ed esecutivo non attueranno le riforme e i provvedimenti invano reclamati. Indi si deliberò d'invitare i deputati Micarelli e Salandra, inscritti negli albi forensi di Lucera, di promuovere, mediante iniziativa parlamentare, l'attuazione dei voti della classe, di sollecitare un convegno dei rappresentanti forensi per la proclamazione dello sciopero *sine die* in tutta Italia e di invitare i vice-pretori onorari, i conciliatori e vice-conciliatori della provincia a dimettersi.

A Messina

MESSINA, 16, ore 21.

Oggi, come vi ho già annunciato, l'assemblea degli avvocati deliberò l'astensione completa dalle udienze per un tempo indeterminato. Si è votato quindi un ordine del giorno in cui si fanno voti al ministro guardasigilli per i provvedimenti d'urgenza, rilevando la solidarietà con tutte le Curie del Regno fino a quando permarrà l'agitazione contro la legge del giudice unico e contro il nuovo Codice di procedura penale.

Parecchi vice-pretori, conciliatori e vice-conciliatori presenti alla riunione hanno rassegnate le dimissioni; altri si dimetteranno pure da componenti la Commissione del gratuito patrocinio.

Furono spediti telegrammi di adesione a Napoli, a Torino e a Catania.

A Trani

TRANI, 16.

Come vi ho annunziato, ieri ha avuto luogo il convegno a Trani dei presidenti dei Consigli forensi delle Puglie, per deliberare intorno all'adesione chiesta dal foro di Napoli allo sciopero di protesta.

L'ordine del giorno deliberato è stato il seguente:

« L'assemblea dei presidenti dei Consigli professionali forensi della Corte di appello di Trani e dei tribunali di Bari, Taranto e Lucera; ritenuto che tra le Curie di ogni parte d'Italia l'agitazione contro gli inconvenienti gravissimi del regolamento alla legge sul giudice unico, del nuovo Codice di procedura penale e contro il generale disservizio giudiziario si va allargando ed intensificando fino a promettere di diventare solenne manifestazione di protesta collettiva; ritenuto che, riuscite vane le forme ordinarie di sollecitazione e di protesta, l'unica arma che possa indurre Governo e Parlamento ad emettere immediati e straordinari provvedimenti che valgano a rialzare il prestigio della giustizia ed a tutelare i diritti e gl'interessi della classe è la paralisi completa della funzione giudiziaria con l'astensione dell'opera forense; *alla unanimità delibera*: invitarsi le assemblee degli avvocati e procuratori della Corte d'appello di Trani, e tribunali e preture dipendenti, a proclamare l'astensione dalle udienze civili e penali a partire da lunedì 16 corrente in attesa che il potere legislativo ed esecutivo prendano provvedimenti necessari a riparare i lamentati inconvenienti. »

In seguito a tale deliberato stamane nella sala del Consiglio dell'Ordine degli avvocati presso la nostra Corte di appello si è riunita l'assemblea generale forense, e su proposta dell'avv. Cataldo Trombetta è stato deliberato per acclamazione doversi dare atto senz'altro e senza riserve al deliberato stesso; e lo sciopero è stato proclamato ed attuato immediatamente col disertare tutte le udienze civili e penali fissate per oggi, con l'intesa che lo sciopero debba protrarsi senza limite di tempo fino a che i lamentati inconvenienti non saranno rimossi.

A Barletta

BARLETTA, 17.

Da stamani è anche qui ricominciata l'agitazione forense, con la diserzione degli avvocati dalle aule giudiziarie.

A Bologna

BOLOGNA, 16.

E' stata votata la sospensiva in attesa della risposta del guardasigilli; per giovedì, qualora la risposta non sia soddisfacente, anche gli avvocati del foro bolognese si metteranno in sciopero.

Pel congresso dei conciliatori

MILANO, 17, ore 16.

Si è tenuta qui l'adunanza del comitato esecutivo del primo congresso dei conciliatori italiani. Si è stabilito che il primo congresso avrà luogo in Roma nei giorni 11, 12 e 13 del prossimo maggio. Venne pure nominata una commissione dei temi presieduta dal prof. Chinea di Torino. Il congresso al quale hanno aderito finora più di 1500 conciliatori è messo sotto la presidenza onoraria del presidente del consiglio, e del ministro di grazia e giustizia.

Impazzisce in treno e spara revolverate

FIRENZE, 17, ore 16.

Ieri sera sul treno 544 proveniente da Livorno, viaggiavano diretti a Signa certi Gaetano Bertini di anni 32 e suo cognato Dante Tamburini di anni 36. Durante tutto il viaggio il Bertini si era mostrato inquieto, finchè giunto il convoglio fra le stazioni di Montelupo e Carmignano la sua inquietudine si tramutò in una vera e propria forma di pazzia. Il Bertini si alzò di scatto, afferrò il campanello di allarme e tirò, e non contento di questo cavò di tasca la rivoltella e sparò vari colpi, fortunatamente fuori del finestrino, chiedendo aiuto e gridando: — Mi derubano! Mi ammazzano!

Grande fu lo spavento dei viaggiatori che erano col Bertini e che si rifugiarono negli altri scompartimenti. Intanto si era fatto sul pazzo che impugnava sempre minacciosamente la rivoltella, il sergente maggiore Carlo Casaletti del 30° fanteria e tra il sottufficiale e il pazzo si impegnò una violenta colluttazione. In aiuto del sottufficiale accorse il maresciallo dei carabinieri Rocco che viaggiava sullo stesso treno e poscia il personale viaggiante, non appena il convoglio al segnale d'allarme si fu fermato. In un'altra vettura di terza classe viaggiava un drappello di bersaglieri; alcuni di essi si aggiunsero al sergente e al maresciallo e misero il disgraziato Bertini nella impossibilità di nuocere a sè e agli altri. Il treno riprese allora la sua corsa e giunse a Firenze, ove il Bertini venne condotto all'ufficio di P. S. Qui gli furono tolti per misure precauzionali i valori che aveva indosso, circa tremila lire, e poscia egli fu ricoverato all'ospedale ove si trova in osservazione.

Cronache di Sardegna

La sistemazione del Coghinas

SASSARI, 16.

L'on. Sardella, presidente della Deputazione provinciale, intervenne alla seduta che nel pomeriggio di ieri si tenne in Roma, al Ministero dei lavori pubblici in ordine alla sistemazione del Coghinas.

Il comm. Ramosso, direttore generale delle bonifiche e presidente dell'adunanza, dichiarò che il Ministro Sacchi intende fare alle due provincie sarde eguale trattamento, anche se questo importerà un maggior onere per lo Stato. Identica dichiarazione fece il senatore Fadda, presidente dell'apposita Commissione, al suo collega senatore Garavetti.

L'avv. Sardella insistette sulla necessità di non ritardare ancora la sistemazione del Coghinas e degli altri fiumi della provincia.

L'ing. Manca di Villahermosa, ingegnere capo del genio civile di Sassari, espose i criteri cui si era inspirato nel compilare il progetto di massima.

L'ing. Omodeo, espressamente invitato, dichiarò che nel marzo parecchi ingegneri potranno venire in Sardegna per compilare un progetto che assicuri l'utilizzazione, per l'agricoltura e per le industrie, delle acque del Coghinas.

Le popolazioni si augurano che non si indugi più nella sistemazione del Coghinas e degli altri fiumi.

Da Cagliari

CAGLIARI, 16.

PESCA ALLA DINAMITE

Di quando in quando, certe nostre spiaggie, non molto lontane dalla città, risuonavano di scoppiettii e di rimbombi che, ai pratici, non sembravano fucilate. Si assodò trattarsi di dinamite. La pubblica sicurezza suppose subito che tanta abbondanza e spreco di esplosione, significavano che in città e specie presso i pescatori ne dovea esistere qualche buono e ben fornito deposito. Le ricerche furono vane. In via Sardegna dove abitano certi Pittalià Antonio, trentenne, e Girau Raffaele, quarantenne, pescivendoli, si trovò il deposito. Questi signori provvedevano in larga misura i loro compagni e naturalmente si facean pagare profumatamente. Furono entrambi arrestati ed al momento dello arresto, gli agenti trovarono in tasca del Girau anche lire 534. La buona operazione compiuta dalla pubblica sicurezza ha aperto anche la via ad altre indagini sull'esistenza di un secondo deposito di dinamite che si dice si trovi nelle vicinanze della nostra città.

SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO FRA I REDUCI DALLA LIBIA

Un gruppo di reduci dalla Libia ha stabilito di costituire un Consorzio di Mutuo Soccorso fra tutti i reduci dall'Africa, con intenti precipui di assistenza e di istruzione.

NEL CIRCOLO UNIVERSITARIO

In seguito ad elezioni generali, il nuovo Consiglio d'Amministrazione del Circolo Universitario, è così formato: Presidente: Mario Pirola; vice-presidente: Giuseppe Marcialis; consiglieri: Giuseppe Angioi, Carlo Boi, Antonio Giagheddu, Flavio Sanna, Francesco Stara, Giovanni Cao; segretario: Efisio Marci; cassiere: Enrico Mucis; bibliotecario: Efisio Loi.

Da Sassari

SASSARI, 16.

I VOTI DEGLI INSEGNANTI MEDI

La sezione di Sassari della Federazione degli insegnanti delle scuole medie, in una riunione presieduta dal prof. Bertino, votò un ordine del giorno con cui riaffermando il nuovo disegno di legge non tiene conto dei veri interessi della scuola e delle legittime aspirazioni dei professori ben note all'onor. Credaro.

Raccomanda nuovamente agli onorevoli deputati e senatori i seguenti emendamenti che rappresentano il *minimum* delle richieste federali e sui quali è ormai concorde il pensiero della Federazione: attuazione del ruolo unico; riduzione degli orari obbligatori; computo per la pensione e per l'anzianità del servizio fuori ruolo e pareggiato; completamento dell'orario soltanto nel proprio istituto; difesa assoluta dello stato giuridico; decorrenza della legge dal 1.o ottobre 1913.

UN SUSSIDIO ALLE CUCINE ECONOMICHE

Il Ministero dell'interno, accogliendo la proposta del prefetto comm. Orso, ha concesso un sussidio di L. 2000 alle cucine economiche.

MORTO ALL'ALBERGO

Giovanni Dedola, di Ittiri, ieratera, prendeva alloggio all'Albergo del Gallo e, dopo essersi intrattenuto con alcuni suoi compagni si chiudeva nella camera.

Stamane alle 4 un altro ospite, udì un tonfo. Chiamò subito i camerieri, i quali entrati nella camera di Dedola, trovarono questi per terra, in un lago di sangue: il poveretto era morto improvvisamente, dopo violenti sbocchi di sangue.

Qualunque sospetto delittuoso fu escluso: perciò l'autorità giudiziaria autorizzò la rimozione del cadavere.

Da Alghero

ALGHERO, 16.

IL NUOVO SOTTO-PREFETTO

Traslocato a questa sottoprefettura, da quella di Tempio, è giunto il nuovo sottoprefetto cav. dott. Francesco Montuori, in sostituzione del dott. Emilio Fornasa, morto a Torino e che qui si era meritatamente acquistate tante e vivissime simpatie.

Il cav. Montuori giunge preceduto da fama di distinto funzionario e di cortese gentiluomo.

SENEGHE, 16.

— Il locale Circolo Democratico, composto di oltre 20 soci, ha testè spedito a Roma un telegramma all'on. deputato del Collegio di Oristano, avv. Felice Porcella, col quale annunziavagli la nomina a suo presidente onorario. Sollecitamente l'on. Porcella rispose testualmente: « Plaudendo entusiasticamente costituzione codesto Circolo democratico, cui invio miei migliori auguri e saluti, ringrazio con animo commosso, riconoscente per mia nomina presidente onorario, che gradisco come segnacolo nuove future battaglie con vittoria ideale aspirazioni democrazia sana onesta.

L'amore interdetto a chi non fu soldato: pena la vita.

VENEZIA, 17, ore 16.

Si ha da Belluno che stamane verso le 11 veniva trasportato all'ospedale certo Giovanni Stefanucci di una frazione vicina, il quale versava in gravissimo stato. Il giovane, che ha 19 anni, venne colpito la notte scorsa da un colpo d'arma da fuoco al lato sinistro del ventre.

A quanto pare i fatti si sarebbero svolti così. In quei paesi i giovani che non sono stati ancora di leva non possono star fuori la notte e amoreggiare con le ragazze, mentre tale piacere è riservato solo a quelli che hanno passato i venti anni. Ora iersera lo Stefanucci in compagnia di un amico, trasgredendo alle consuetudini, transitava per una via della vicina Alesio. Un gruppo di persone indignate, ricevettero i due minorenni con una fitta sassaiuola, e a un certo punto, mentre lo Stefanucci avanzava, echeggiò un colpo di rivoltella che colpiva il disgraziato giovane ferendolo piuttosto gravemente. Gli assalitori fuggirono, ma si potè stabilire che il colpo era stato sparato da certo Giuliano Antonio di anni 21, il quale è stato [illegible]

Questo spiega come l'Isola della Felicità [illegible]

Tribuna giudiziaria

Aversa innanzi alle Assise

Neppure oggi — a quanto pare — avremo il verdetto. Iersera a tarda ora — come avevamo preveduto — terminò la requisitoria il cav. Mancinelli il quale conclude domandando un verdetto affermativo.

Stamani poi ha preso la parola l'avv. Ottorino Petroni, in difesa di Arcangelo Aversa.

L'avv. Petroni con grande efficacia ha minutamente analizzato tutte le risultanze processuali e con una critica sottile ed acuta ha cercato di distruggere gli indizi che gravano sull'imputato, specialmente soffermandosi a dimostrare la evidente falsità della deposizione della Rocchetti assoluta dalla Corte di Appello per non provata reità della grave accusa di falsa testimonianza.

L'oratore ha esaminato con molto valore tutti gli elementi che sono risultati a favore dell'accusato ed ha terminato con una commovente perorazione invocando dalla giustizia dei giurati un verdetto assolutorio.

L'udienza pomeridiana

L'avv. Ottorino Petroni — ripresa l'udienza alle 16 e mezza — sente il bisogno di aggiungere ancora qualche argomento per sostenere e dimostrare la innocenza del suo cliente.

Arcangelo Aversa — egli dice — fu vittima di una strana rassomiglianza col vero assassino, il quale per un disgraziato equivoco gode la impunità.

L'oratore esamina il contegno tenuto in tale frangente dal cav. Monaco allora capo della squadra investigatrice e rileva come molte circostanze asserite dal cav. Monaco nei molteplici rapporti presentati al giudice non abbiano trovato riscontro nelle resultanze del dibattimento. Al termine della sua arringa l'avv. Petroni è vivamente complimentato.

Stasera forse replicherà brevemente il cavalier Mancinelli e inizierà la sua arringa l'avv. Giuliani altro difensore di Aversa.

Il verdetto si avrà certamente domani ad ora tarda.

L'uccisione del maestro Badini alle Assise di Ravenna

RAVENNA, 16.

Si è iniziato oggi alle nostre Assise il processo contro Emanuele Faccani, imputato dell'uccisione del maestro Badini, delitto consumato in Alfonsine nel luglio del 1912. Il fatto si ricollega ad una tragedia precedente avvenuta a Comacchio nel maggio dello stesso anno, quando il figlio dell'attuale imputato, una guardia, veniva fatto segno ad una violenta dimostrazione e fu dalla folla inferocita inseguito ed ucciso.

Il padre della vittima, per alcune confidenze avute, faceva colpa al Badini di aver capitanato la dimostrazione ostile al figlio e di avere istigato contro di lui la furia omicida della folla. Il Badini negava tale accusa. Il Faccani era guardia municipale nel paese nativo del Badini. Nel luglio dello scorso anno il Badini si recava al paese e, incontratosi col Faccani, dopo uno scambio di frasi acri, veniva colpito al cuore da un colpo di rivoltella, stramazzando ucciso all'istante.

La causa di oggi si riferisce a questo ultimo episodio. L'accusato nega ogni premeditazione e dichiara di aver agito in un momento di esaltazione.

Il processo Fusacchia a Rieti

RIETI, 16.

Questa mattina è stato ripreso il processo contro Fusacchia Antonio imputato di omicidio nella persona del cav. uff. Antonio Rossi.

Ha avuto la parola l'avv. Romualdi della parte civile il quale conclude la sua magnifica arringa dichiarando di non avere elementi tali da mantenere l'accusa e rimettendosi alla coscienza dei giurati.

Nel pomeriggio prende la parola il P. M. cav. Fava.

La morte del maestro Sauvage

FIRENZE, 17, ore 16.

Dopo tre anni di malattia, nella propria abitazione in piazza Santo Spirito 32, è morto il professore di musica e compositore Agostino Sauvage. Era da molti anni accademico residente dell'Istituto musicale. Era autore di numerose operette, tra le quali una ebbe tanto successo che le sorelle Tani replicarono per qualche centinaio di sere.

CRONACHETTE BIZANTINE

O tempora o mores...

COSTANTINOPOLI, *febbraio*.

Giuro che non si tratta di tango. Non escludo, badate bene, che a Stambul o a Chichli in qualche *harem* si coltivi il ballo argentino come domani, se la stampa mondana d'Occidente sarà propizia alla furlana, ci si perfezionerà nelle grazie vecchiotte del *Ballo del Papa*. Le piccole dame turche devono pure passare il tempo fra di loro; nè il loro ardente patriottismo le spinge fino alla ribellione alla Moda, la quale è più internazionalista e più aconfessionale che il compagno Corridoni. Ma nessuno ha il diritto, all'infuori del consorte — e poi, e poi!... — d'ingerirsi di quello che le *hanum* fanno fra di loro, nelle loro stanze chiuse e grigliate.

Fuori di casa è un'altra quistione.

Ed è appunto *per* la strada che, da qualche tempo in qua, le cose si complicano alquanto. Già più d'una volta nel corso di questi ultimi anni, l'Autorità si sentì in dovere di fare la voce grossa contro la spiccata tendenza delle signore musulmane a un progressivo aumento di trasparenza delle velette che, secondo i comandamenti della Legge, debbono difendere tutto il volto dalle peccaminose ammirazioni virili. Ma adesso non è più quistione soltanto di bocche, di occhi, di riccioli da celare. La crisi si è manifestata anche da un ben altro e non meno interessante... punto di vista: quello delle gambe.

Le velette diafane hanno resistito vittoriosamente a tutti i fulmini. Resisteranno anche le sottane maliziosamente aperte avanti o sul fianco? Se nella mia qualità d'infedele potessi esprimere un giudizio (senza irriverenza) io direi: speriamo di sì. Il povero De Amicis, nel 1880 o giù di lì, scriveva che le donne turche hanno le gambe arcuate per l'abitudine di sedere sui tappeti, all'orientale. Ma o le sue osservazioni non erano esatte, o dal 1880 ad oggi la razza si è qui singolarmente migliorata, sempre dal punto di vista in parola. E se fosse vera la leggenda cinese secondo la quale lo spirito dei Buoni gode del privilegio di potere spaziare sui luoghi che specialmente amò nella sua vita mortale, l'anima del dolce Edmondo, il quale non era alieno da questo genere di constatazioni, godrebbe della capziosa visione di molte diciamo pure caviglie fine diritte snelle: da cacciatrice. E ribelli all'Autorità.

× × ×

Il filosofo della storia il quale un giorno indagherà su i rapporti intercedenti fra le parole *Liberté Égalité Fraternité*, Costituzione, Rivoluzione, ecc., e l'abbigliamento delle donne, non potrà negligere l'analisi di quanto accade in Turchia, e naturalmente sovratutto nella Capitale, da quando fu proclamato il Nuovo Regime.

Le *hanum* che nel 1880 o giù di lì commuovevano il De Amicis, sembravano dei fagotti. Se ne vedono ancora, specialmente nella plebe. Il *ciarciaf* tradizionale è realmente un vasto e informe domino munito di un cappuccio ingrato che serve a nascondere i capelli e che è alla sua volta provvisto di un fitto velo nero, onde dalla fronte al collo sia celato interamente il volto. Questo triste involucro era larghissimo, in modo da dissimulare dalla testa ai piedi anche tutte le linee della persona. Supplizio formidabile. Sotto l'informe squallido sacco, una dama poteva essere vestita con l'eleganza più deliziosa e nessuno l'avrebbe neanche sospettato vedendola passare per la via...

Ma quando nelle piazze il popolo tripudii acclamando ai Diritti dell'Uomo *et similia*, chi oserà sul serio tiranneggiare la piccola *hanum*, se essa con mille accorte cautele, con progressi e soste sapienti, timida ma decisa, tenace e prudente, vada man mano sveltendo europeizzando parisianizzando le linee generali della sua trista uniforme, fino a farla diventare qualcosa di sopportabile, qualcosa di « non calunnioso », qualcosa di carino?

Niente di meno arduo, infatti, che sopprimere pieghe, stringere, fasciare, *enlever* fino a scolpire con un unico lembo di seta un bel corpo giovane, il quale d'altronde, poiché a nessuno è concesso verificare che cosa nasconda un *ciarciaf*, può essere, sotto il *ciarciaf* misterioso, anche seminudo. E che meraviglia se le dame d'Oriente abbiano via via giudicato ovvio di applicare alla veletta che scende loro sul viso gli stessi criteri adottati dalle donne occidentali per quelle maglie che per mero passatismo continuiamo a chiamare calze?

Così, senza violare la legge, anche la donna turca è riuscita a fare omaggio al buon gusto. Ci è riuscita perfettamente. Ha conservato al suo abbigliamento la caratteristica del paese, ma a parte il cappuccio che peraltro ormai aderisce graziosamente al capo rotondo, e non è intristito, ma reso anche più suggestivo da un velo che sfuma e non nasconde le linee e i colori del viso, il *ciarciaf* è diventato sobriamente elegante. E' decente e fine. Ancora un po' monacale, certo, ma di un misticismo assai attenuato e intonato, come le tonache di quelle suore veneziane del '700 che offrivano feste, concerti e *soupers*. In Europa, specie nei paesi caldi, ho visto spesso dei leggerissimi spolverini per piccolo turismo che ricordano assai il *ciarciaf* d'oggidì: difendono dalla polvere ma non dall'ammirazione. I 1331 (i tradizionalisti sono chiamati così dall'anno dell'Egira corrispondente al nostro 1914) hanno strillato e strillano. Ma le *hanum* sanno anch'esse il sorriso invincibile, un po' ironico e un po' supplichevole, che è sempre stata una fra le maggiori energie sociali. E non cedono dai modestissimi diritti che così pazientemente e attraverso a tante contrarietà hanno conquistato. O, sia pure, usurpato; ma per la donna fa lo stesso.

× × ×

Anzi... Da Parigi si bandisce la moda Direttorio o all'incirca. Per le vie di Pera da oltre un anno passeggiano Europee e Levantine « dernier cri » le quali [illegible] al prossimo [illegible] Allah! [illegible]

strema deficienza di senso autocritico, buona parte degli arti inferiori. La *hanum* sa bene di potere stabilire vantaggiosamente un *record*: ella ha ormai ridotto a guaina il suo *ciarciaf*, possiede dei piedi aristocratici fino alla meraviglia e ha ormai spinto fino alla raffinatezza il buon gusto speciale degli Orientali di ambo i sessi per la calzatura. Chi potrebbe trattenerla? Già nel 1880 o giù di lì il De Amicis osservava scherzosamente come le dame di Stambul non si peritassero, nella quotidiana battaglia contro la perfida melma speciale delle città orientali, dell'abbondanza del *retroussé*. Ciò che è logico d'altronde quando il costume fa risiedere il pudore sovratutto nel nascondere il volto, senza preoccuparsi mai eccessivamente delle estremità opposte. Niente di più semplice anche per questo nuovo... progresso, dunque. La tradizione c'è, anzi spinge piuttosto alla larghezza di vedute: si tratta d'una semplice sforbiciata dalla balza del *ciarciaf* in su verso la vita. Tutto dipende dalla lunghezza delle forbici...

Una volta cominciato a sforbiciare, le *hanum* hanno proceduto con generosità. Hanno preferito le forbici lunghe. E a ragione, lo ripeto, perchè settanta volte su cento battono le Infedeli *per galbe*. E' sottinteso, s'intende, che quelle dame turche le quali hanno motivo di temere di essere *handicappées*, seguitano a portare le sottane scrupolosamente cucite. Ma le altre bastano.

Così allo straniero che, senza aspirare al titolo ormai decaduto dalla effimera celebrità d'un giorno, di « vecchio satiro », pur non disdegni le ragionevoli dilettazioni dello sguardo, si offrono ormai spesso taluni piccoli quadri squisiti. Come quello che ho veduto l'altro giorno: la Dama Grigia.

Una umile strada di Stambul a picco verso il mare, fra una doppia fila di piccole case di legno che gli anni hanno patinato di grigio scuro, pulite silenziose e chiuse. Qualche albero ancora verde nell'inverno insolitamente mite spunta dagli orti. Qualche ciuffo d'erba vegeta fra l'acciottolato barbarico. All'orizzonte, il saettare di quattro minareti bianchi contro il cielo nuvoloso. Pochi passanti taciti. Un ragazzo turco in *fes*, un facchino curdo con una enorme cintura rossa, un Siriano bruno impomatato e magnifico nel barraccano di seta gialla. Accosciato contro una porta, un vecchio in turbante verde sembra seguire col volto biblico e attonito il ritmo dei minuti che passano uguali e vuoti...

Ma ecco la Dama Grigia, improvvisa visione di vita di grazia di desiderio, fra questo torpore rassegnato. Seguita da una mastodontica serva caricaturale nell'immenso domino di seta nera, una serva che dev'essere negra e fedele fino alla morte, la *Hanum* Grigia giunge radiosa di giovinezza, stretta nel *ciarciaf* di seta cenerina, e passa rapida e sciolta sui ciottoli inverosimili in confronto con le scarpette di velluto grigio mantenute alle caviglie aristocratiche dai nastri di seta grigia. E' alta e flessuosa. Una falsa magra.

Ella sfiora il vecchio e lo distrae dalla sua muta contemplazione affogandolo in un'onda di olezzi perversi di bionda macerata nei profumi d'ambra, di gelsomino e di violetta. Il santo è preso da un veemente furore: dalla barba biblica partono verso la Dama Grigia delle parole copiose che non devono essere ossequenti nè per lei nè per la sua ascendenza, maschile e femminile, in vita e defunta.

Ma la *hanum* volge verso quel frastuono la faccia (il velo è troppo tenue per lo scintillio degli occhi verdi, per la passione della bocca vermiglia e il cappuccio è troppo minimo per l'esuberanza dei riccioli passati all'*henné*, traboccanti color di rame!) e fulmina il turbante verde con un'occhiata disprezzante sottolineata da un breve riso argentino più impertinente che un'ingiuria. Proprio in quel momento, caso malizioso! giunge su dal mare alla Dama uno sbuffo di brezza. Abominio e maledizione! Il *ciarciaf* di seta cinerina è copiosamente aperto sul fianco e alla brezza che indugia, si snoda e freme, scuoprendo con generosità una gamba nobile e perfetta nella trasparenza rosata della irreale calza di seta grigia... Mosè soffoca e urla:

— *Seitàn! Seitàn!* — Ma Satana fila via ridendo più forte, seguita dalla schiava enorme ed ilare anch'essa, nè l'una nè l'altra preoccupandosi affatto della brezza che seguita a scherzare capricciosa e libertina come in un dipinto di Vatteau.

× × ×

Ma evidentemente i 1331 si sono inquietati. E più forte che mai, questa volta. Se del tango ci si è occupati in Vaticano, delle sottane scucite s'è parlato a Palazzo. Talchè l'Autorità ha parlato.

E ha parlato in forma salomonica.

Giorni fa è apparso un comunicato che in verità merita d'essere considerato con attenzione in Occidente. Non è infatti un anatéma, ma è un ragionamento: un ragionamento che, più che alle piccole *hanum* di Stambul, conviene alle Occidentali onde sono allietati, d'estate sovratutto, i corsi e le piazze e le spiaggie.

Ha detto infatti l'Autorità che com'è noto sono stabilite delle pene assai gravi, le quali vanno fino alla traduzione avanti alla Corte Marziale, contro chi molesti con parole o peggio le *hanum*.

E tali pene ha severamente ricordato, ad ammonire gli uomini dai sensi troppo accesi. Ma ha osservato:

— *Può*, d'altra parte, inferire il magistrato secondo giustizia contro chi non sappia resistere alle tentazioni che le Dame vanno ogni giorno più peccaminosamente escogitando? Avviso adunque alle Dame di astenersi d'ora in poi dalle mode provocanti e perverse più che la stessa nudità; avviso alle *hanum* di non scostarsi più dalla via del rigido pudore e della sana decenza. Chè altrimenti... sono istituite d'ora in poi delle speciali guardie in borghese alle quali incomberà di vigilare sulla modestia femminile musulmana!

La pubblicazione dell'avviso [illegible] un

eco ribelle si è udito anche nella stampa turca, malgrado i rigori della Corte Marziale. Si è parlato di una specie di dimostrazione di protesta; uscire per la strada senza velo, affrontando il corruccio degli uomini, a viso scoperto. Non si è aggiunto se, come compenso, si ricuciranno le sottane... Per qualche giorno si sono vedute per le vie di Pera meno *hanum* « *ultimo grido* », questo è certo. Ma esse ricominciano ormai le loro passeggiate, tranquille e sicure come chi ha coscienza di combattere per la buona causa.

Poichè, badate bene, le *hanum* non limitano la loro lotta per l'emancipazione alla tenacia nell'adorazione delle eleganze e anche delle audacie occidentali. Tutt'altro.

Le signore europee che frequentano gli *harem* ci raccontano che c'è tutto un rifiorire di cultura, una profonda e commovente ansietà spirituale fra le *hanum*. Ci occuperemo anche di questo fenomeno che le persone serie giudicheranno certo più meritevole di studio che non le velette troppo tenui o le caviglie non dissimulate. (Ma: *quien sabe?* mormorà fra sè il Vero Saggio)....

Constatiamo peraltro fin d'ora che la degna e forse unica effettiva dimostrazione delle Dame turche contro l'ultimo *ukase* su i costumi è stata questa: oltre cento *hanum* frequentano ormai i corsi che specialmente per loro si fanno all'Università, dove Ihsan bej parla dei periodi preistorici e Ismail Hakki bey delle necessità culturali nella società contemporanea.

Ma badate bene: fra queste future erudite nessuna ha creduto di dovere, per mordere al pane amaro della Scienza, rinunciare al *ciarciaf* aperto davanti o sul fianco. Intrepide.

Ci tenevano forse a dimostrare, con la energia della dimostrazione immediata, che non sono nè intendono essere dei — *bas bleu?*

A meno che il *ciarciaf* sia azzurro, perchè allora, s'intende, la calza azzurra diventa di rigore...

E. G. TEDESCHI.

Il nuovo motto di d'Annunzio

PARIGI, *febbraio*.

Il salotto — uno dei salotti parigini più mondani, e per conseguenza assai frequentato da artisti, da letterati e da stranieri illustri — era stato affidato per quel giorno ad un *maître d'hôtel* il quale fin dal mattino aveva tutto disposto perchè il servizio durante il *five o' clok*, riuscisse inappuntabile.

Più tardi la padrona di casa aveva telefonato a molte amiche:

— Se volete conoscere Gabriele D'Annunzio, venite da me alle cinque: sarà una riunione intima.

E il padrone di casa aveva detto a tutti gli amici del suo circolo:

— D'Annunzio farà visita a mia moglie oggi; andate anche voi a prendere una tazza di *the*. Vi troverete con un uomo seducentissimo!

Alle cinque il salotto era affollato. Gli uomini ostentavano molta indifferenza ma si capiva che attendevano con vivissima curiosità il poeta italiano. Le signore erano tutte vibranti.

Alle cinque e mezzo la padrona di casa cominciò a temere che D'Annunzio mancasse alla riunione. Con un sorriso forzato disse:

— Ah, mie care signore, se il poeta non arrivasse....!

— Anche l'altra mattina — osservò una delle amiche — mancò alla colazione della baronessa *X*.

— Non andò nemmeno al pranzo del duca *Y*....! — fece un'altra signora già molto inquieta.

— Fa così sempre! — disse un artista, incastrandosi il monocolo. — Promette a tutti, e non va!

Il padrone di casa tentò di mordersi i baffi tagliati all'americana. Sua moglie, per dissimulare la propria nervosità si mostrò assai premurosa nell'accompagnare le visitatrici al *buffet* offrendo loro *fondants*, tazze di *the*, tazze di cioccolatto, *petits fours*.

Alle sei, su alcuni visi si scorgeva distintamente l'impazienza e su altri una leggera aria di scherno: su quello della padrona di casa s'andava dipingendo lo scoraggiamento e l'irritazione.

Molti, tra una frase e l'altra, ripetevano:

— Non viene, come è sua abitudine!

Un domestico entrò reggendo un piatto d'argento sul quale era una lunga busta bianca con un indirizzo molto visibile.

Fu un arrivo sensazionale, che arrestò le conversazioni.

La signora gittò un rapido sguardo sull'indirizzo e, un po' tediata e un po' riconfortata, disse:

— E' lui che scrive!

Poi aperse la lettera, lesse le quattro frasi che v'erano scritte in larghi caratteri e annunziò alle amiche che le sedevano accanto:

— E' D'Annunzio che si dice desolato di non potersi prostrare ai miei piedi. Ah, questi grandi uomini! Volete vedere?...

La lettera passò da una mano all'altra. Fu commentata, analizzata, ammirata, criticata. Quasi tutto il salotto la lesse. Ma nessuno comprese il motto, che era stampato in cima al foglio, con caratteri azzurri.

— E' in lingua italiana — osservarono alcuni — ma il verbo è incomprensibile.

Ed altri dissero:

— Forse è italiano antico.

— Forse è un verso di Dante.

— E' probabile che D'Annunzio abbia coniata la parola: non s'è mai letta in nessun libro!

Un letterato osservò:

— L'altro motto era magnifico: « Per non dormire »; ma questo mi pare meno significativo....

— Che ne sapete voi?.... — disse una intellettuale. — Se il poeta lo ha adottato, deve contenere un pensiero più elevato!

Erano ormai le sei e mezzo. I visitatori, per dimostrare che non s'erano recati a quel *the* solo per vedere D'Annunzio, s'attardavano discorrendo di mille cose mondane. Le visitatrici, per lo stesso motivo, continuavano a sgretolare biscottini ed a mordere *fondants*, cinquettando di mode e di teatri.

Ed ecco, nel momento in cui qualcuno stava per congedarsi, entrare una signora italiana.

— Oh, mia cara! — fece la padrona di casa andandole incontro tutta lieta.

— Scusate, scusate! — rispose la nuova arrivata. — Sono un po' in ritardo: una *panne* dell'automobile....

— Non avete perduto nulla, mia cara: il vostro poeta non è venuto.

— Ah, non è venuto? Me l'aspettavo: fa sempre così! — rispose l'altra con un certo dispetto.

— Già; ma a me aveva promesso formalmente....

— Che strano uomo! — esclamò la signora.

Una delle visitatrici disse:

— A proposito, voi che siete italiana, volete avere la cortesia di spiegarci questo motto?...

E porse alla nuova arrivata la lettera di D'Annunzio.

La signora guardò il motto, trasalì lievemente, si fece un po' rossa.

— Ma... — disse, tenendo la lettera sotto gli occhi e facendo uno sforzo per rimanere seria. Poi, soffocando nel fazzoletto una risata, si lasciò sfuggire, scandalizzata un: — Oh!

— Ebbene?....

— Oh!... Oh, è incredibile!

— Che è, dunque?

— E'...., è.... Ma non si può dire!....

— Forse qualche frase antica?...

— No, no: è una frase modernissima, una frase che è molto frequente in bocca di certuni. Ma, capite, è una di quelle frasi che nessuno scrive.... Oh, è incredibile, incredibile!....

La padrona di casa riprese la lettera, guardò ancora una volta il motto e chiese:

— Intraducibile?...

La signora italiana pensò un istante.

— Si potrebbe tradurre, ma perderebbe un po'.... Come potrei dire? un po'....

— Del suo significato?

— Sopratutto della sua efficacia...

Nel salotto s'era formata un'atmosfera di curiosità intensissima.

Il padrone di casa domandò con fare galante:

— Vorreste, di grazia, dirci almeno quale potrebbe essere la sua traduzione letterale?

— La traduzione letterale del motto?... — rispose la signora portando il fazzoletto alle labbra, forse per non farsi troppo udire: — *Je m'en frotte*.... Vedete bene che in francese non significa nulla....

— Già, non significa nulla.... — ripetè la padrona di casa gelidamente.

Poi, a poco a poco, il salotto si sfollò.

SER CIAPPELLETTO.

NOTE D'ARTE

LIONE. — Sarà inaugurata nel maggio prossimo l'Esposizione internazionale di Lione.

L'Esposizione avrà una sezione speciale dedicata alla scuole, considerata sopratutto dal lato artistico: ed una sezione importante dedicata esclusivamente alle Belle Arti.

LIPSIA. — Pure nel maggio si aprirà a Lipsia la Mostra delle arti grafiche. L'Italia interverrà ufficialmente alla Mostra del libro e del giornale. Il Governo concorrerà con la spesa di L. 200.000. La Mostra italiana sarà ordinata dal Comitato nazionale per le Esposizioni all'estero, che ha sede a Milano.

VIENNA. — Il noto amatore d'arte Karl Reininghaus, che ha avuto parte non piccola nel promuovere la rinascenza delle arti decorative in Austria, ha bandito un concorso internazionale fra i giovani per un'opera di pittura.

Basta nominare i membri della giuria — che sono lo stesso Reininghaus, il pittore Klimt e l'architetto Hoffman, ovverosia gli antesignani del movimento secessionista austriaco — per intendere gli intendimenti e gli scopi del concorso.

Il quale sarà dotato di due premi: uno di 3000 corone ed un'altro di 1000 corone.

Certamente prenderanno parte alla gara anche artisti italiani, dei quali parecchi potranno figurare ottimamente, con speranza anche di vittoria. Si tratta di una gara in fuori delle solite incertezze di giuria. Lo scopo di vero e larghissimo incoraggiamento è manifesto. La gara merita la miglior fiducia.

Per schiarimenti i nostri artisti potranno rivolgersi al « Kunstsalon G. Pisko, Schwarzenbergplatz, Vienna ».

SOFIA. — I concorsi per il Palazzo Reale e per il Palazzo di Giustizia sono stati ancora una volta prorogati al 1.o aprile prossimo.

NOTERELLE DEL GIORNO

Il detenuto organizzato

Che la vita del carcerato non sia poi la peggiore di questo mondo io ho avuto parecchie volte occasione di ripeterlo ai miei lettori. E l'ho dimostrato, più che con le parole, coi fatti che mi ha offerto spesso la cronaca quotidiana. Ora infatti era un detenuto che rifiutava di farsi mettere in libertà a pena espiata, sostenendo, in linea di diritto, che aveva ancora un residuo di pena da scontare, e, in linea di fatto, che il freddo e il tempaccio e la mancanza di quattrini non gli permettevano di regalarsi il lusso di quella libertà ch'è sì cara anch'essa — in questi tempi... di rincaro generale. Ora era un vecchio ergastolano che all'improvviso si vedeva piovere tra capo e collo una grazia non richiesta, e sgomentato di dover cambiar vita ad ottant'anni chiedeva per favore di poter chiudere gli occhi dov'era vissuto tranquillamente per mezzo secolo. Ora era un povero diavolo ammalato d'ernia, che non essendo sufficientemente povero per farsi operare gratis all'ospedale, nè sufficientemente in quattrini per pagarsi la guarigione, commetteva un piccolo reato per essere arrestato ed acquistare quindi il diritto di passare di urgenza all'infermeria del carcere dove un sanitario in nome e per conto dello Stato gli avrebbe offerto gratis e senza discutere quelle cure e quell'assistenza che l'amministrazione dello Stato non regala ai galantuomini...

Ma oggi è un fatto di nuovo genere che viene a confermare magnificamente la mia tesi; e cioè che, dopo tutto, il supremo bene di questo mondo — il mangiare, intendo, il bere, ed il dormire — essendo perfettamente garentito a chi sia in carcere e senz'obbligo di guadagnarselo col lavoro e senza preoccupazioni di sorta... ci vuole un bel coraggio a farne un regalo pei delinquenti misurandolo e decretandolo a titolo di pena....

Il fatto nuovo è avvenuto nelle carceri di Pavia dove alcuni detenuti coaccusati, essendo evidentemente al corrente delle cosidette agitazioni forensi di questi giorni, hanno fatto causa comune coi loro avvocati, scioperando i quali, hanno scioperato anch'essi... col rifiutarsi di comparire all'udienza. E il tribunale di Pavia che cercava alla meglio, anzi alla peggio, di funzionare senza gli avvocati difensori, s'è trovato a dover funzionare anche senza imputati nella più umoristica, nella più unanime contumacia, dovuta alla perfetta organizzazione degli imputati detenuti che hanno così voluto aggiungere la forza della loro protesta contro gli inconvenienti che hanno causato lo sciopero; contro — supponiamo — l'insufficienza del numero dei magistrati e contro la ristrettezza dei locali di giustizia, e contro un altro qualsiasi inconveniente riguardante l'amministrazione di quella giustizia di cui essi sono collaboratori... necessarii.

Ebbene — mi direte — che cosa prova tutto questo?

Ecco: prova una cosa semplicissima. Prova che in carcere c'è più libertà che non si creda: c'è perfino libertà di fare [illegible]

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL "VALLE,,

"Il buon ritiro,,

di A. Gandrey e H. Clere

La nuovissima commedia dei signori A. Gandrey e H. Clere *Il buon ritiro*, che ieri sera è meritatamente caduta al *Valle* tra il più religioso silenzio, rotto solo alla fine del terzo atto da qualche urlo, appartiene al genere paradossale, che per reggersi sul teatro ha bisogno dell'arte fine ed arguta di grandi scrittori. E *Il buon ritiro* non è certo un lavoro fine ed arguto.

Il primo atto, condotto con qualche abilità, ci presenta una situazione da *pochade*, equivoca naturalmente ma interessante che fa sperare in successive allegrissime situazioni negli atti seguenti. Invece al secondo atto il pubblico rimane completamente deluso, indovina già come andrà a finire la commedia e nel terzo — troppo tardi — apprende la morale del lavoro: una morale a rovescio, il cui crudo cinismo non persuade nè diverte.

Ecco in breve la trama. Un agente di borsa d'una certa età, Emilio Heuvemolté, dopo aver passato una notte in casa di una donnina allegra, Lea, la mattina svegliandosi ha la dolce sorpresa di non potersi alzare dal letto per un improvviso attacco di gotta. Lea, da buona amica, non mostra di preoccuparsi del caso, anzi è lei stessa che insiste e prega Emilio perchè voglia restare ancora nel suo nido, dove gli saranno prodigate tutte le cure; e le sue parole son così dolci e gentili che l'ammalato si persuade a non tornare a casa, almeno per quel giorno, ed accetta di buon grado la spontanea e affettuosa assistenza della padrona di casa. Se non che, per un mancato colpo di telefono, sopraggiunge Vittorio, l'amante così detto del cuore di Lea, il quale si adatta alla presenza del terzo con sorprendente buon umore, e poichè Emilio, seccato di questa specie di rivale, vuole andarsene ad ogni costo, egli stesso insiste con squisita cortesia per farlo restare, si mette a sua disposizione per ciò che possa occorrergli, lo circonda di premure, lo stordisce di gentilezze. Le convenienze sociali non sanciscono simili situazioni; ma Vittorio ripara a tutte con una sua propria filosofia di mantenuto d'alto rango, che ha naturalmente abolito ogni pregiudizio sociale, per la nobile scusa che le persone veramente dabbene sono proprio quelle che non ne hanno l'aria, mentre le altre che la società si ostina a chiamar dabbene nascondono sempre dietro la vernice esteriore compromessi e transazioni tutt'altro che lodevoli.

Tutto ciò, esposto con poco spirito, e con qualche freddura di pessimo gusto non persuade il pubblico, ma convince Emilio — quanto basta perchè la commedia arrivi al terzo atto. Infatti, tra la cortigiana e il suo favorito, l'ottimo agente di borsa trascorre i giorni più lieti: la casa di Lea è divenuta per lui *il buon ritiro*, dove vive al riparo dalle noie e dalle seccature d'ogni genere, amorosamente vegliato da due angeli custodi che gli rendono deliziosa la permanenza fuori di casa, ed egli, quasi guarito, s'augura che la malattia si prolunghi per non dover lasciare la felicità che gli passa d'accanto. Che gioia! Vittorio gli porta la posta, va all'ufficio a prendergli le carte d'affari, lo libera di un truffatore, Lea gli somministra le medicine, lo accarezza, lo culla... E' proprio la felicità! Perchè lasciarla d'un tratto? Perchè è guarito.

Se stando male, non potendo muoversi, non potendo tornare a casa propria, la sua presenza in quella casa, per così dire, d'altri era perdonabile, ora diventava poco delicata. Perciò Emilio decide di partire.

Ma Vittorio sopraggiunge con la sua filosofia, Lea con le sue carezze ed entrambi persuadono Emilio che la felicità non è mai tutta d'un pezzo e che, se la si vuole, bisogna accettarla con qualche transazione e magari con un po' di fango. Ora fra lei e lui Emilio è felice; la sua dignità — è vero — ne soffre un poco, secondo le convenienze sociali; il suo cuore pure, ma in fondo egli è felice. E così si rassegna a restare...

La Borelli (*Lea*) ha fatto il possibile per dare alla propria parte un qualche rilievo e interesse, il Piperno (*Emilio*) e il Gandusio (*Vittorio*) son riusciti a risollevare di quando in quando, con la loro comicità e con la loro ottima recitazione, le sorti della commedia; ma questa non meritava davvero tanto zelo.

Stasera si ritorna al *Bosco sacro*.

Una commedia politica all' « Argentina »

Se non siamo male informati, il R. Commissario ha concesso sino al 31 ottobre corrente l'esercizio dell'*Argentina* alla « Stabile », la quale si è impegnata a ricostituirsi per quell'epoca su nuove basi e a presentare un programma degno di Roma e delle tradizioni del teatro.

Bisogna subito notare che senza la « Stabile » l'*Isola della Felicità* — che richiede un numero grandissimo di attori, costumi e scenari nuovi — non si sarebbe potuta rappresentare perchè non sarebbe stato facile persuadere un capocomico a metterla su. Ed era degna invece dell'esperimento scenico.

Pilade Vacchietti ed Arturo Pedrazzoli si erano proposti di tentare con intenti satirici la costruzione di una società comunistica nella quale l'eguaglianza prescritta dalle leggi apparisse profondamente turbata dalla persistenza delle passioni. I' capo rappresentativo dello Stato democratico del lavoro ha gli stessi diritti del lavoratore; ma egli percepisce un numero maggiore di certificati-denaro ed è tentato, per il fatto che li firma, a falsificarli. Il rappresentante del sindacato degli operai, che si chiama non a caso Arpagone, è restato un avaro anche in regime comunistico, ed ha potuto accumulare oltre mezzo milione di certificati. Elettra e Maurice si ostinano ad amarsi, sebbene una legge preferisca i matrimoni simpatici, e cioè le unioni suggerite dalla scienza e non dal cuore. Gli uomini sono rimasti corrotti e corruttibili, e conservano i sentimenti di patria e quelli di ribellione.

Certo, tutti questi contrasti erano altrettanti elementi comici, e si sarebbe potuto farne una commedia gustosissima. Alla lettura, a confessione di coloro che l'hanno letta, l'*Isola della Felicità* era divertente e pareva piena di vita. Ma all'esperimento scenico essa apparve fredda e convenzionale, prodotto di pensiero e non di bellezza, ed atta a provocare reazioni politiche invece che sensazioni d'arte. I socialisti s'indignarono iersera della caricatura, e gli altri si sorpresero di veder presa sul serio e rappresentata come tipica una società che sapevano impossibile.

Questo spiega come l'*Isola della Felicità* [illegible]

Le sorti del teatro Argentina

A proposito della nota pubblicata or sono alcuni giorni, riceviamo una lettera dell'impresario Giovanni Biasi, in cui egli intende chiarire alcuni punti della controversia:

« La mia prima domanda di concessione del teatro *Argentina* — scrive il Biasi — rimonta all'8 maggio 1913 — in essa chiedeva di esercitare il Teatro con spettacoli di opere e prosa; versando quale canone annuo al Comune lire 30.000.

« Nessuna deliberazione fu presa da quell'epoca dalla cessata Amministrazione, credetti così opportuno rinnovare la mia domanda al R. Commissario, con altro esposto in data 29 dicembre 1913; nel quale aggiunsi di poter avere la concessione anche per rappresentare opere comiche e operette, non essendo il tempo sufficiente per poter allestire solo opere e spettacoli di prosa, degni del Comunale teatro.

« Con lettera 10 febbraio 1914 dell'illustre R. Commissario mi si comunica che, persistendo io, nel voler rappresentare anche le operette, l'ufficio competente non poteva tenere *nessuna considerazione* della mia proposta; sarà lecito osservare che io, anche in via di esperimento avrei accettato il contratto per un anno (come verbalmente intesi col R. Commissario) durante il quale mi sarebbe stato possibile di concretare un programma di spettacoli in tutto corrispondenti alle esigenze del pubblico intellettuale e alla dignità dell'*Argentina*, e l'Amministrazione, ora rappresentata dal R. Commissario con ciò non impegnava l'avvenire: chè anzi dava tempo ai signori conte di San Martino, marchese Di Bugnano e avv. Gabrielli di poter attuare il loro programma. »

La "Bohême,, al Costanzi

Ricordiamo che questa sera, alle 21 precise, avrà luogo la prima rappresentazione della *Bohême* pucciniana, in una edizione che si presenta oltremodo pregevole, per il concorso della signorina Ida Quaiatti che gode fama di essere una *Mimì* valorosissima e il tenore Lazzaro che già tanto successo ha riportato nell'*Iris*. Le altre parti verranno sostenute anch'esse da artisti di riconosciuto merito quali il Faticanti (*Marcello*), il Patino (*Schaunard*) e lo Schottler (*Collina*). Dirigerà il valente maestro Teofilo De Angelis.

Domani sera, poi, per aderire alle richieste d'innumerevoli persone, si darà un'altra replica dell'*Iris*, protagonista Emma Carelli. Giovedì, poi, *Parsifal* a prezzi popolari, date per spettacolo diurno a prezzi popolarissimi.

E' alle prove il *Ballo in maschera* che verrà interpretato da Alessandro Bonci e Juanita Capella.

"L'aquila e le colombe,, al "Nazionale,,

Come già abbiamo annunziato, questa sera va in scena la nuovissima opera di Forzano *L'Aquila e le Colombe*, con commento musicale di Laporini, per cui tanto viva è l'attesa.

L'esecuzione dell'interessantissimo lavoro è stata curata con ogni sollecitudine dalla Compagnia Maresca, e le prenotazioni, già numerosissime, fanno prevedere per questa sera una splendida sala.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*: — stasera *Il Bosco Sacro*.

Al *Nazionale*: stasera l'interessantissima novità di Forzano e Laporini *L'Aquila e le colombe*.

All'*Argentina*: — stasera replica: *L'Isola della Felicità*, domani *Il padrone delle ferriere*. Quanto prima la serata in onore di Evelina Paoli.

Al *Quirino*: — stasera: *L'albergo del silenzio*; domani: *Il matrimonio di Stella*.

All'*Apollo*: — stasera *I Rusteghi*. Domani l'attesa novità di Testoni *L'anarchico*.

All'*Acquario*: — *La solita storia* di Smith continua la bella serie dei successi.

SPETTACOLI del 17 Febbraio

ADRIANO — Ore 21: *Veglione del Grana d'oro* e 2.o Concorso di ballo *Tango* e *Furlana*.

APOLLO — Compagnia Benini — Ore 21: *I rusteghi*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 21: *L'isola della felicità*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca-Garisenda Caracciolo — Ore 21: *L'Aquila e le Colombe*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *L'albergo del silenzio*.

VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *Il bosco sacro*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21.30; festive 17.30 e 21.30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

CINEMATOGRAFI

EDISON (Piazza del Gesù) — *Il segreto dell'orfanella*, in 4 atti a colori della *Pathé*.

OLYMPIA — Grandioso e scelto spettacolo.

REALE — *Amore senza stima*, serie teatro moderno *Cines*, della Comp. Calabresi-Chiantoni.

REGINA — *I delitti dei padri*, dramma in 4 atti, protagonista Asta Nielsen, ecc.

La mostra di E. Guardascione

Ieri alle 17 si è inaugurato nel ridotto del *Costanzi*, la Mostra personale del pittore Ezechiele Guardascione. Rare volte si è manifestato per l'esposizione di un giovine pittore, non raccomandato da nessuna forma di réclame, un così largo movimento di simpatico e sincero interessamento come quello di ieri per il Guardascione. Già prima delle 5 il pubblico dei più eleganti e dei più intellettuali ha gremito il vasto *foyer* pubblico di grandi dame, di uomini politici, di artisti, di critici, che sono rimasti lungo tempo nella sala ad ammirare le impressioni di arte del Guardascione. In una rapida scorsa abbiamo notato donna Tommasina Colosimo con la figlia Artemisia, la signora Nitti, la contessa Pasolini, la principessa Caracciolo di Castagneto, la signorina Maria Scialoja, la signora Olga Ossana Lodi (*Febea*); i senatori Vittorio Scialoja e Bodio, il comm. Corrado Ricci, direttore generale delle antichità e belle arti, che manifestò apertamente la sua ammirazione dinanzi a molti quadri, venuto in rappresentanza del ministro della P. I., gli on. Teso, Antonio Scialoja, Simoncelli, Cotugno, Domenico Oliva, e poi Francesco Paolo Tosti, Pascarella, gli scultori Biondi e Nicolini, il comm. Minozzi, il comm. Martini, il prof. Torre Franco, il principe Caracciolo, tutti i critici artistici dei giornali della capi-

CRONACA DI ROMA

Il problema dell' "ora unica,, risolto

Il pensiero del prof. Palazzo sul "Radiocronometro,,
con applicazione alla sismologia

E' nota ormai l'invenzione geniale di Mario Sortino. La stampa ebbe già ad occuparsi della meravigliosa trovata di questo umile meccanico siciliano, che ha voluto affrontare e risolvere, solitario e modesto, senza maestri e senza scuola, quasi per impulso passionale di razza e per lampo improvviso d'ingegno, il vecchio quesito scientifico e pratico dell'*ora unica*, applicando ai congegni dell'orologeria le onde herziane.

Si tratta, in sostanza, come in tutte le grandi invenzioni, di una semplicissima idea: un apparecchio d'orologeria *centrale* (o, come il Sortino lo chiama, *direttore*), il più possibilmente esatto, avrebbe la virtù di inviare, ogni minuto, in una determinata sfera di azione, e ad apparecchi speciali *riceventi*, un'onda hertziana, capace di regolare meccanicamente l'ora. In tal modo, senza preoccupazioni, uffici pubblici o privati — possedendo in casa lo speciale apparecchio ideato dal Sortino — avrebbero, in ogni momento, e senza bisogno di regolare quasi ogni giorno le freccie, l'ora matematica, l'ora precisa, l'ora *unica*, automaticamente segnalata sul quadrante del particolare congegno dell'onda hertziana, la quale, come ciascuno sa, è una sfacciatissima signora, e, una volta staccatasi dalla stazione di partenza, s'intrufola dappertutto, senza carte da visita e senza chiedere permesso quasi istantaneamente fra punto e punto della Terra, viaggiando con la stessa fantastica velocità della luce, di 300 mila chilometri al secondo.

Non occorre insistere sull'importanza scientifica e pratica di questa invenzione. Ciascuno la comprende, pensando a quello che è, nella nostra rapida e ansante vita moderna, la possibilità di avere l'ora precisa senza confronti o richiami. E i benefici diventano immensi se si riflette che la invenzione del Sortino — oltre che giovare in maniera specialissima a taluni uffici pubblici, come le ferrovie, le poste, i telegrafi, ed in genere a tutte quelle funzioni che si esplicano nella civiltà contemporanea sulla base essenziale della *puntualità* più minuta — potrebbe avere mirabile applicazione in mare, consentendo alle navi in rotta la conoscenza esattissima dell'ora. E lo Stato nostro, prima che gente straniera tenti di portar fuori d'Italia il *Radiocronometro* e precederci nella prodigiosa applicazione dell'apparecchio, farebbe bene a garentirsi, esaminando con sollecitudine e con acume la cosa.

Ad ogni modo, per qualsiasi eventualità, e perchè il paese sappia, abbiamo voluto interrogare al riguardo uno scienziato insigne, gloria indiscussa d'Italia: il prof. L. Palazzo, direttore dell'Istituto Geodinamico di Roma. E con intima soddisfazione abbiamo notato che il professor Palazzo, di solito così alieno dalle interviste, e tutto desideroso della sua serena solitudine di studioso, ha favorevolmente accolto, questa volta, il nostro desiderio, poichè egli ha mostrato il più vivo interesse, non appena gli nominammo l'invenzione del Sortino, d'altronde già a lui nota.

— Sono lieto — ci ha detto il nostro illustre interlocutore — che si rompa l'ingiustificato silenzio della stampa quotidiana intorno al *Radiocronometro* del Sortino. E' bene che invenzioni di tale natura non rimangano nel breve ambito severo delle riviste scientifiche; ma che, a mezzo dei grandi giornali politici, il concetto dell'invenzione Sortino sia fatto conoscere al pubblico, perchè è essenzialmente al servizio del pubblico che è rivolta l'applicazione pratica dell'invenzione in parola.

— Ella, dunque, conosce da tempo l'invenzione del Sortino?

— Certamente. Ed anzi, nell'occasione dell'ultima riunione a Parigi della Commissione Internazionale dell'ora, credetti opportuno di riferirne per iscritto all'illustre senatore Righi; non era però compito della suddetta Commissione di occuparsi di progetti tecnici per la trasmissione radiotelegrafica dell'ora. In quanto a me, sebbene non sia competente in questioni di elettro-tecnica e di applicazioni tecniche dell'elettricità, non potei a meno di sentire interesse per l'invenzione Sortino, pel fatto che, appena mi fu nota, ravvisai in essa un modo pratico di risolvere una questione di mia competenza, cioè di sismometria, a cui avevo precedentemente rivolto lo studio: è la questione della cosidetta triangolazione sismica da me sollevata nella riunione dell'Associazione Sismologica Internazionale a Zermatt nel 1909.

— Sicchè Lei trova che il *Radiocronometro* Sortino potrebbe avere un'utile applicazione anche negli studi a cui Ella si è dedicata?

— Per l'appunto. Il termine « triangolazione sismica » riuscirà a Lei un po' sibillino, ma io glielo spiego in poche parole. Il metodo detto della triangolazione sismica consiste nell'impiantare apparati sismografici identici in parecchie stazioni vicine e nel collegarle telegraficamente in modo tale che l'apparato che è scosso per primo da un'onda sismica, metta automaticamente in movimento un dispositivo di segnalazione registratore sulle zone dei sismografi installati nelle altre stazioni. Sulla medesima zona di corsa del sismografo, destinata a ricevere le onde sismiche al loro arrivo, noi otteniamo dunque in anticipo la traccia che segnala il momento di arrivo del sismo nella prima stazione che esso sismo ha colpito. In questo modo si può ottenere, mediante esatte misure differenziali, rilevate sulla stessa zona di carta, le differenze dei tempi di arrivo del terremoto nelle diverse stazioni; in conseguenza, rimane possibile calcolare la velocità di propagazione dei sismi fra le une e le altre stazioni collegate elettricamente fra di loro, e ciò con una precisione di gran lunga superiore a quella che si può ottenere coi metodi usuali. Partendo da questo concetto, io avevo esposto a Zermatt il progetto di collegare elettricamente fra di loro alcuni dei principali osservatori della Sicilia e della Calabria, così frequentemente funestate dai terremoti, mediante apparati di telegrafia senza fili. Gli osservatori che dovevano fare parte di tale reticolato sismico-telegrafico, erano quelli di Catania, Messina, Reggio e Mileto. Ma è facile comprendere che l'applicazione del radiocronometro Sortino risolverebbe egualmente bene la questione; unico sarebbe l'orologio regolatore del tempo pei sismografi delle quattr ostazioni od anche di un maggior numero di stazioni; cioè il medesimo orologio, lanciando ad ogni minuto le onde hertziane, opererebbe la registrazione del tempo sulle zone dei singoli sismografi; quindi la deduzio- [illegible] ami nelle successive stazioni sarebbero garantiti con la massima esattezza desiderabile pei nostri studi.

— Sì, ho compreso perfettamente; però mi pare che tale applicazione sia puramente scientifica, e non possa aver interesse altro che per gli scienziati.

— Questo è vero fino ad un certo punto, inquantochè dallo studio degli scienziati può pure scaturire qualche cosa che ridonderebbe a grande vantaggio del pubblico; qui tocchiamo da vicino una questione della più alta importanza, ed alla soluzione della quale convergono attualmente gli sforzi dei sismologi; si tratta nientemeno che della previsione dei terremoti. Sa perchè si annette tanta importanza all'esatta determinazione del valore della velocità di propagazione delle onde sismiche? Perchè, secondo una teoria matematicamente svolta dal Kövesligethy, l'osservazione continuata delle variazioni nel valore della velocità locale di propagazione delle onde sismiche permetterebbe di determinare lo stato di accrescimento di tensione elastica nella corteccia terrestre, là dove va preparandosi un terremoto tettonico, e quindi si avrebbe la possibilità di stabilire dei limiti di tempo fra i quali deve erompere il terremoto stesso. Non è la previsione del fenomeno intesa nello stretto senso, come quando si parla di previsioni dei fenomeni astronomici, ma è pure una previsione approssimata, che può giovare alla vita sociale ed agli interessi umani. Epperò, tornando all'apparecchio Sortino, io lo trovo molto bene immaginato, quindi applicabilissimo al problema di sismometria su indicato; soltanto debbo fare qualche riserva, pel fatto che la trasmissione delle onde hertziane può spesso essere intralciata da perturbamenti elettro-atmosferici; quindi bisognerebbe vedere, all'atto pratico, come sarebbe il funzionamento del radiocronometro, il quale, pel caso di cui mi occupo, dovrebbe essere sicuro sì di giorno che di notte, con qualsiasi condizione di tempo. Io mi auguro pertanto che il Sortino possa presto trovare un Mecenate che l'aiuti ad effettuare un impianto di prova, sia pure limitato per ora a modeste distanze, e così si potrà giudicare dell'efficacia dell'apparecchio. Eliminate o ridotte le perturbazioni il radiocronometro, indipendentemente dall'applicazione alla sismometria di cui Le ho parlato, devesi considerare come una nuova e geniale applicazione della telegrafia senza fili alla regolarizzazione ed unificazione dell'ora, per gli usi pubblici; ed è bene che ciò possa compiersi presto e nel nostro paese, prima che altri ci rubi il beneficio ed il primato a.

E poichè all'illustre interlocutore avevamo già sottratto troppo tempo, non ritenemmo opportune altre domande; e lo ossequiammo con i dovuti e sentiti ringraziamenti, sicuri di avere interpretato, provocando l'interessante conversazione, un desiderio legittimo dei lettori.

A. O.

Massimario del dazio di consumo

E' una recentissima pubblicazione del dottor Antonio Cutrone, primo segretario del Ministero delle finanze, pieno di attrattive per coloro che sono chiamati ad occuparsi di questioni daziarie.

Trattasi di un volume di oltre 800 pagine in grande formato sedicesimo, che è la raccolta completa, con note di commento, della giurisprudenza amministrativa daziaria del Consiglio di Stato e del Ministero delle finanze dal 1884 al 1913, contenente altresì tipi di regolamenti e di tariffe speciali, di capitolato d'appalto, di atto costitutivo di un consorzio di esercenti e simili, nonchè norme direttive concernenti il funzionamento amministrativo interno delle gestioni daziarie.

Il Massimario, attraverso risoluzioni e provvedimenti di esclusiva trattazione del Ministero delle finanze, pubblica in tema di dazio materia in gran parte inedita, che conferisce all'opera carattere di originalità, colmando una lacuna che esisteva in siffatto genere di trattazione.

Le quasi *cinquemila*, massime contenute nell'interessante lavoro, esposte in forma piana ed elementare, sono di facile e pronta ricerca, per essere ordinate secondo gli articoli del regolamento generale daziario 17 giugno 1900 n. 455, per un indice per materia e per un preciso e minuzioso *repertorio* alfabetico.

L'opera, giudicata della massima praticità, da coloro stessi che hanno già avuto occasione di consultarla, è la guida migliore e più sicura, anche per il più modesto daziere, per risolvere, senza tentennamento, le molte e varie questioni che si presentano quotidianamente nell'applicazione di una delle più complesse ed intricate discipline finanziarie.

La voluminosa pubblicazione, preceduta dalla storia della legislazione daziaria a data corrente, e pur avendo un contenuto essenzialmente amministrativo, riporta altresì integralmente le decisioni che affermano principi nuovi, tratta, con chiare note, taluni argomenti daziari poco conosciuti e mette in evidenza il contrasto sussistente tra la autorità giudiziaria e l'amministrativa nella risoluzione di alcune importantissime questioni.

Il poderoso lavoro, utilissimo agli appaltatori daziari, è indispensabile ai Comuni, anche quando non gestiscono i dazi in economia, nonchè alle Prefetture, alle Sotto-prefetture ed alle Giunte Provinciali amministrative per l'esatto esplicamento delle loro attribuzioni di vigilanza, di tutela e di giudici.

Facciamo le nostre più vive congratulazioni all'egregio autore e siamo sicuri ch'alla sua pregevolissima pubblicazione non potrà mancare il meritato successo.

Il prof. Trafeli dal Re

Ieri S. M. il Re ricevette in particolare udienza l'egregio cav. prof. Trafeli, specialista per la cura dei disturbi della favella, e lo intrattenne sulle sue note cure ortofoniche ai balbuzienti blesi e sordomuti.

Il Sovrano mostrò grande interessamento per gli infelici dell'udito e della parola e si degnò accogliere, colla consueta sua benevolenza, le raccomandazioni che il professore fece a loro vantaggio.

La commemorazione di G. Carducci

Benissimo è riuscita la commemorazione di Giosuè Carducci, tenuta dal collega Pasquale Mancini nella sala della biblioteca « Edmondo De Amicis ». L'oratore, con la sua efficace orazione, ha saputo attirare l'attenzione dell'uditorio, il quale lo ha salutato con fragorosi applausi. Sono state anche applaudite le poesie di Leopardi, Carducci, D'Annunzio e Pascoli, dette dal Mancini con garbo e bellezza d'interpretazione.

E anche le poesie « Il treno », « La neve in campagna » e « Foemina » del Mancini stesso, e la canzone *A Giosuè Carducci* del giovine Armando Buldrini, sono state applaudite.

Il Convegno Goliardico Nazionale in Roma
e la carovana Roma-Torino

E' ormai assicurata la riuscita del grandioso Convegno Nazionale Goliardico che si terrà in Roma nei giorni 18, 19 20. Ciò nonostante il Circolo Universitario Romano che ne è l'infaticabile organizzatore seguita ad aggiungere nuove attrattive. Così a prosecuzione del Convegno è stata organizzata una grandiosa gita a Torino che servirà di coltura e di straordinario diletto insieme: infatti la carovana partendo da Roma il sabato 21 corr. di mattina si fermerà nel pomeriggio a Genova e ripartendo da questa città nella notte sarà a Torino la mattina di domenica 22. La permanenza si protrarrà per tutto il carnevale e sarà allietata dalle cordiali e festose accoglienze che gli studenti di Torino e per essi l'Associazione Torinese Universitaria stanno sin da ora entusiasticamente preparando.

La tessera per questa carovana è vendibile al prezzo di lire 38 presso il Circolo Universitario Romano in via del Babuino 182.

× × ×

Fervono intanto in Roma i preparativi perchè l'esito migliore arrida a tutto il programma dei festeggiamenti. Il ministro della P. I. e il R. Commissario hanno cortesemente disposto che tutti i Musei, Gallerie e Scavi di Roma rimangano accessibili gratuitamente a tutti i partecipanti al Convegno per tutta la sua durata.

L'Associazione degli studenti superiori di Commercio ha anch'essa aderito al Convegno e sta prendendo parte con attività e intensa fede all'organizzazione del Convegno.

Intanto nell'ambiente studentesco ha suscitato il massimo entusiasmo l'annunzio della partecipazione goliardica al grandioso Veglione della Stampa; da una parte si gettano le basi di un'orchestrina più o meno futurista dietro l'esempio dei colleghi napolitani, dall'altra tra le diverse facoltà si sta ingaggiando una gara per combinare le migliori mascherate allegoriche.

E' uscita già la cartolina commemorativa, graziosissima opera del Biasi che ha disegnato anche con allegra spigliatezza la riuscitissima tessera dei festeggiamenti.

Intanto le tessere del Convegno al prezzo di lire quindici, dieci e cinque sono in vendita presso il Circolo Universitario Romano e presso l'editore Sampaolesi.

Al laboratorio dei ciechi

Accennammo ieri all'inaugurazione dell'ottimo «Laboratorio dei ciechi».

Essa avvenne con l'intervento dell'ingegnere Veroi rappresentante il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, del marchese Di Fede, rappresentante il Prefetto di Roma, del senatore Cencelli, presidente della Deputazione Provinciale di Roma, del principe Torlonia, presidente della Congregazione di Carità, dell'avv. Bianchi per il presidente dell'Istituto dei ciechi di S. Alessio e dell'ex-Sindaco di Roma Ernesto Nathan.

Il laboratorio si compone di tre ample sale — in via Ara Coeli N. 59 e 60 — una assegnata alla rilegatoria e a qualsiasi genere di lavori in cartonaggio — un'altra assegnata ai lavori femminili, maglierie di qualunque genere a mano e a macchina, merletti, biancheria; la terza sala destinata alla Mostra campionaria e alla vendita.

Spettacolo commovente ed insieme confortante: ventiquattro ciechi, i quali, pur vivendo con le loro famiglie possono imparare la loro professione e guadagnare la vita come qualunque altra persona, poichè al senso mancante, si è sostituito un nuovo senso di dignità umana, una energia nuova di volontà costante, un miracolo vero di produzione manufatta.

Il laboratorio per i ciechi voluto e diretto dal comm. Alfonso Neuschuler assistito e coadiuvato dai componenti il Comitato: ing. Turin, marchesa Paolucci, dott. Polacco, signora Neuschuler, cav. Taddei, contessa Graziadei, contessa di Salasco, cav. Bocelli, cav. Sonnino, ing. Del Buono, signor Moriconi, prof. Ronconi, prof. Longo, contessina Ferri, sig.ra Minù, miss Urquart, signorina Bartoccini dimostra come il tempo dell'opprimente pietà per i fratelli che soffrono sia tramontato — dimostra come non in ogni caso si debba piangere con chi piange, ma invitare piuttosto e incoraggiare all'azione fattiva anche coloro che più abbattuti si direbbero dalla sventura, e gli effetti saranno come in tal caso insperati.

Accorra il pubblico a vedere i lavori dei nostri ciechi ed aiuti col prezzo di un utile acquisto e non più con l'obolo, il cieco di oggi che è il cittadino al pari di ogni altro, che ha valori vitali e morali da mettere nella grande circolazione sociale.

Sia lode all'illustre comm. Neuschuler e al benemerito Comitato anima e vita di questa benefica opera.

Nozze Nagar-Bourdeauduc

Ieri l'altro, nella Cappella privata di Sua Eminenza il cardinale Cassetta vennero celebrate le nozze dell'ing. Nagar Arturo con la signorina Luisa Bourdeauduc. Alle undici poi furono celebrate le nozze civili al Municipio. Testimoni furono il signor Romolo Pesci e il signor Carlo Ripici. Gli sposi partirono subito per un lungo viaggio all'estero. Auguri.

Yvonne de Fleuriel al Salone Margherita

debutta questa sera. L'annunzio significa la più attraente delle promesse! Precede spettacolo splendido con la *Del Giocondo*, la *Dambrey*, *Courton*, ecc.

Macabra visione d'un impiccato
al Lungo Tevere Vallati
Il morto spenzolava dalla colonna di un fanale...

Una visione repentina e terrificante ha avuto stamane, all'alba, un carrettiere che percorreva col proprio carro il Lungo Tevere Vallati.

Egli era un certo Guglielmo Belardi, di 36 anni, romani, abitante in via Garibaldi n. 58. Il carro avanzava lentamente lungo il viale deserto ed il carrettiere, tutto imbacuccato nel suo pastrano e tutto assorto nei suoi pensieri si lasciava cullare dal dondolio del veicolo quando ad un tratto — era giunto il carro nei pressi del Ponte Sisto e precisamente all'altezza della casina denominata « dei cento preti » — il cavallo s'è arrestato, ombrandosi.

Il Belardi non ha avuto il tempo di chiedersi quale fosse la ragione del brusco arresto della bestia perchè subito lo spettacolo repugnante e pietoso ad un tempo è apparso agli occhi suoi: un corpo umano, un cadavere, spenzolava al margine della strada dalla colonnina di ghisa di un fanale a gas!

Il cadavere, che aveva il collo serrato da una rozza cinghia di cuoio da pantaloni, era quello di un uomo dell'età apparente di circa 40 anni, dai capelli e dai baffi castani, vestito da operaio con pantaloni grigi, con giacca color turchino scuro, con scarpe nere.

Il carrettiere, rabbrividendo, ha notato tutti questi particolari con un solo rapidissimo sguardo; poichè gli occhi suoi non hanno retto a lungo alla visione veramente spaventosa di un volto tumefatto, dagli occhi vitrei sporgenti dalle orbite, dai lineamenti contratti, dalla bocca aperta ad un ghigno pauroso...

Il carrettiere torcendo gli occhi da quella visione, ha sferzato il cavallo ed è fuggito, spingendosi alla ricerca d'una guardia a cui palesare la scoperta tristissima.

Ed infatti ha incontrati poco dopo gli agenti Binda e Lupo del Commissariato di Sant'Eustacchio. Mentre il Binda si recava subito al luogo indicato dal carrettiere, l'altra guardia provvedeva ad avvisare il Commissariato, d'onde giungevano sul posto, poco dopo, il delegato cav. Toni ed alcuni altri agenti.

In breve la notizia della macabra scoperta s'è sparsa nei dintorni; ed è stato da ogni parte un accorrere di gente che, tenuta a distanza dalle guardie, ha formato in poco tempo attorno all'impiccato un largo cerchio di folla commossa.

Poco più tardi, fatto chiamare dal delegato Toni, è accorso sul luogo il giudice istruttore cav. Rubbiani il quale ha esaminato attentamente la posizione del cadavere ed il terreno circostante per accertare se realmente si trattasse di un suicidio o non piuttosto — tutto è possibile a questo mondo — di una impiccagione delittuosa ad opera di terzi.

L'esame del terreno su cui non apparivano traccie di lotta, la posizione del cadavere, l'esame dei nodi che la cinghia presentava, hanno escluso subito in modo quasi assoluto la ipotesi di un delitto. Ma, comunque, il magistrato ha voluto che l'ultima parola in proposito fosse data dalla scienza; ed ha ordinato perciò il trasporto del cadavere alla sala incisoria di San Bartolomeo all'Isola dove esso sarà sottoposto all'autopsia.

L'incarico di liberare il morto dalla stretta del nodo scorsoio è stato assunto dagli agenti Rocco, Esposito, Patri e Peca i quali, tagliata la cinghia e calato a terra il cadavere già freddo, lo hanno poco dopo adagiato sopra una botticella che ha effettuato il trasporto alla *Morgue*.

Ai particolari che del morto abbiamo dati, vanno aggiunti i seguenti che sono emersi da una più accurata visita eseguita a San Bartolomeo: il disgraziato era contrassegnato da una profonda cicatrice al mento; era, ricoperta da una camicia di color rosso con colletto arrovesciato, sotto cui era annodata una cravatta nera. Aveva il panciotto nero, le scarpe basse, nere. Nelle tasche della giacca è stato trovato un metro snodabile, di legno; un fazzoletto bagnato, un cartoncino bianco stampato portante il nome di Cesare Romani, ditta che eseguisce trasporti di pianoforti e che ha sede in via dell'Arancio. Indosso al cadavere non sono stati trovati nè denaro, nè orologio, nè catena.

La pubblica sicurezza si è immediatamente adoperata per identificare il poveretto. Richieste notizie alla Ditta Romani, questa ha poco dopo risposto assicurando che nessuno dei suoi operai mancava all'appello.

Le indagini hanno proseguito anche in base alle denunzie di scomparsi pervenute in questi ultimi giorni alla pubblica sicurezza: parecchie persone si sono perciò recate alla Morgue per procedere eventualmente al riconoscimento ufficiale del morto.

Il quale, per altro, è tuttora, stasera, un povero sconosciuto.

L. 91.35

Ieri sera si presentava al vinaio Angelo Vernini, fu Pietro di 58 anni, da Zagarolo, abitante al vicolo del Puttarello, 31, un individuo il quale gli commissionò un « quartarolo » da portare all'ing. Vannini in via dei Lucchesi 36, p. 3. Lo sconosciuto disse inoltre di far portare 100 lire in spiccioli, perchè l'ingegnere, per pagare, doveva cambiare un biglietto da 100.

Il Vernini mandò il « quartarolo » e le 100 lire; ma nel portone n. 30 di via dei Lucchesi, lo sconosciuto si fece dare le 100 lire dall'uomo che aveva portato il « quartarolo », gli diede 13 soldi di mancia e gli disse:

— Dici a Maria che ti dia il biglietto da cento.

— Quale Maria?

— Sali su dall'ingegnere, c'è Maria, dille che te l'ho detto io.

L'uomo salì per le scale; ma, per quanto cercasse, non trovò nè l'ingegnere, nè Maria. Al vinaio non rimase altra consolazione che denunziare la truffa al commissariato di Magnanapoli.

La morte della contessa Ugolini

Ieri sera alle 18.35, dopo una serena agonia, è spirata la contessa Zenobia Ugolini, nata Faina, moglie al maggiore, conte cav. Galeazzo Ugolini, vecchio cospiratore perugino dal '54 al '70, garibaldino di tutte le campagne per l'indipendenza e l'unità d'Italia, dal '59 al '67.

La buona vecchia signora, che ebbe a dare — come tutte le spose dei patrioti e dei cospiratori — la sua non lieve parte di sacrificio alla causa del nostro riscatto, visse nel modesto raccoglimento della sua famiglia, sempre intenta ad opera di bene, raro esempio di bontà, di mitezza d'animo, di inflessibile adempimento di ogni suo dovere, di vigile affetto per le sue creature.

Al conte Ugolini, alle figlie Dejanira, Avena e Romana, ai figli Mazzino e dottor Romano, che assistettero con pietosa devozione al trapasso della Madre loro, le nostre più profonde condoglianze.

Verso la resurrezione del carnevale romano
Festival, corsi mascherati e veglioni

Bisogna riconoscere che se le Associazioni della Stampa han data prova di una discreta audacia prefiggendosi l'arduo compito di ridere via al carnevale romano, d'altra parte la popolazione, e specialmente la classe commerciale, ha dimostrato di voler cooperare con insperato entusiasmo alla riuscita del geniale progetto.

Per esempio: ecco la Ditta S. di F. Coen, proprietaria dei superbi magazzini di mode di Via del Tritone, che ha messo a disposizione del Comitato, quale premio pel concorso delle Ditte romane di confesioni per signore, un dono veramente cospicuo: una splendida coppa d'argento, che reca inciso un motto augurale scritto per l'occasione da un noto nostro poeta, e che contiene... indovinate? Confetti? Caramelle? Fiori? Nossignore: semplicemente cinque fiammanti monete d'oro da cento lire ciascuna! Una ventina di imitatori del signorile esempio, ed il Comitato potrà fare vittoriosa concorrenza al Comitato pel carnevale di Nizza!

Il ricco dono sarà quanto prima esposto nelle vetrine del negozio Coen in Via del Tritone, monito e... incoraggiamento alle altre case di mode a cimentarsi in queste prima grande affermazione di romana genialità in fatto di toilette moderne.

× × ×

Un altro premio, il cui valore morale non è necessario illustrare, è costituito dalla grande coppa d'argento del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio; sarà il maggior premio della gara nazionale, cui parteciperanno, oltre alle ditte romane, note e stimate ditte d'altre città d'Italia.

Un'accreditata casa di Bologna ha già preannunziato l'invio di undici *mannequins* con *toilettes* elegantissime d'ogni genere.

La casa Haasenstein e Vogler, concessionaria della pubblicità sulla *Tribuna* e sul *Messaggero* e le ditte concessionarie della pubblicità sul *Giornale d'Italia*, *Corriere d'Italia* e *Vita* non hanno voluto essere da meno, ed hanno fatto sapere al Comitato di stampa, che mettono a disposizione delle ditte vincitrici lo spazio corrispondente a mezza pagina della *Tribuna*, del *Messaggero*, del *Giornale d'Italia*, del *Corriere d'Italia* e della *Vita* per una inserzione da effettuarsi entro dieci giorni dall'aggiudicazione del premio.

× × ×

Intanto continua il lavoro febbrile per l'organizzazione del grande festival al Circo Agonale e ferve quello di preparazione dei veglioni.

Il primo, com'è noto, avrà luogo giovedì sera al *Costanzi* ove si procederà alla elezione della prima deputatessa di Roma.

Il *Teatro Costanzi*, per opera e virtù dell'*Associazione della Stampa* e di tutti i più ardimentosi giornalisti della capitale, si sta già preparando per esser messo nelle condizioni volute di spazio e di decoro, per la celebrazione solenne e memorabile del nuovissimo rito elettorale femminile.

E' bene anche ricordare che le numerose candidate dovranno partecipare al *Costanzi* alle ultime concioni elettorali e dovranno indossare un costume speciale che rispecchi quanto più è possibile il partito al quale appartengono. Il costume dovrà aver per base i seguenti colori: Partito socialista: *rosso e nero*; radicale: *verde*; repubblicano: *rosso*; liberale-moderato: *bleu*; democratico-costituzionale: *bianco, rosso e verde*; clericale: *bianco e giallo*; nazionalista: *celeste*.

Le urne saranno collocate in un palco nel centro della scena: alla mezzanotte precisa si procederà allo scrutinio ed alla proclamazione dell'eletta.

Alla eletta dal suffragio popolare sarà subito consegnata la grande medaglia d'oro e la tessera di libera circolazione... Subito dopo la deputatessa di Roma riceverà gli omaggi del popolo, ricchi doni ed il primo mese di indennità... parlamentare.

× × ×

La sera stessa, inoltre, avrà luogo il concorso delle acconciature del capo fra le signore dei palchi, con premi alle vincitrici ed alle pettinatrici... anche se fossero, viceversa, parrucchieri maschi.

Pensate: un concorso per parrucche colorate, anche.

La nuova moda delle parrucche colorate potrà sbizzarrirsi a suo piacere durante il veglione dell'ultima domenica di carnevale. Sarà questo un concorso che offrirà specialissime attrattive, poichè le signore che intendono concorrere ai ricchi premi dovranno nascondere le loro chiome sotto la nuova invadente parrucca colorata, e merito speciale andrà ai parrucchieri ai quali saranno assegnate anche per questo concorso medaglie d'oro e d'argento e diplomi.

Già parecchi artisti, negozianti e proprietari di gallerie fra i più noti ed importanti della capitale, hanno offerto doni ricchissimi.

× × ×

La Fratellanza Militare Umberto I, in luogo dell'annuale Veglione di beneficenza, ha organizzato per domani, mercoledì, una grande rappresentazione straordinaria di gala al teatro *Argentina*, con la partecipazione della Compagnia drammatica stabile.

La recita viene data a profitto del Fondo assegni vitalizi per invalidità e vecchiaia e delle famiglie dei soci combattenti in Libia.

Già il teatro in gran parte è venduto e la richiesta di biglietti per detta rappresentazione è tale, che non dubitiamo essa riuscirà oltremodo proficua per il nobilissimo scopo a cui è diretta.

Per gentile consenso del Comando di Divisione lo spettacolo verrà rallegrato da un concerto militare.

Il concerto all'Associaz. della Stampa

Una folla straordinaria d'invitati gremiva ieri sera il salone dell'Associazione della Stampa per assistere al grande concerto già più volte annunziato.

Il violinista Oscar Zuccarini iniziò il programma con quella deliziosa *Chanson e pavane* di Couperin-Kreisler eseguita con mirabile intuito e tenera espressione.

Seguì il tenore Ippolito Lazzaro col *Cielo e mar*, *La donna è mobile* e la serenata dell'*Iris*.

E' facile immaginare come il pubblico, il quale di questo giovine e tanto valoroso tenore è già entusiasta, abbia dimostrato al simpatico e vigoroso artista tutta la sua più schietta e più calorosa ammirazione.

Il neo-commendatore Giuseppe De Luca disse, con quella sua arte sottile e seducente, la romanza di Denza: *Degli occhi di fata*, e la signora Emma Carelli, che non aveva saputo dire di no al cortese quanto insistente invito della Stampa, deliziò l'uditorio con la delicata romanza del Tosti: *Dopo*.

La illustre artista venne calorosamente e lungamente applaudita.

Nella seconda parte del programma il violinista Zuccarini suonò magnificamente l'*andantino* di Martini e il *minuetto* di Porpora, due deliziose composizioni nelle quali il valoroso artista seppe profondere tutte le dolcezze che è capace di trarre dal suo melodiosissimo strumento.

Il Lazzaro cantò *Oh, paradiso*, dell'*Africana*, *Spirto gentil* della *Favorita* e *Lucean le stelle* della *Tosca*.

Il pubblico non si è stancato mai di applaudirlo.

La signora Carelli disse poi con grande arte la fresca romanza del Denza: *Dormo, sorridi*.

Al piano, magistralmente, sedeva il conte Cimara.

Una serata indimenticabile, dunque, che lasciò in tutti il desiderio di una replica a non lunga scadenza.

Il Veglione del Grano d'oro al Teatro Adriano

Questa sera alle ore 9 dunque si darà all'*Adriano*, come pubblicammo, questo grandioso Veglione a notte lunga. Il concorso, prevediamo, sarà enorme. Sono giunte ancora altre iscrizioni che pubblichiamo:

23. H. Zimermann und frau Wien.
24. Sig. Cantini Ezio e signora.
25. Sig. Venanzi Tullio e signora.
26. Sig. Camilli Leopoldo e signora Tirani Amelia.
27. Sig. Tellonl Ado e signora Miris Anna.

Per il concorso al primo premio di un carrozzino con cavallo, si avvertono tutti coloro che vorranno prendervi parte di dichiarare all'acquisto del biglietto il numero dei chicchi che presumono contenga la bottiglia esposta insieme agli altri premi in oro da Foà al Corso.

Il Comitato ha deliberato che tutte le signore avranno ingresso gratuito purchè accompagnate dal relativo cavaliere, le signore sole pagheranno metà prezzo.

L'ingresso è di sole Lire Tre.

ONORIFICENZA

Il Re ha nominato di *motu proprio* grande ufficiale della corona d'Italia il comm. Filippo De Rossi, direttore generale al Ministero dei LL. PP.

All'egregio funzionario, le nostre congratulazioni.

Il volo dei dirigibili militari

BRACCIANO, 17.

Dopo lo splendido *raid* compiuto dal perfetto dirigibile « P 4 » da Torino a Vigna di Valle e dove si è trattenuto per pochi giorni, come fosse contento di aver riveduto il luogo dove ebbe il battesimo del suo primo volo, oggi superbo è uscito dall'*hangar* alle ore 14,15.

Dopo varie evoluzioni fatte sul lago, ha diretto la prua verso Roma. Contemporaneamente il maestoso dirigibile « M 3 » è uscito anch'esso dall'*hangar* ed ha felicemente seguito il fratello dell'aria per dargli un saluto nel suo nuovo *raid* che intraprenderà fra giorni per ritornare a Campalton (Venezia), luogo di sua destinazione.

Il "P. 4,, e l' "M. 3,, su Roma

Oggi, come avviene da vari giorni, gli ufficiali di Vigna di Valle hanno fatto su Roma magnifici esperimenti di volo in dirigibile.

L'eccezionalità della manovra odierna era costituita dal fatto che si trovano contemporaneamente sulla città due dirigibili il « P 4 » e l' « M 3 », i quali volavano a volta di conserva, a volta intersecando le loro rotte, a volta descrivendo l'uno sull'altro cerchi ed elissi arditissimi.

Nella serenità della giornata era l'ammirazione di tutto il popolo romano che dalle 14.30 fino oltre le 16, è rimasto ad ammirare le splendide evoluzioni dei due magnifici congegni aerei sul cielo di Roma; il « P 4 » in un certo momento, dopo avere incrociato l' « M 3 » con un'arditissima manovra, è disceso fino a pochi metri dai più alti tetti delle costruzioni della capitale ed ha fatto, tra la meraviglia degli spettatori estatici sulle terrazze, un giro di quasi tutta la città.

Contemporaneamente il pubblico ha potuto ammirare inoltre le magnifiche evoluzioni di due areoplani militari.

Fra cuoco e sguattero

Una vertenza cavalleresca è corsa ieri sera fra il cuoco Pace Tolomeo, di anni 26, da Nemi e lo sguattero Antonio D'Angelo, di anni 21, da Buonanotte (Chieti), addetti entrambi alle cucine della pensione «Cargill» in via Collina, 23.

Il Pace e il D'Angelo erano di temperamento allegro e scherzavano sempre. Evidentemente, data questa base, era logico che il D'Angelo si permettesse qualche volta per la confidenza e la famigliarità che aveva col cuoco, di non fare il suo dovere.

Ieri sera difatti il D'Angelo si rifiutò, come avveniva spesso, di lavare i piatti.

Il Pace lo rimproverò, ma tutto finì allegramente in una partita di scherma.

— Prendi il coltello — disse scherzando il cuoco — ti vinco lo stesso. — Ed assestò allo sguattero uno schiaffo.

Il D'Angelo, scherzando sempre, prese un coltello e disse al suo avversario:

— Se mi tocchi, la paghi.

Il Pace azzardò un altro colpo, ma venne ferito leggermente alla mano destra. Allora il cuoco, sempre ridendo, tolse dalla mano del D'Angelo il coltello e, sempre scherzando (veramente adesso non si sa precisamente se il Pace scherzasse ancora!) feriva all'addome lo sguattero.

Il disgraziato ferito si recò subito alla farmacia Serafini e poi al Policlinico dove i sanitari lo medicarono e lo ricoverarono in corsia.

Frattanto il cuoco si allontanava dalla Pensione. Quando giunsero le guardie egli era già lontano; nè è stato ancora rintracciato.

Il D'Angelo, se non avverranno complicazioni, guarirà fra 12 giorni.

I funerali dei coniugi Malanca

Abbiamo narrato ieri i particolari del tristo delitto consumato da Augusta Malanca contro il marito che ha ucciso nel sonno e contro sè stessa.

Durante la notte le salme dei coniugi sono state vegliate dai parenti, da amici e da alcuni coinquilini che avevano avuto agio di conoscere bene e di apprezzare il carattere dei Malanca, travolti nell'abisso da un momento di follia.

Stamane, alle 11, i due cadaveri sono stati deposti in due casse e quindi in due carri di terza classe, sui quali erano state deposte alcune corone dai parenti, dalla Direzione Generale dei Telefoni e dai colleghi dell'estinto.

Il corteo si è mosso. Precedeva il carro che portava le spoglie della donna, poi quello ove era il feretro del marito.

Seguivano parenti, amici, inquilini, l'ing. Traversari e il sig. Angelucci per l'Istituto delle Case popolari e molti colleghi del Malanca.

Il corteo ha percorso via Celimontana, piazza S. Clemente, via Merulana, via Machiavelli, piazza Vittorio, via Lamarmora, via Tiburtina, Verano.

Così si è chiusa la parabola di due sposi che si amavano tanto.

Colti in fallo

Alle ore 3.35 gli agenti di Porta Pia hanno sorpreso Vincenzo Giusti, di Augusto, di [illegible] anni, da Velletri e Leti Amedeo, di Giuseppe, di 24 anni, i quali avevano dal portone n. 89 di via Nomentana, con un sacco ove erano 23 fiaschi di vino rubati poco prima nella cantina di Alessandro Bandinella, posta al n. 25 della stessa via.

Gli stessi individui avevano tentato di penetrare nel negozio di Angelo Amici, attig[illegible]

NOTE DI VITA ROMANA

Il ballo a Corte

Il secondo ballo al palazzo Reale è riuscito anch'esso oltremodo splendido e grandioso.

Non è il caso di ripetere quello che tutti già conoscono e cioè la magnificenza dei vasti innumerevoli salotti, delle bellissime piante e dei fiori, delle luci in quantità enorme, di tutto quell'assieme di grandiosità e di lusso che è così in armonia con queste feste officiali.

La Regina è apparsa nei saloni alle 10.30 precise, seguita dal corteo delle dame e preceduta dai gentiluomini di servizio. Portava una riuscitissima *toilette* in raso rosso ricamato in oro ed ornato di leggerissimi veli e merletti, mentre sul capo le brillavano i diamanti di un bellissimo diadema ed al collo luccicavano in tono minore delle splendide perle in lunghissime file.

Il re — come sempre — indossava la divisa di generale ed aveva sul petto il gran collare della S.S. Annunziata. Assieme ai Sovrani erano il duca e la duchessa di Genova con la loro graziosa figliuola, il duca degli Abruzzi e il principe di Udine.

Le alte cariche di Corte erano al completo. Precedeva il prefetto di palazzo marchese Borea d'Olmo, e seguivano: il ten. gen. Ugo Brusati, primo aiut. di campo generale; il sen. nob. A. Mattioli-Pasqualini, ministro della R. Casa; il marchese Carminati di Brambilla, gran cacciatore; il marchese Carlo Calabrini, gran scudiere; il duca Massimo Montalto di Fragnito; il duca Ferdinando Cito dei marchesi di Torrecuso; don Lodovico Lante dei duchi della Rovere e il conte Luigi Arborio Mella di Sant'Elia, maestri delle cerimonie; il conte e la contessa Bruschi-Falgari; il conte e la contessa Campello, gentiluomini e dame di Corte della regina.

Della casa militare c'erano gli aiutanti di campo generali: magg. gen. Augusto cav. Vanzo e contramm. Guglielmo comm. Capomazza di Campolattaro; gli aiutanti di campo: ten. col. Carmelo cav. Squillace, magg. Asinari di San Marzano, magg. conte Edgardo Guerrieri, il capitano di corvetta cav. Italo Moreno.

Ammiratissimo come sempre il gruppo delle dame di Palazzo della regina; c'erano la principessa di Sonnino, donna Maria Grazioli-Lante, la principessa del Vivaro, la contessa Ruspoli, la duchessa Sforza-Cesarini, la principessa di Teano, la duchessa di Terranova, la principessa di Viggiano, la principessa di Paternò, la principessa di Frasso, la principessa Giovannelli, la marchesa Leonardi e donna Beatrice Marconi.

Abbiamo visto inoltre i ministri Finocchiaro, Nitti, Credaro e Colosimo, i sottosegretari principe Di Scalea, Pavia e Gallini; i deputati e senatori: Giovannelli, Cirmeni, Maggiorino Ferraris, Blaserna, Di Broglio, Bruno, Scaramella, Federzoni, Annaratone, Di Terranova, Di San Martino, Vinai, Tosti di Valminuta; e poi attorno alla Regina: M. e M.me Barrère, sir Rennel e lady Rodd, mr. e mrs. Page, m. e m.me Kroupenski, barone e baronessa de Flotow, von Merey, il barone Hayashi, m. Piña y Millet, il barone de Tann, M. e m.me Ceromillons, m. e m.me Risow, m. Ou Tsong Lien con la sua gentile figliuola, m. e m.me Pinda, barone e baronessa D. Bildt.

E ancora, nelle varie sale: la marchesa Leo Di Rudinì, donna Elsie Torlonia, la contessa Antici-Mattei, la contessa Di Broglio, m.me Soicesco, mr. e mrs. Nelson Morris, festeggiatissimi, mrs Story e signorina, m.me Hurlbert, lady Churchill, contessa di San Martino, mr. e m.me Giorgio Page, mr. e mrs. Stuart, prof. Valagussa e signora, conte e contessa Serristori, don Marcantonio e donna Imogene Colonna di Stigliano, marchesa Capranica del Grillo, barone e baronessa Salvotti, marchese e marchesa Di Bugnano, duca e duchessa D'Aquara, conte e contessa Ambrosy, duca e duchessa di San Lorenzo Dempierre, don Leone Caetani, marchese e marchesa Solari, signora Giorgi Menotti, duca e duchessa di Castoria, barone Alliotti, contessa Bracceschi, signorina Finocchiaro-Aprile, on. Rava, principessa di Palazzolo, conte e contessa di Villafalletto, contessa Bracci, donna Maria Lecca, signorina Annaratone, conte Gallina.

Il prof. Pasquale Sergente, il conte e la contessa Corinaldi, il conte e la contessa Pelliccia ecc., ecc.

Alle 11.30 la Regina ha fatto il giro dei saloni preceduta e seguita dallo stesso corteo che aveva nell'entrare. Ha rivolto saluti e parole amabili a coloro che eran più vicini e quindi verso la mezzanotte i Sovrani si sono ritirati e si sono recati in vettura al loro villino particolare nei giardini del Quirinale.

Si sono aperti allora i grandi *buffets* per la più gran gioia di molti degli intervenuti, mentre nella gran sala da ballo l'orchestra seguitava a suonare...

Poi poco a poco i saloni si sono vuotati ed è finito così il secondo ed ultimo gran ballo di corte di questa stagione.

Un tè d'arte

M.r Raymond Constant inviterà fra giorni tutte le sue conoscenze qui in Roma ad un tè che sarà da lui offerto per mostrare riunite insieme le ultime opere da lui eseguite nell'attuale sua permanenza presso di noi.

M. Raymond Constant che è un ritrattista assai apprezzato e conosciuto a Parigi ove tutte le signore più belle e conosciute hanno voluto posare innanzi a lui ed esser da lui riprodotte, ha eseguito anche qui in Roma una serie considerevole di bellissime opere. Coloro che saranno invitati a questo tè — e crediamo che non saran pochi — potranno ammirare in una esecuzione fresca, semplice e piena di vita e di verità i ritratti — per citarne alcuni — della principessa di Viggiano, della principessa di Castagneto, della baronessa d'Huart, della duchessa di Mondragone, di donna Vivina di Mazarino, della principessa Potenziani, della contessa Arrivabene, della... di tante altre! Di moltissime altre! Giacchè tutte son corse da lui, tutte si sono dirette a lui, felici di trovare finalmente un pittore che sapesse disegnare, e che sapesse ritrarle quali esse sono prendendo dalla sua tavola i colori della gioventù e della gentilezza che sono così belli e... così difficile — pare! — ad usarsi.

Ne riparleremo al momento opportuno e ne riparleremo come merita l'interessante soggetto.

La festa della primavera al Circolo Artistico.

Un grande miracolo si compie quest'anno per virtù dei nostri artisti i quali lavorano con geniale fervore per preparare degnamente le sale del bellissimo circolo di via Margutta, che la sera del 21 corrente accoglieranno tutta l'aristocrazia dell'ingegno, dell'eleganza e del blasone.

Ma l'attrattiva che accompagna tutte le iniziative della brillante Associazione artistica è questa volta accresciuta dal grandissimo numero delle Signore che hanno preso impegno di intervenire in costume e che si sono preoccupate per concorrere ai magnifici premi offerti dalla Presidenza. Si tratta dei ritratti delle quattro signore che indosseranno il costume più originale ed elegante, ritratti all'acquaforte, in scultura e in pittura, per i quali hanno consentito a dare gentilmente l'opera loro Enrico Arcioni, Nicola D'Antino, Vittorio Grassi e Giovanni Nicolini. Quattro squisite opere d'arte, pertanto ed il solo annunzio dei nomi dei loro autori è bastato a suscitare in quanti intendono disputarsi i premi una vivace gara d'idee felici e una intensità di preparativi, che si tradurranno la sera di sabato prossimo in una visione di trovate originalissime e brillanti.

Una conferenza utile

Domani mercoledì alle ore due e un quarto pomeridiane, nella Sala del Cinema Regina a Piazza S. Carlo al Corso, il signor Alfredo Perrucci, terrà una conferenza con proiezioni di propaganda zoofila fra gli alunni delle scuole di Roma. I biglietti, che sono gratuiti, si ritirano alla sede della Società Romana per la Protezione degli Animali, Piazza di Spagna, 66, a cura della quale tali conferenze sono tenute. I ragazzi possono essere accompagnati da adulti.

Su questo tema così interessante fra noi, ove gli animali sono trattati con tanta barbarie, riparleremo domani rendendo conto della conferenza alla quale speriamo che molti vorranno assistere.

All'Ambasciata inglese

Domani mercoledì alle ore 10.30 di sera, vi sarà ricevimento e spettacolo all'ambasciata d'Inghilterra.

GIULIO SECONDO.

Ai Sindaci

I signori Sindaci dei comuni d'Italia ai quali ancora non fossero pervenuti i cartelli in lamiera con la dicitura *Veicoli al passo*, così necessari per la limitazione della velocità nell'abitato, possono farne richiesta alla Società Florio e C., Milano, via Torino, 31. Questa Società ha già fornito a circa 2500 fra i più importanti comuni d'Italia ben 30.000 cartelli con tale dicitura ed ha in tal modo dato un magnifico esempio di come si possa richiamare in forma utile e signorile l'attenzione sul suo ottimo *Florio S. O. M.*

Un grande sciopero minerario in Francia?

PARIGI, 17.

Nell'ambiente operaio si parla con molta insistenza di uno sciopero che dovrebbe essere proclamato in tutte le miniere francesi il primo del prossimo marzo. Ma la manifestazione scoppierebbe se il Senato non si occupasse subito delle modificazioni che si vuole siano apportate alla legge sul lavoro nelle miniere e che riguardano specialmente l'età nella quale deve essere accordata la pensione; lo ammontare della pensione stessa e la durata del lavoro giornaliero.

La discussione richiederà un tempo così lungo che non è possibile che il Senato vi si accinga dall'oggi al domani. E' tuttavia difficile che qualora il minacciato sciopero scoppi assuma le proporzioni che i suoi ideatori vorrebbero. Il maggior sforzo per organizzarlo viene fatto dalla Confederazione generale del lavoro; essa ha già avuto la promessa da vari sindacati di minatori che questi parteciperanno al movimento di protesta; ma i minatori dei dipartimenti del Nord e del passo di Calais che formano i due maggiori nuclei si sono pronunciati contro lo sciopero.

La manifestazione rimarrebbe quindi limitata ai minori centri minerari; e in tal caso non assumerebbe un carattere allarmante e sarebbe di breve durata. Intanto il segretario generale della Confederazione generale del lavoro incolpa il deputato socialista Basly del probabile insuccesso che avrà la manifestazione, poichè egli vi si è opposta provocando i voti contrari dei minatori del Nord e del passo di Calais.

Un piroscafo francese incagliato sulle coste americane

MARSIGLIA, 17.

Stamane giunse il primo dispaccio sull'incaglio di un vapore francese sulle coste americane. Esso è il vapore *Roma* ed è incagliato a Nomen Land; appartiene alla Compagnia francese « Fabre » e fa servizio da Marsiglia per Lisbona e New York. E' partito da Marsiglia il 30 gennaio.

Dal 1912 non fa più il servizio dell'emigrazione italiana, per il quale è stato sostituito dal piroscafo *Canadà*.

Il disincaglio

NEW YORK, 17.

Il piroscafo *Roma* si è disincagliato.

Uno strano processo a Londra

LONDRA, 17.

Alla Corte di Giustizia è terminata la discussione di un interessante processo politico.

Qualche tempo addietro, il deputato alla Camera dei Comuni, Stuart Samuel fu costretto a dimettersi, poichè più di una volta aveva preso parte a votazioni in Parlamento, sebbene, una Società di cui egli è uno dei capi, avesse concluso un contratto col governo per la fornitura di una ingente quantità di argento destinato alla coniazione di monete per l'India. I regolamenti parlamentari vietano in simili casi di esercitare il mandato legislativo ed impongono le dimissioni.

Invece, dal 10 gennaio 1910, quando fu concluso il contratto, in poi, l'on. Samuel votò alla Camera dei Comuni per 26 volte. Un cittadino di Londra, tale Guglielmo Birt, si preoccupò della cosa e fece processare il deputato, come gliene dava diritto la legge. Nel caso presente di un cittadino che fa processare un deputato colpevole di avere votato alla Camera dei Comuni, quando egli poteva trarre profitto da un contratto finanziario col governo, la legge concede al querelante un compenso in ragione di 12.500 franchi per ogni voto dato dal deputato colpevole dal giorno della scadenza del contratto in poi. Di questi compensi il querelante deve cedere tuttavia la metà all'erario.

Il Birt non fu il solo cittadino di Londra che tentò di processare il Samuel. Altri tre tentarono la medesima impresa; ma non ebbero fortuna, perchè dopo le prime pratiche giudiziarie, spaventati dalle ingenti spese che dovevano affrontare, preferirono rinunciare al processo. Il Birt invece ha insistito e la Corte di giustizia ha condannato il Samuel a pagargli 325.000 franchi di danni in ragione di 12.500 lire per ognuna delle 26 votazioni, oltre al rimborso delle spese processuali. Così l'erario e Birt dovranno incassare 162.500 franchi ciascuno.

Il tesoriere dello Stato di New York suicida in un albergo

LONDRA, 17.

Si ha da New York:

« Ha causato profonda impressione il suicidio del tesoriere dello Stato di New York John Kennedy che si tagliò la gola l'altra notte in un albergo. Il Kennedy dovette comparire ieri come testimonio in un importante processo di corruzione. Si trattava di una somma ammontante a 750 milioni. Il giorno 5 egli aveva proclamato agli amici la propria innocenza e non pare che fosse colpevole. Il procuratore generale, apprendendo la notizia del suicidio dell'infelice esclamò: « Ha visto che non aveva altra via di scampo ». Il suicida aveva dimostrato la massima calma, la massima allegrezza fino a pochi momenti prima di compiere il triste passo ».

L'accordo franco-tedesco per l'Asia Minore

PARIGI, 17.

Il *Temps* ha da Berlino:

Si ritiene che la firma dell'accordo franco-tedesco relativo all'Asia Minore avrà luogo fra due mesi circa. Si attende per questo atto definitivo la conclusione dei negoziati turco-tedeschi ed anglo-tedeschi.

Il *Temps* ha da Londra: Sazonoff ha presentato al Governo inglese una proposta alla quale questo farà la migliore accoglienza. Sazonoff, colpito dalla inevitabile lentezza delle comunicazioni durante gli ultimi mesi fra le tre Potenze della Triplice Intesa, si è proposto di trovare una combinazione che accelererà le comunicazioni per le questioni che restino da risolvere. Sazonoff propone perciò che tutte le questioni di competenza delle tre Potenze siano anzitutto oggetto di un esame a Londra fra Sir E. Grey, l'Ambasciatore di Russia e l'Ambasciatore di Francia. Così le comunicazioni sottoposte al Governo francese ed a quello russo si troverebbero concepite in termini identici e il primo esame a cui sarebbero sottoposte dispenserebbe i Governi da un ulteriore esame. Il punto di vista del Ministro russo è di dare così alla diplomazia della Triplice Intesa una coesione ed una rapidità di azione superiore a quella di cui ha dato prova in questi ultimi mesi.

Il clero francese e le elezioni

PARIGI, 17.

I giornali anticlericali si occupano della attitudine del clero e specialmente dell'episcopato francese nelle prossime elezioni legislative.

La *Petite République*, commentando recenti pastorali del cardinale Luçon e del cardinale de Cabrières, dice che i due prelati nella lotta intrapresa dai realisti contro l'*Action liberale* hanno preso posizione per i primi.

Secondo la *Petite République* i due Cardinali avranno dalla loro gli arcivescovi di Lione, di Cambrai e di Bourges ed i vescovi di Lilla, Grenoble, Digione, Poitiers, Troyes, Montauban, Langres e Pamiers. Tutti questi prelati hanno dato la loro adesione alla riunione del 28 corrente che sarà poi seguita da un Congresso. Si ignora se la corrente opposta, che comprende la maggioranza dell'episcopato raccolto intorno ai cardinali Amette e Andrieu, invierà i suoi rappresentanti.

La Germania nell'Atlantico non avrà una divisione navale

RIO DE JANEIRO, 17.

Un giornale di Rio de Janeiro ha pubblicato un'intervista dell'ammiraglio comandante della squadra tedesca. Questi avrebbe dichiarato che con le divisioni dell'Estremo Oriente e del Mediterraneo, la divisione dell'Atlantico sarà la terza squadra che la Germania manterrà permanentemente nelle acque straniere. Nei circoli ufficiali tedeschi si smentisce che l'ammiraglio abbia detto ciò e che la Germania abbia intenzione di mantenere la divisione dell'Atlantico.

L'immigrazione agli Stati Uniti
Oltre un milione!

LONDRA, 17.

Il *Daily Telegraph* riceve da New York:

Dalle statistiche ufficiali pubblicate oggi, risulta che durante il 1913 entrarono negli Stati Uniti 1.197.892 stranieri, un totale di immigranti che eccede di gran lunga quello del 1907 e che sorpassa il totale del 1912 di 359.780 persone.

Gli emigranti rimandati in Europa durante l'anno per infrazioni alla legge sulla immigrazione furono 3461. E' notevole che degli immigranti soltanto il 10 per cento provengono dall'Europa Settentrionale e cioè 36.320 erano tedeschi, 43.373 inglesi, 27.876 olandesi, 14.329 scozzesi, 9000 francesi, 6000 danesi e 7500 belgi. Il grosso degli immigranti, circa il 75 per cento, continua a giungere dall'Europa Meridionale ed Orientale.

Dall'Italia lo scorso anno ne giunsero 265.542, dalla Russia, compresa la Finlandia, 291.000, dall'Austria 137.000, dall'Ungheria 117.000. Il fatto più notevole rilevato dalla statistica è che continua a diminuire il numero delle immigrazioni tedesche. In ogni modo torna a discutersi la questione se l'America con una popolazione di 100 milioni di abitanti possa continuare ad ammettere ogni anno un numero così enorme di emigranti.

Wilson si opporrà al divieto dell'immigrazione agli analfabeti

WASHINGTON, 17.

Il *bill* Burnett sull'immigrazione che è stato approvato dalla Camera dei rappresentanti sarà portato al Senato dalla Commissione senatoriale della immigrazione fra dieci giorni rimanendovi incluso il divieto di immigrazione per gli analfabeti.

Il Presidente della Commissione senatoriale, Smith, ha detto dopo la riunione di oggi della Commissione che la disposizione sul divieto di immigrazione degli analfabeti non sarà modificata ma che la disposizione relativa all'ispezione da parte di ufficiali nord-americani sulle navi estere che fanno servizio di immigrazione verrà eliminata.

Intanto, si dichiara da fonte autorevole che, se la disposizione relativa al divieto di immigrazione agli analfabeti non sarà eliminata dal *bill* Burnett, il Presidente Wilson vi opporrà il suo *veto*.

Spedizione austro-inglese nelle regioni antartiche?

LONDRA, 17.

E' noto che in Austria si sta organizzando una spedizione nelle regioni antartiche la quale sarebbe contemporanea a quella organizzata in Inghilterra dallo Shackleton. Qualche giorno fa si radunarono a Vienna i capitani Amundsen e Filchner, noti esploratori, e il dott. Koenig, capo della nuova spedizione austriaca, insieme col comandante Evans. Scopo della riunione fu di discutere sulla opportunità che la spedizione austriaca nell'Atlantico si unisca a quella inglese di Shackleton.

La notizia di questa riunione è giunta a Londra ad Ernesto Shackleton, il quale non ha nascosto la sua sorpresa, poichè non era neppure stato avvertito delle intenzioni del dott. Koenig.

Mentre il Koenig è persuaso che una cooperazione tra le due spedizioni sia non solo opportuna, ma necessaria, Shackleton ritiene una simile cooperazione fuori di luogo.

I partigiani di Don Jaime di Borbone assaltano la redazione d'un giornale

BARCELLONA, 17.

I partigiani di Don Jaime sono penetrati in massa nei locali di redazione del giornale regionalista *El Hereu*. Sono stati sparati colpi di arma da fuoco contro il direttore del giornale e contro uno dei redattori, i quali sono rimasti feriti leggermente. Tale aggressione sarebbe stata motivata dalla pubblicazione di una caricatura rappresentante il figlio del capo jaimista della provincia nell'atto di dare il braccio a Lerroux capo del partito radicale.

Roma sede della nuova Federazione dei Ferrovieri Italiani

La fine del convegno di Roma

Sotto la presidenza di Gagliardi il convegno promosso dalla Federazione Ferrovieri Italiani, ha ultimati i propri lavori.

Si è trattato anzitutto, nell'ultima seduta, dei miglioramenti al personale, intorno al quale argomento hanno riferito Tordella della *Unione subalterni*, Donfrancesco per il personale del servizio lavori, Mucciarelli per la *Unione Nazionale Impiegati*, Colaneri per i movimentisti e Avataneo per il *Sindacato operai*.

E' stato domandato al Comitato federale di coordinare le richieste del personale per una azione concorde e simultanea. Dopo di che si è approvato questo ordine del giorno Tunetti-Donfrancesco:

« Il convegno straordinario della Federazione ferrovieri italiani udite le lagnanze di alcuni delegati compartimentali delle categorie 7, 14, 15, 16, 21, 25 e 31 sulla mancata loro convocazione da parte dei rispettivi rappresentanti, ne stigmatizza il contegno ed invita la Direzione generale a modificare il regolamento sull'Istituto della Rappresentanza nel senso di far loro obbligo nella presentazione di memoriali, di sentire preventivamente tutti i delegati della propria categoria. »

In seguito si è approvato pure questo ordine del giorno Bianco:

« Il Convegno delle organizzazioni ferroviarie federale ed i delegati e rappresentanti di categoria, intervenuti, considerato che nonostante gli affidamenti molteplici fatti non è stato convocato il Parlamentino Ferroviario con palese, evidente danno dei ferrovieri; considerato che tutte le arti della D. G. sono sostanzialmente dirette alla svalutazione dell'Istituto della Rappresentanza come mezzo di offesa e di lotta aggravando lo stato di sfiducia e di aperto malcontento dei ferrovieri stessi, considerata l'urgenza della risoluzione dei gravi problemi di Cassa-pensione, di riforme al regolamento, ritocco delle tabelle organiche, e deplorato il persistente rinvio senza plausibili motivi e giustificazioni,

« Protesta vivamente e denunziando alla pubblica opinione, ai ferrovieri lo strano procedere degli organi direttivi della amministrazione, delibera la nomina di una Commissione speciale accompagnata dai deputati che si rechi direttamente dal Ministro per esporre le giuste lamentele del personale ed il senso di viva protesta che lo pervade. »

Infine *Bianco* ha parlato efficacemente sulla sede della Federazione, che ritiene oggi come ha sempre dichiarato, debba essere Roma, centro di ogni attività.

E, dopo altre parole inspirate di Pecoraro, la proposta di stabilire Roma a sede è stata approvata per acclamazione, fra vivissimi e prolungati applausi.

Il proclama della nuova Federaz.

Ieri sera poi il Comitato esecutivo della « Federazione Ferrovieri Italiani si riuniva di urgenza per discutere sulle modalità del trapasso alla nuova sede di Roma, e preso atto dell'esito del convegno del 14 e 15 stesso, ha stabilito di pubblicare il seguente proclama ai ferrovieri tutti:

« Un fatto nuovo si è maturato nella famiglia dei ferrovieri italiani: superate le prime divisioni ed i più forti contrasti sui Sindacati, sei organizzazioni di classe forti di ben 30.000 organizzati, hanno stretto il patto dell'alleanza e della fraterna solidarietà contro le forze alleate del capitalismo rapace e dello Stato burocratico. E' il primo passo sulla via dei destini nuovi dei ferrovieri tutti, è una prima esperienza che gli eventi ed il naturale processo della società capitalistica dovranno compiere e definire. Sia questa, o ferrovieri, un'ora di profondo raccoglimento delle nostre fedi e delle nostre energie per disciplinarne a consapevole orientamento di solidarietà di tutti gli sfruttati e depressi contro i comuni avversari.

« La rinnovata Federazione non ha cancellate le tradizioni di ieri, non ha spezzato la continuità ideale e pratica delle sue battaglie e dei suoi programmi: si è avvicinata alle necessità della vita contingente associandosi al sano movimento di democrazia delle organizzazioni di resistenza.

« Il suo dilemma era ben preciso e categorico: rinnovarsi o perire. Perire non poteva, perchè soddisfatti ancor oggi non sono i bisogni e le aspirazioni del tribolato personale ferroviario: e si è rinnovata, con impetuosa energia, con decisa e ferma volontà di volere e di agire. Non con animo fratricida contro organizzazioni sorelle, ma sereno dibattito nel campo delle idee e delle tendenze ed emulazione pel bene comune, con amore sincero e continuo della vera causa dei ferrovieri italiani; in loro difesa e per il loro avvenire.

« I ferrovieri hanno ancora da conquistare diritto di cittadinanza nell'opinione pubblica e la loro causa deve essere ormai considerata con sentimento di simpatia e di solidarietà. E perciò propaganda assidua, tenace: persistente opera di penetrazione e di persuasione entro le masse.

« Avanti dunque o ferrovieri, per il nostro avvenire, per le nostre finalità e contro i comuni avversari. La Federazione oggi raccoglie tutte le categorie nessuna esclusa, dal lavoratore dell'officina al modesto impiegato, dal manuale utile e dimenticato a tutti gli altri lavoratori ferrovieri. Libero campo per tutte le tendenze, per tutte le idealità sinceramente professate. E perciò confidiamo che il nuovo orientamento della Federazione pienamente possa corrispondere alle necessità di vita e di ambiente dei ferrovieri; che il nuovo sforzo che essa si appresta a sostenere, sarà raccolto con larghissimo consenso dalla massa ancora in parte disorganizzata, ignara dei suoi bisogni e dei suoi destini.

« La strada oramai è segnata e bisognerà percorrerla tutta intera senza tentennamenti e perplessità. Ne guadagnerà la causa dei ferrovieri alla quale ci siamo votati con animo di vero apostolato ed a cui daremo tutte le nostre energie finchè uno solo dei suoi bisogni non sarà tramutato in diritto.

« Ferrovieri d'Italia, a voi l'ultimo gesto: raccogliete i lembi della nuova bandiera che al sole ed alla luce liberamente spieghiamo, ed il vostro dovere sarà pienamente compiuto.

« Roma, 16/2/1914.

Per il Comitato federale: *Camoglio Pietro*. »

Il congresso a Milano

La fine della seduta di ieri

MILANO, 17, ore 10.

Verso la fine della seduta antimeridiana di ieri il ferroviere Pezzi di Milano, membro del disciolto Comitato centrale, espose i motivi per i quali a parere suo il Consiglio generale non voleva che si ricostituisse il Comitato centrale per non avere, egli dice, un controllo che non gli avrebbe permesso di colpire gli atti di partigianeria compiuti.

Ajò a nome del Consiglio generale presenta una memoria a stampa con lo stralcio dei verbali del Comitato centrale per dimostrare invece che in tutte le sedute tenute dal disciolto Comitato si erano agitate sempre le identiche questioni personali e che quindi occorreva assolutamente addivenire ad uno scioglimento ed impedire la sua ricostituzione.

La relazione del rag. Maucelli

Abbiamo poi un colpo di scena inatteso. La relazione del rag. Maucelli che, come vi ho già telefonato, è una critica severa della gestione della Cooperativa, ha provocato una grave deliberazione da parte del Consiglio generale.

Erasmi comunica che alla stregua delle conclusioni della relazione Maucelli, sebbene l'onestà personale di Decio Papa risulti superiore a qualsiasi colpa, pure si ritiene che egli abbia compiuto operazioni arrischiate, tali da mettere in pericolo il patrimonio della organizzazione, e quindi il Consiglio generale ha deliberato la sua espulsione dal sindacato applicandogli però l'articolo statutario per cui egli può richiedere la sua riammissione dopo un anno di allontanamento.

Nel pomeriggio, presiede Ramella. Pezzi espone al Congresso che egli fu nominato a far parte di un Comitato inquirente sull'andamento della Cooperativa. Comitato che non potè mai funzionare per l'opposizione del Consiglio generale. A questa affermazione risponde Signorini di Rubiera in difesa del Consiglio generale.

Egli documenta le ragioni per le quali il Consiglio generale non permise i lavori della Commissione e ciò perchè uno dei membri di essa era in accordo col Consiglio di Amministrazione della Cooperativa per la scelta di uno dei professionisti che dovevano coadiuvare la Commissione stessa nelle sue indagini.

A questo punto Giuliano che unitamente a Branconi compilò il numero unico *La Luce* contro Decio Papa, sorge a parlare. Il Giuliano fa la storia della nascita e della vita della Cooperativa rilevando come in essa il Papa volesse governare a suo piacimento, senza il parere del Consiglio d'Amministrazione.

Giuliano poi si occupa delle responsabilità del Consiglio generale, come già fece il numero unico *La Luce*, e cioè di avere impiegato nella Cooperativa il fondo di riserva del Sindacato che per disposizione dell'art. 15 dello statuto non può essere intaccato senza autorizzazione del Congresso o dei soci a *referendum* che Decio Papa ha potuto fin qui impunemente violare le deliberazioni del Congresso per la sollecita liquidazione della Cooperativa, il che è stato causa unica che il Sindacato ha dovuto profondere nella Cooperativa stessa nuove e vistose somme, mentre con la sollecita liquidazione avrebbe potuto realizzarsi una parte di quelle ingenti già impiegatevi.

Decio Papa si difende

A questo punto l'assemblea diviene nervosissima. Le due correnti dei congressisti sono impazienti perchè vorrebbero sentire le due parti in causa. Da una parte si grida: Parli Branconi! Dall'altra si risponde: Parli Papa!

E Decio Papa inizia la sua autodifesa alle ore 17.

Il Papa in sostanza ha ricordato l'inizio del dissidio sorto tra lui e il Branconi, antecedente al 1907, elencando alcune delle cause che lo produssero; tra l'altro il Papa sarebbe stato accusato di essere un riformista truccato da sindacalista anarchico per fare attuare dal Sindacato la tattica della collaborazione di classe anzi che quella dell'azione vigorosa sindacale e far cadere nel ridicolo la frazione sindacalista rivoluzionaria.

Dice essere state riconosciute destituite di fondamento tutte le accuse mossegli dal Branconi e conclude dicendo che egli mai nulla pretese come i suoi avversari dal Sindacato, ma che invece ha sagrificato ad esso tempo e danaro.

La morte del sen. Amato Pojero

PALERMO, 17, ore 16.

Stamane è morto il senatore Michele Amato-Pojero.

Era nato a Palermo nel 1850 e presto si dedicò ai commerci e alle industrie. Entrò poi a far parte dei consessi amministrativi locali e tenne anche l'ufficio di sindaco di Palermo. Fu sotto il suo sindacato che si tennero a Palermo le famose feste pel cinquantenario della rivoluzione palermitana.

Presidente della Camera di commercio, rese alla sua città segnalati servigi, specialmente nei riguardi del porto e della dogana e della marina libera e sovvenzionata. Nel 1886 il 1.o collegio di Palermo lo mandò alla Camera ove rimase anche nella seguente legislatura e si segnalò per lo studio zelante e coscienzioso dei più vitali problemi del commercio e della marina.

Era senatore dal 1892.

Il teppismo contro il lavoro nella riapertura della Miani e Silvestri

MILANO, 17, ore 16.

Stamane 1522 operai sono entrati al lavoro nelle officine Miani e Silvestri. All'entrata si sono verificati i soliti incidenti di prepotenza e di brutalità incivile da parte delle squadre di vigilanza, incidenti che indussero gli agenti ad arrestare cinque facinorosi. Il più grave avvenne in via Vicentina. Di là passava il falegname Francesco Gatta diretto alle officine quando venne affrontato da due turbolenti che gli intimarono di non recarsi al lavoro. Il Gatta si rifiutò recisamente e allora venne colpito con una bastonata. Il falegname andò a farsi curare la ferita, mentre i due eroi della teppa socialista si eclissavano. Stamane all'Unione sindacale si sono riuniti gli scioperanti ai quali vennero tenuti i soliti discorsi incitanti alla resistenza.

Ucciso per giuoco da un amico

NAPOLI, 17, ore 16.

A San Rocco di Capodimonte mentre il ventisettenne Gennaro Di Guida contadino, stava a scherzare nella masseria detta Casanova col barbiere Lorenzo Cambolo di anni 58, suo amico, non si sa bene come fu investito da un colpo di fucile alla bocca che l'uccise all'istante. Pare che per giuoco il grilletto di un fucile sia stato fatto scattare dal vecchio barbiere. Perciò costui è stato tratto in arresto.

I fatti di Jolo
Una importante identificazione

PRATO, 16.

Dino, l'autore principale dei gravi fatti di Jolo, sebbene sia ancora uccello di bosco, è stato identificato nella persona di Lido Calanetti di Angelo calzolaio da Empoli, domiciliato a Firenze in via Bronzino. Nessun altro arresto è stato fatto; i denunciati all'autorità giudiziaria a tutt'oggi sono nove, ma aumenteranno di numero.

Marchese che ferisce un bottegaio

CAGLIARI, 17.

Iersera, verso le 21, il marchese Ferdinando Zappata, sessantenne, scendendo di casa si imbattè in certo Lorenzo Falconi, che ha bottega in quelle vicinanze e che in quel momento conversava con la portinaia della casa. Dopo breve scambio di parole fra i due, il marchese estratta una pistola la esplodeva contro il Falconi, ferendolo al basso ventre. La ferita è guaribile in 16 giorni salvo complicazioni.

Il marchese fu subito arrestato.

Esce dalle carceri e ferisce mortalmente la moglie infedele.

LUCCA, 17.

Una tragica, fulminea scena si è svolta nel nuovo rione al Piano del Castello.

Dopo la espiazione di due anni e mesi di reclusione, è tornato dalle carceri di Lecce il trentatreenne Grimaldi Giovanni.

Il Grimaldi, il quale nelle carceri era stato già informato di relazioni illecite della moglie Porcelli Concetta con un giovane operaio, si è presentato all'improvviso e per tempo a casa sua, sita in via Indipendenza sperando forse di sorprendere gli adulteri e di lavare col sangue l'onta subita. Ma vi ha trovato solo la moglie, con i figli, a letto.

Allora il Grimaldi fatta alzare la moglie e trovatala incinta, in un impeto di supremo furore, senza profferir parola, brandita una scure, si è dato a colpire ripetutamente la infedele, fino che non la vide cadere esanime ai suoi piedi.

Commesso il reato, il Grimaldi si è dato alla fuga. Si è recato subito il solerte aiutante in I della Croce Verde, Viscardo Padovani, il quale con i militi della filantropica istituzione, s'è dato ad apprestare alla Porcelli le cure più necessarie, facendola poi trasportare in barella all'ospedale Santa Lucia. Il direttore dell'ospedale, prof. Lastario, osservate e medicate prontamente le ferite, l'ha dichiarata in grave pericolo di vita.

La Porcelli ha riportato quattro ferite: alla bocca, alla tempia destra ed a quella sinistra ed al cranio.

Un omicidio a Forlì

BOLOGNA, 17, ore 16.

Si ha da Forlì: In via Carlo Matteucci il vecchio Casadei Nicola di 73 anni venuto a diverbio per una questione di interessi col proprio genero Luigi Giorgini di anni 27 lo stese a terra con una coltellata che gli recise l'arteria della coscia sinistra. Gli astanti non fecero a tempo a impedire che fosse compito il delitto. L'assassino è stato assicurato alla giustizia.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La distruzione della Zavia Argub

per opera della colonna Cavaciocchi inaugura la nuova fase delle operazioni

(Dal nostro inviato speciale)

BENGASI, 16, ore 10,45.

Con l'occupazione di Argub ieri avvenuta, si è inaugurata la nuova fase delle operazioni laboriosamente preparate dal generale Ameglio in questi suoi primi tre mesi di Governatorato, allo scopo di completare il possesso territoriale delle zone cirenaiche e di porre fine alle rappresaglie guerresche dei beduini che si manifestano così frequentemente con assalti alle nostre carovane di rifornimento e con razzie ai danni delle tribù che si sono sottomesse ai nostri più vicini presidi.

La odierna operazione compiutasi sotto il comando del generale Cavaciocchi, si è svolta nella regione intermedia fra il settore del Merg e il settore di Cirene; e precisamente nelle vicinanze di Zauia Aila, Zauia Beda e Sidi Raffa — località queste da tempo occupate dai nostri e centri importanti del Senussismo. In questa regione, già percorsa nello scorso anno dalla colonna Tassoni, si era formato un notevole campo beduino, che veniva a trovarsi come incuneato tra le nostre posizioni di Merg-et-Tecniz da un lato, di Cirene e Zauia Beda dall'altro.

Questo campo — costituito dalla tribù degli Orfa, soltanto in parte sottomessa al Comando dell'influente capo arabo Omar Burgheia, e militarmente sotto il comando del tenente turco, Salalek effendi, era formato in pace da circa settecento armati, fra cui una ventina di regolari turchi. Per la sua posizione, il campo di Argub costituiva quasi una interruzione nella nostra linea di occupazione al Merg, Tecniz, Zauia Feidia e Ain Mara e perciò i nostri presidi, trovandosi a contatto con gli avamposti ribelli di Argub erano di frequente disturbati e le comunicazioni rimanevano interrotte.

Perciò il generale Ameglio decise quella occupazione e le preparò sapientemente, affidandola alle truppe eritree; cioè al 6. battaglione, comandato dal maggiore Tinto, al 7. battaglione, comandato dal maggiore Di Benedetto; alla batteria libica del capitano Cavandoli, alla batteria eritrea del capitano Verdiani; coadiuvate dal battaglione alpini Ivrea, al comando del maggiore Conti e da plotoni del reggimento Cavalleggeri Caserta. Reparti, tutti questi, che si trovavano a Cirene.

Ad un'altra colonna, formata dal 10.o battaglione eritreo, al comando del maggiore Tomasini e da un plotone di savari era affidato il compito di marciare contemporaneamente sopra il campo di Argub, partendo da Merg.

Il piano è riuscito brillantemente e la occupazione è avvenuta come si era previsto; i ribelli hanno preferito di disperdersi e fuggire, anzichè tentare la resistenza; sebbene fossero in numero considerevole e possedessero due cannoni da montagna; e il terreno aspro e frastagliato e atto si prestasse ad ostacolare la nostra avanzata.

Le operazioni incominciarono il giorno 13. La colonna Cavaciocchi, mossasi da Cirene al mattino, si concentrò a Zauia Feidia e all'alba del 14 riprese la marcia, pervenendo nel pomeriggio a Bazr Seiza, che si trova a sud-ovest di Argub. Qui pernottò e ieri mattina avanzò sopra la località Bol Habera, ove le truppe si suddivisero in tre colonne, iniziando una rapida marcia strategica di avvicinamento sopra il campo di Argub. La terza colonna proveniente da Merg, compiva nel contempo una marcia convergente verso lo stesso campo.

La prima resistenza fu incontrata dalla colonna di destra, nell'aspra località Scekfia, dove noi avemmo gli unici due feriti della giornata: un cavalleggero e un ascaro; e dove i ribelli lasciarono alcuni morti sul terreno.

I ribelli, vedendo avanzare i nostri ascari si erano dispersi, costringendo la popolazione di Argub a seguirli e difatti tenuissima resistenza fu opposta dai ritardatari, che incontrarono le nostre truppe prima della occupazione di Argub, che avvenne alle ore tredici.

Prima ad arrivarvi fu la colonna leggera del maggiore Tomasini proveniente da Merg; poco dopo giunsero anche le colonne del generale Cavaciocchi, avanzanti dal sud; e il tricolore fu innalzato alle ore 15 30 sopra la zauia senussita.

Un'ora dopo questa zauia, quale focolare di facinorosi ribelli, secondo le istruzioni di Ameglio, veniva abbattuta.

Le perdite nemiche della giornata ascendono a quindici beduini morti e molti prigionieri, fra cui un gendarme nativo di Costantinopoli, che sarà fatto trasportare a Bengasi per l'interrogatorio.

Si ignora che cosa i ribelli abbiano fatto dei pezzi di artiglieria; ma non è improbabile che li abbiamo precipitati in qualche burrone, oppure seppelliti, prima di fuggire.

Le truppe, che hanno sostato nella località occupata, compieranno oggi una perlustrazione fino all'uadi Gergerum.

Al generale Cavaciocchi il generale Ameglio ha così radiotelegrafato:

« Lodo Vossignoria, e gli ufficiali e le truppe per l'operazione compiuta, spiacente che la fuga dei ribelli non abbia offerto occasione per una più brillante affermazione dei nostri valorosi soldati ».

Vi manderò altri particolari.

Mario Corsi.

La condanna di due bengasini

giunti dall'Egitto per seminare la rivolta.

BENGASI, 16.

Circa un mese fa da un piroscafo proveniente dall'Egitto — il Polcevera — sbarcavano a Bengasi due individui qualificatisi per fratelli, certi Negem bengasini, oriundi di Coefia. Uno di essi era un contadino di 40 anni, l'altro, di 30 anni, noto come studente all'Università di Cairo.

Data l'attività dei Comitati nazionalisti egiziani, al Commissario Russo e al tenente dei carabinieri addetti al servizio di P. S. del Porto, tale arrivo parve sospetto. Inoltre l'atteggiamento dei due individui confermò in certo qual modo le prevensioni.

I due funzionari ordinarono perciò che i due fossero arrestati e perquisiti. Le ricerche non furono vane, si scoperse che il maggiore dei due fratelli teneva nascoste tra la pianta del piede e la calza delle lettere, stampati in lingua araba, che si trattava di messaggi personali ai capi bengasini e di proclami alla popolazione araba tendenti gli uni e gli altri a consigliare ed eccitare la rivolta armata e la resistenza contro gli italiani. V'era anche una copia di un giornale del Cairo El Sociab (il Popolo) contenente articoli contro l'Italia e una poesia inneggiante al valore del Senusso e alla lotta ad oltranza contro gl'italiani invasori.

La colpabilità dei due arrestati era manifesta e flagrante. Perciò il Tribunale marziale riunitosi stamane sotto la presidenza del colonnello Meomartini ha giudicato i due e condannava a morte l'introduttore delle lettere e all'ergastolo il fratello di lui.

La fucilazione avverrà domani mattina.

MARIO CORSI.

Nessun'aspirazione della Germania sulla Libia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Alcuni giornali, accogliendo voci che ebbero anche eco in Parlamento, parlarono di aspirazioni che la Germania avrebbe manifestato nel 1911 ad esercitare un'azione politica propria nella Libia.

Tali notizie sono prive di fondamento, perchè l'azione della Germania, prima, durante e dopo la guerra di Libia, non avrebbe potuto essere più leale e più amichevole verso l'Italia.

× × ×

La stessa smentita ci è comunicata da Colonia, 17:

Un dispaccio ufficioso da Berlino alla *Koelnische Zeitung* smentisce categoricamente la voce, che ha avuto un'eco alla Camera italiana, secondo la quale la Germania durante la guerra di Libia avrebbe avuto intenzione di occupare Tobruk. Tale voce è dichiarata completamente fantastica. La Germania non ha mai avuto intenzione di fare acquisti territoriali in Libia.

La via Tripoli-Fezzan aperta al traffico

I capi tribù sottomessi

L' « Agenzia Stefani » comunica:

TRIPOLI, 16.

Per assicurare la pacificazione della Ghibla, per la quale passa la via più breve da Tripoli al Fezzan, e i cui capi, pur essendo in deferenti relazioni col Governo, non ancora avevano compiuto regolare atto di sottomissione, venne tempo addietro deciso di far percorrere quel territorio da nostre colonne.

Il concentramento all'uopo compiuto di reparti a Misda e l'azione politica insieme svolta, hanno fatto sì che si sono presentati a Misda, con lettere di Ahmed Sunni, che è il notabile più ascoltato degli Auled Busef, i capi di questa tribù e di quelle dei Misciascia e dei Zinthan a fare atto di sottomissione.

Stazioni di tappa verranno scaglionate sulla nuova via aperta per il Fezzan.

L'on. Labriola ed i socialisti

NAPOLI, 26.

L'onorevole Arturo Labriola scrive al *Corriere di Napoli* la seguente lettera:

« Napoli, 15 febbraio.

« Mi permetta, in proposito di una deliberazione della direzione del partito socialista, che il suo giornale pubblica, chiarire le cose.

Io non ho mai chiesto, critico penitente, la riammissione al partito socialista. Ne uscii nell'ottobre del 1907 e, durante le ultime lotte elettorali, alcuni amici dell'Unione Socialista napoletana fecero, presso me, cortesi insistenze perchè io rientrassi nell'Unione, ed anzi un voto dell'Unione stessa tendeva a considerarmi come socio.

Ringraziai dell'atto cortese, ma feci rilevare che era meglio parlarne dopo le elezioni. Fra dicembre e gennaio ultimo, il segretario dell'Unione mi comunicò che un'assemblea di cotesto sodalizio mi aveva dichiarato socio. Ringraziai una seconda volta, esprimendo il parere che questo non mi impegnava ad entrare nel gruppo socialista parlamentare.

Ora veggo che la direzione del partito socialista non vuole dar corso, per dirla in istile burocratico, alla deliberazione dell'Unione Socialista Napoletana, e ne sono desolatissimo; ma la cosa riguarda soltanto il sodalizio indicato, che per sua cortese iniziativa volle iscrivermi fra i propri soci.

Saluti cordiali.

Arturo Labriola ».

La risposta della Turchia alle Potenze

COSTANTINOPOLI, 17.

Soltanto lunedì mattina alle 9 Chevki bey, direttore del Gabinetto del Ministro degli Esteri, ha consegnato ufficialmente la risposta della Porta alla Nota collettiva delle Potenze relativa alle isole dell'Egeo, mentre i giornali locali avevano pubblicato ed i corrispondenti esteri avevano avuto conoscenza del testo della risposta domenica sera.

Nei circoli diplomatici ha destato sorpresa tale prematura pubblicazione. Gli Ambasciatori e gli Incaricati d'affari delle Potenze hanno discusso ieri mattina a tale proposito. E' probabile che il decano del Corpo diplomatico intratterrà il Gran Visir su questa inosservanza delle regole protocollari durante il prossimo ricevimento ufficiale.

Il Segretario del Gran Visirato afferma che domenica sera alle 6.30 il Gran Visir firmò la risposta della Porta alla Nota delle Potenze relativa alle isole dell'Egeo ed ordinò di portarla all'Ambasciata di Austria-Ungheria.

Tuttavia è assolutamente certo che l'Ambasciatore di Austria-Ungheria non ebbe conoscenza della risposta che ieri mattina alle 9. (*Stefani*).

Comenti francesi

PARIGI, 17.

La stampa continua ad occuparsi, della risposta della Turchia alle Potenze.

Secondo informazioni ufficiali da fonte ottomana la risposta che venne telegrafata l'altro ieri da Costantinopoli non riproduceva esattamente il testo che ieri mattina fu comunicato alle Cancellerie. I due ultimi periodi di tale documento sono testualmente questi: « E' con vivo rincrescimento che il Governo ottomano constata che le sei Grandi Potenze non hanno tenuto sufficientemente conto delle esigenze reali dell'Impero e regolata la questione delle isole in modo da evitare ogni seria contestazione. Prendendo atto della decisione delle sei Grandi Potenze concernente la restituzione all'Impero delle isole di Imbros, di Tenedos e di Castellorizzo, il Governo imperiale cosciente dei propri doveri ed apprezzando nel loro alto valore i benefici della pace, si sforzerà di far valere le sue giuste e legittime rivendicazioni ».

La leggiera differenza fra il testo inviato alle Cancellerie e quello comunicato alla stampa proverebbe che il Governo turco si sarebbe realmente servito dell' « Agenzia Ottomana » per render nota alle Potenze la propria risposta per mezzo dei giornali anzichè farla pervenire prima di tutto alle Cancellerie. In ogni modo sembra che chi ebbe l'incarico di trasmettere tale risposta non si curasse troppo di curare i riguardi diplomatici che sogliono essere usati in simili circostanze, tanto è vero che stando ad un telegramma da Costantinopoli al « Matin », all'Ambasciata d'Austria, la risposta sarebbe stata consegnata in busta chiusa al guardiano notturno da un semplice segretario del Visirato.

A parte ciò, è certo che la differenza che esiste fra il documento che venne trasmesso ai giornali ed il testo che vi ho or ora comunicato, dimostra che la forma usata è stata piuttosto conciliante.

Nelle sfere diplomatiche inglesi la risposta turca secondo il corrispondente da Londra dei giornali parigini è stata accolta con grande freddezza; in quelle francesi invece con qualche segno di compiacimento.

Intanto l' « Echo de Paris » osserva che in Turchia si stanno formando correnti favorevoli alla pace; ed una prova di ciò sarebbe la visita che il Gran Visir fece ieri al ministro di Grecia e l'assicurazione giunta a Costantinopoli che il Gran Visir tenterebbe di iniziare una conversazione diretta con la Grecia sulla questione delle isole volendo dare il Dodecaneso ai greci anzichè Chio e Mitilene. Ed a proposito del Dodecaneso un giornale greco annunciava ieri un accordo anglo-italiano.

Ma il « Petit Parisien » accennando a tale informazione dice che si tratterebbe invece di un accordo preliminare relativo alla concessione di strade ferrate nell'Asia Minore, concessione che si sia ne- [illegible]

In sostanza la risposta turca alle Potenze non è considerata generalmente come una minaccia di complicazioni. Il « Temps » però coglie l'occasione per biasimare le Potenze della Triplice Intesa, perchè avrebbero ceduto a quelle della Triplice Alleanza. Il « Temps » sostiene che ora non si può più negare alla Grecia il diritto di fortificare Chio e Mitilene minacciate dalla Turchia.

Comenti tedeschi

VIENNA, 17.

La « Wiener Allgemeine Zeitung » riceve da Berlino:

La risposta della Turchia alla « Nota » delle Potenze è stata quella che si poteva attendere.

La Turchia si accontenta di una protesta platonica contro la soluzione del problema delle isole. E' possibile, dice il giornale che questa risposta sia ritenuta insufficiente da qualche Potenza della Triplice Intesa e che siano proposte perciò delle misure coercitive. E' certo però che nè Vienna, nè Berlino, nè Roma prenderebbero parte ad un passo destinato ad esercitare una pressione sulla Porta.

La « Neue Freie Presse » dice che la risposta è da interpretarsi nel senso che ora la Porta cercherà mediante trattative di ottenere le condizioni più favorevoli vale a dire possibilmente il possesso delle isole situate davanti all'Anatolia, cioè Chio e Mitilene. La risposta, conclude la « Neue Freie Presse », è molto abile e fa capire che se la Turchia non potesse ottenere mediante negoziati quello che vuole, si riserva di ricorrere più tardi a passi più energici.

La « Zeit » dice che la risposta della Turchia è alquanto equivoca e deplora che l'atteggiamento delle Potenze della Triplice Alleanza abbia impedito all'Europa di escogitare i mezzi coercitivi atti a fare valere a qualunque costo la sua volontà. Così la questione delle isole continua a restare aperta e sarà anche in seguito fonte di nuove preoccupazioni.

Il « Pester Lloyd » dice che a Vienna si giudica che la risposta della Porta alla Nota delle Potenze ha la forma di un consenso dato a malincuore alle decisioni dell'Europa; non sembra però giustificato il timore che la Turchia con la sua Nota abbia voluto annunziare una imminente politica aggressiva.

Ciò che dice il "Tanin"

COSTANTINOPOLI, 16.

Il « Tanin » scrive che la risposta della Porta alla Nota collettiva delle Potenze non contiene minaccie, nè qualsiasi osservazione irriverente verso le Grandi Potenze.

La Turchia, assumendosi il compito di risolvere le questioni che potrebbero cagionare un conflitto tra le Grandi Potenze, rende un ottimo servizio alla pace.

Il colloquio tra il Gran Visir ed il ministro di Grecia.

Nei circoli diplomatici greci si assicura che nel colloquio fra il Gran Visir e il Ministro greco Panas i due uomini politici non hanno parlato nè della questione delle isole, nè di alcuna altra questione politica.

Negli stessi circoli si dichiara di non credere alla possibilità di una intesa diretta con la Turchia per la questione delle isole dell'Egeo.

Le elezioni turche ed armene

COSTANTINOPOLI, 17.

Si annuncia che i delegati alla Commissione elettorale armena si sono recati ieri alla sede del Comitato Centrale « Unione e Progresso » per discutere circa il numero dei membri dei candidati armeni nelle elezioni legislative.

Si aggiunge che il Comitato ha risposto che le operazioni elettorali essendo terminate in parecchie parti dell'Impero, non si potevano più concedere agli armeni 20 seggi di deputati.

Si crede che si addiverrà ad un accordo e che saranno concessi agli armeni 16 seggi in Parlamento. [illegible]

Il principe di Wied a Londra e a Parigi

BERLINO, 17.

Il Principe di Wied è partito a mezzogiorno per Londra dove si tratterrà due giorni e sarà ricevuto da Re Giorgio e conferirà con Sir Edward Grey. Egli ritornerà a Berlino passando per Parigi.

Al suo ritorno il Principe di Wied riceverà a Neuwied la Commissione albanese che viene ad offrirgli la Corona.

La r. n. "Quarto"

VENEZIA, 17.

E' giunta la R. Nave *Quarto* che deve scortare il principe di Wied in Albania. La nave si è ancorata agli Alberoni.

La partenza di Essad

Stasera alle ore 23 Essad pascià, assieme con i membri della missione che si reca a Neuwied per offrire al Principe di Wied la corona di Albania, lascierà Roma.

Essad pascià ritornerà a Durazzo assieme col nuovo Sovrano.

I delegati italo-albanesi che andranno a Durazzo per ricevere il principe Wied

DURAZZO, 17.

Eccovi i nomi dei delegati delle colonie albanesi d'Italia che verranno qui a Durazzo per presentare i loro omaggi e quelli delle diverse colonie a S. A. il Principe di Wied:

Comune albanese: comm. Achille Torelli — Barile: avv. Francesco Mauro — S. Demetrio Corone: prof. Francesco Chinigò — S. Giorgio Albanese: avv. Pasquale Dorsa — Spezzano Albanese: prof. Guglielmo Cierla — Campomarino: cav. uff. dott. Nicola Irianni — Lungro Portastendardo: Sacerdote Gerardo e Teologo Conforti del Comune dei Greci.

Oltre ai delegati officiali inviati dalle Colonie ci saranno molti italo-albanesi che si recheranno di propria iniziativa in Albania, desiderosi di conoscere la patria avita, indipendente dopo cinque secoli.

Una interrogazione alla Camera dei Comuni

La frontiera meridionale dell'Albania

LONDRA, 16.

Newman chiede se sia ancora intenzione delle Potenze della Triplice Alleanza assegnare all'Albania la regione settentrionale dell'Epiro, la cui popolazione parla greco, e se, di fronte all'intenzione degli abitanti di quella regione di opporsi ad una simile decisione con la forza delle armi, il Governo inglese tollererebbe che venissero prese misure coercitive contro tali popolazioni.

Il Sottosegretario parlamentare per gli Affari esteri, Acland, risponde che sono state fatte conversazioni con il Governo greco circa la soluzione della questione della frontiera meridionale dell'Albania, sulla base accettata all'unanimità dalle Grandi Potenze. Tale decisione è quella di tutte le Potenze, non quella della Triplice alleanza soltanto.

Acland conclude dicendo che le Potenze sperano che la questione della coercizione non sorgerà.

La Commissione Reale per la riforma universitaria si riunirà il 20

La Commissione Reale per la Riforma Universitaria, presieduta dal senatore prof. Dini, si riunirà in seduta plenaria il giorno 20 per discutere in merito alla relazione del prof. Ceci che la «Tribuna» pubblicò in ampio riassunto e per deliberare intorno alle proposte da fare al Ministro on. Credaro.

Il Ministro della pubblica istruzione, formulerà su quelle proposte uno schema di disegno di legge, chiedendo su di esso, prima di prendere deliberazioni definitive, sulla riforma universitaria, il parere delle varie Facoltà delle Università del Regno.

Negli Istituti Super. Commerciali

La Commissione giudicatrice del concorsi a professore di Statistica metodologica, Demografia e Statistica economica negli Istituti superiori di studi commerciali in Genova e in Torino, composta dei signori proff. on. Colajanni, Pantaleoni, Graziani, Coletti e Bresciani, ha terminato in questi giorni i suoi lavori, proponendo al Ministro la seguente terna: primo, prof. Alberto Beneduce; secondo, prof. Alfredo Niceforo; terzo, prof. Aldo Contento.

Nell'anniversario della morte di Carducci

BOLOGNA, 16, sera.

Questa sera, nella grande sala del Liceo Musicale, ad iniziativa dell'Università Popolare è stata tenuta una solenne commemorazione di Giosuè Carducci nell'anniversario della sua morte. Mario Pelosino ha letto, come egli sa leggere, cioè mirabilmente, parecchie delle odi, dei sonetti e delle canzoni del Poeta, facendo così di lui la più alta e nobile commemorazione e confermando di sè la fama d'essere uno dei migliori dicitori di Italia.

Il «referendum» sullo sciopero degli avvocati di Firenze

FIRENZE, 16, ore 16.

Si è chiusa ora la votazione *ad referendum* indetta dai Consigli dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori, circa la opportunità o no di continuare ad astenersi dalle udienze.

Ecco il risultato della votazione, che è cominciata ieri mattina e terminata, come ho detto, ora: Votanti 258; contrari allo sciopero 122; favorevoli 135.

L'emigrazione in Argentina non è oggi consigliabile

Il Commissariato dell'Emigrazione comunica:

« Le notizie che continuano a pervenire al Commissariato dell'Emigrazione dall'Argentina sulla presente situazione dei nostri operai in quella Repubblica e specialmente a Buenos Ayres si fanno sempre più gravi, perchè mentre giungono ancora colà numerosi nostri emigranti, il lavoro diminuisce ogni giorno più. Quindi i disoccupati sono numerosissimi, la miseria è grande tra i nostri connazionali e le Regie Autorità si trovano nell'assoluta impossibilità di procurare lavoro o soccorsi adeguati a tanti bi- [illegible]

La salute della Regina Madre

Stamane è stato pubblicato il seguente bollettino:

« Continua il progressivo miglioramento nelle condizioni di salute di S. M. la Regina Madre.

« Firmato: *Quirico* ».

× × ×

Il bollettino redatto stamane dal medico di Corte dott. Quirico constata il progressivo miglioramento nelle condizioni di salute della Regina Margherita, che oramai può dirsi abbia superata la improvvisa indisposizione e si avvii rapidamente alla convalescenza.

I principi reali di Baviera a Napoli

Abbiamo da Napoli, 17:

E' giunta ieri l'altro a Napoli S. A. la contessa Elpen, arciduchessa Gisella d'Austria, con suo figlio Corrado ed il seguito. Essi sono scesi all'Hôtel Excelsior a Santa Lucia.

Oggi poi, giungerà il conte Leopoldo Massimiliano Elpen, fratello del Re di Baviera, con suo figlio Giorgio ed il suo aiutante, reduci dalle cacce d'Africa. La reale famiglia occupa due appartamenti al primo piano dello splendido albergo.

Ieri mattina la contessa Elpen con suo figlio Corrado, in carrozza, fece un giro per la città, recandosi a visitare la chiesa di San Francesco di Paola.

Quindi, come ogni giorno, parteciparono al « diner » nel restaurant dell' « Excelsior ».

La contessa Elpen, figliuola di Francesco Giuseppe imperatore d'Austria, è slanciata, fine, e conta 58 anni; suo figlio Corrado è trentunenne. Il conte Elpen conta 68 anni d'età e suo figlio Giorgio, che giungerà oggi, ha 34 anni.

I principi menano vita in stretto incognito e non hanno altro scopo nel loro viaggio che di visitare le città italiane, per ammirarne i tesori artistici e le bellezze naturali.

Il Ministro della Guerra

Le notizie d'oggi da Ischia ci confermano quelle che abbiamo ieri ricevute intorno alle condizioni di salute del ministro della guerra.

L'on. Spingardi ha fatto una gita fino in cima all'Epomeo, dalle due alle tre ore di strada a piedi ch'egli ha sopportato senza stancarsi: egli può considerarsi come completamente ristabilito.

Il ministro della guerra sarà di ritorno a Roma verso la fine del mese.

La confederazione italiana degli industriali

L'assemblea dei delegati a Torino

TORINO, 17.

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo a Torino l'assemblea dei delegati della *Confederazione italiana degli industriali*. Presiedette il facente funzioni di presidente, avv. comm. Bartolomeo Loleo, di Genova.

L'adunanza cui intervennero i rappresentanti delle Federazioni di Torino, Genova, Milano, Roma, Terni, Vercelli, Biella, Prato, Monza, ecc., riuscì molto numerosa. Il comm. Loleo dette lettura della relazione presidenziale. Sulla relazione parlarono parecchi rappresentanti, quindi fu votato alla unanimità un ordine del giorno con il quale si approva tale relazione, ritenendo che nei conflitti del lavoro, se non può non riconoscersi agli operai il diritto di libertà di sciopero deve pure riconoscersi agli industriali, in base agli stessi principi, il diritto di associazione e di libertà di serrata. L'ordine del giorno afferma pure che lo Stato deve mantenersi neutrale nei conflitti tra capitale e lavoro e non deve in essi intervenire se non nei limiti resi necessari dalla tutela della libertà personale e della integrità delle cose, tutela garantita dallo statuto e dalle vigenti leggi; che invece lo Stato a mezzo dei suoi rappresentanti, mentre esercita sovente pressioni sugli industriali, non provvede in modo sufficiente alla difesa della libertà del lavoro, tanto che può dirsi che oggi questa più non sussista di fronte alle violenze e alle coalizioni degli scioperanti non appena l'astensione dal lavoro venga proclamata e che sovente anche la proprietà e la libertà degli industriali non trovano, o si vedono esplicitamente negata, ogni tutela della propria autorità; che lo Stato non debba intervenire nel conflitto tra capitale e lavoro in favore dell'una o dell'altra parte e che invece debba esplicare la sua azione nei modi previsti dalle leggi onde tutelare i diritti delle persone e delle cose garantiti dalla carta costituzionale.

In merito alla legislazione sociale l'assemblea dopo breve discussione approvò un ordine del giorno in cui, dopo aver constatato che le correnti politiche moderne portano sempre ad una maggiore estensione la legislazione sociale in favore delle classi operaie e che per esse gli industriali vengono ad essere l'organo per cui si attuano le provvidenze in questo campo sancite dallo Stato, si delibera che sia compito dell'organizzazione padronale di preparare e consigliare la classe industriale all'esercizio di questa nuova funzione publica che lo Stato le attribuisce, e si ritiene necessaria una revisione delle attuali leggi sociali diretta ad eliminare i difetti principali, preceduta, conformemente ai voti non solo degli industriali ma anche delle altre classi interessate, dalla riforma del Consiglio Superiore del Lavoro, cioè dell'organo cui è affidata la preparazione delle leggi sociali e che si è rivelato, nella sua composizione attuale, inadatto tecnicamente alle funzioni affidategli.

Circa l'assicurazione sugli infortuni come è ordinata in Italia si afferma che oltre ad avere i difetti comuni alla restante legislazione sociale, mentre non provvede in alcuni casi a risarcire gli operai infortunati, lascia aperto l'adito alla simulazione e alla truffa, non tanto ad opera delle maestranze, quanto per istigazione di professionisti, medici e legali poco scrupolosi. Si dà mandato perciò alla Presidenza di iniziare una forte azione al riguardo e si invocano sollecite riforme alla legge sugli infortuni, confidando che una Commissione nominata per il suo studio vorrà preparare i provvedimenti necessari allo scopo e si fanno voti che quando si vogliano introdurre in Italia nuove riforme di assicurazione obbligatoria sociale, esse abbiano ad essere attuate secondo un piano armonico stabilito in precedenza.

Passando quindi l'assemblea a discutere su altri argomenti posti all'ordine del giorno, si preoccupa della funzione della giustizia in Italia e approva un ordine del giorno col quale si domanda alla Presidenza di iniziare, di accordo alle associazioni consorelle, una azione per ottenere che l'amministrazione della giustizia sia resa più semplice, più rapida, meno costosa e più informata ad una esatta conoscenza delle esigenze e delle condizioni della vita commerciale.

Quanto alla tutela della industria nazionale i convenuti riconobbero che essa non può soltanto derivare da un sistema doganale, ma da un bene inteso sentimento di nazionalismo economico sradicante il vecchio pregiudizio che la produzione estera sia sempre migliore della produzione italiana. Venne approvato un ordine del giorno analogo, quindi si procedette alla elezione di parecchi consiglieri scaduti.

Il Consiglio federale si adunerà ancora per la nomina del presidente della Confederazione e del Comitato direttivo. Pare che i suffragi si affermeranno sul nome del comm. Cantoni, dimissionario al tempo della sciopero automobilistico. [illegible]

Il Re del Belgio si è fratturato un braccio

BRUXELLES, 17.

Durante una passeggiata nella foresta di Soignes, il Re è caduto da cavallo. I medici hanno constatato che il Sovrano si è fratturato il braccio sinistro.

Bollettino meteorologico

del 17 febbraio 1914, ore 15

In Europa, la pressione massima è di 778 sui Carpazi, minima di 738 nel Mare Bianco.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque abbassato, fino a quattro millimetri nel Veneto, la temperatura è quasi costante al Nord, in diminuzione nel rimanente; qualche pioggerella nella Sicilia; nebbie nella Valle Padana; cielo vario nelle Regioni settentrionali e Sicilia, sereno il rimanente.

Stamane: cielo vario al Nord, Centro e Sicilia; sereno altrove.

Barometro: 768 nelle regioni meridionali, 767 sulle isole.

Probabilità: Regioni settentrionali: venti deboli vari, cielo sereno o qua e là poco nebbioso, nel versante Adriatico, vento debole orientale, cielo sereno, mare calmo, nel versante Tirreno venti deboli o moderati tra Nord e Levante, cielo sereno, mare mosso, nel versante Jonico e coste libiche, venti deboli o moderati tra Nord e Levante, cielo sereno, mare calmo o poco mosso.

ROMA. — Barometro: a mezzodì 769.4 — Termometro centigrado: massimo 13.3; minimo 3.0 — Umidità: relativa 51; assoluta 5.18 — Vento: a mezzodì N-E — Stato del cielo: Sereno.

Il e Sicilia, sereno il rimanente.
Levata del sole ore 7.4 — Tramonta ore 17.44.
Nasce la luna ore 2.29 — Tramonta ore 11.4.
L. N. il 25.
Ave Maria ore 18.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA 17 Febbraio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine giugno	TITOLI	Quotazione fine febb. 16 febbr.	17 febbr.
100	1 78	—	Ren. 3 ½ % cont.	97 20	97 25
100	1 75	97 20	Ren. 3 ½ % fine	97 27	97 27
100	3 40	66 —	Ren. 3 % cont.	66 25	66 25
500	5 70	321 —	Obbl. ferroviarie	321 ¼	321 ¼
800	45 —	1488 —	Az. Banca Italia	1445 ½	1445 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ist. It. Cred. Fon.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Banca Comm.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Credito Ital.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Banco di Roma	105 —	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Bancaria Ital.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Trobank	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Meridionali	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Mediterranee	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Rubattino	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Tram. Romani	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Acqua Marcia	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Gas di Roma	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Sicula Imp. III.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Condotte	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Terni	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Savona	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Elba	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ferriere	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Metalli	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Piombino	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Antimonio	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Montecatini	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Immobiliari	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Imprese fond.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Bondita P.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Carburo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Prati	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Concimi romani	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Forni Elettrici	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Zuccheri rom.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Molini Pantan.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Zucchero Ind.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fridania	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fondi Rustici	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Marconi	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cines	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			CAMBI		
			Parigi	100 36 ½	100 35
			Londra	25 33	25 37
			Berlino	123 80	123 80

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 17, ore 15,10.

Debole.

Rendita 97,23 — Bankitalia 1445 — Comit. 846,50 — Banco Roma 105 — Credito 560 — Bancaria 98,50 — Meridionali 532,50 — Mittel 252 — Fiat 118,50 — Cambio Parigi 100,35.

GLI SPORTS

La Commissione Sportiva dell'U. V. I. ha definito le categorie dei corridori e le corse per il titolo di Campione.

ALESSANDRIA, 17.

Vi mandai ieri notizie sommarie intorno alla riunione qui tenuta dalla Commissione Sportiva dell'Unione Velocipedistica Italiana; ma poichè il risultato di tale lavoro ha condotto a sostanziali modificazioni del regolamento, così mi sembra interessante inviarvi altri particolari. La Commissione Sportiva, dunque, che era presieduta dal geometra Robbio, segretario dell'U. V. I., e della quale facevano parte Bertolino di Torino, Maccoratti di Milano, Vassura di Faenza, Barlacchi di Firenze e Tonetti di Roma, ha tenuto una laboriosa seduta; e le modifiche apportate al Regolamento sono le seguenti:

Art. 1. — Tutti i corridori si dividono in tre classi: *a)* professionisti; *b)* aspiranti; *c)* dilettanti.

Art. 2. — Le classi dei professionisti e dilettanti si suddividono in due categorie: professionisti seniores e juniores; dilettanti di prima categoria e di seconda categoria. La classe degli aspiranti costituisce un'unica categoria.

L'art. 3 rimane invariato.

Art. 4. — *Professionisti*: appartengono a questa classe tutti i corridori formanti équipe per conto di una casa e tutti coloro che hanno nelle corse la loro occupazione principale e retribuita e tutti i corridori industriali.

Art. 5. — *Aspiranti*: appartengono a questa classe tutti i corridori che pur traendo un lucro qualsiasi dalla loro partecipazione alle corse non possono essere compresi tra i professionisti propriamente detti.

Art. 6. — *Dilettanti*: appartengono alla classe dilettanti tutti i corridori che coltivano lo sport ciclistico senza scopo di lucro e senza trarne alcun vantaggio materiale e finanziario. E' però permesso ai corridori di questa classe di percepire una indennità chilometrica per la distanza che dovranno percorrere per trasferirsi sul luogo della partenza e non potrà mai superare il prezzo del biglietto ferroviario in terza classe andata e ritorno.

Art. 7. — *Professionisti*: seniores: appartengono a questa categoria tutti i corridori che avranno vinto in uno stesso anno tre fra primi, secondi o terzi premi nella categoria juniores o un primo premio in corsa con seniores. Possono partecipare solamente alle corse classiche, tali ritenute dalla C. S. e alle corse che siano dotate per i premi spettanti ai primi dieci arrivati di una somma non inferiore alle L. 1.500.

Art. 8. — *Juniores*: appartengono a questa categoria tutti i corridori che avranno vinto in uno stesso anno tre primi premii nella categoria aspiranti professionisti e quelli che a criterio della Commissione S. ne siano ritenuti idonei.

Art. 9. — *Dilettanti*: 1.a Categoria: appartengono a questa categoria tutti i corridori dilettanti che avranno vinto in uno stesso anno un primo, o un secondo, o un terzo premio.

Art. 10. — 2.a Categoria: appartengono a questa categoria tutti quei corridori dilettanti che avranno vinto in uno stesso anno un primo o un secondo o un terzo premio in corse per dilettanti.

Art. 11. — Il corridore dilettante sarà passato aspirante professionista quando risulti: *a)* che abbia ricavato lucro immediato o mediato; *b)* che abbia ricevuto premi in denaro; *c)* che abbia indossato maglia portante il nome o la reclame di una casa; *d)* che sia stata fatta reclame in qualsiasi forma sul suo nome e sull'esito della corsa da lui vinta o in qualunque altro modo.

Art. 12. — I corridori passati a classe od a categoria superiore hanno diritto di reclamare al C. D. entro giorni dieci dalla notifica dell'avvenuto passaggio.

Art. 25. — Le corse riservate ai dilettanti di 1.a categoria non potranno superare i 150 km. di percorso; quelle riservate ai dilettanti di 2.a categoria non potranno superare i 100 chilometri di percorso.

Art. 26. — I corridori di categoria inferiore, tanto dilettanti che professionisti potranno correre coi corridori di categoria superiore e non viceversa, eccezione fatta pei campionati e gare sociali.

Sul modo di proclamare il campione italiano dilettanti e professionisti la Commissione Sportiva deliberava di abolire la prova unica e di sostituire una classifica basata sui risultati delle seguenti 10 corse:

Milano S. Remo, 5 aprile — Giro di Romagna, 19 aprile — Giro del Piemonte, 2 maggio — Gran Premio dell'U. V. I., Milano-Torino, 16 maggio — Giro d'Italia, 24 maggio-7 giugno (classifica complessiva) — Corsa di gran fondo, 8 e 9 agosto — Giro dell'Emilia, 2 agosto — Milano-Modena, 6 settembre — XX Settembre, 20 settembre (classifica complessiva) — Giro di Lombardia, prima quindicina di ottobre.

Il VI cimento invernale ciclo-alpino per la Coppa del Re

L'organizzazione del VI Cimento invernale ciclo-alpino per la Coppa del re, procede alacremente e molta è l'aspettativa per questa geniale gara che si svolgerà il 1.o marzo p. v.

Il Circolo Romano Audax, che nulla trascura perchè la gara riesca nel miglior modo possibile, come nel passato, avverte che la bella e vistosa Coppa *challenge* messa in palio, trovasi esposta nella vetrina di un negozio, in via Nazionale, dirimpetto al Palazzo dell'Esposizione ed è ammiratissima dai passanti. Il Circolo Romano Audax avverte poi che domani saranno inviati gli eleganti programmi della gara e tutte le società sportive e saranno consegnati a chi ne fa richiesta e possono essere ritirati presso la Segreteria del suddetto Circolo nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

Il Campionato del mondo professionisti

LONDRA, 17.

Il match tra l'australiano Paddon e l'inglese Berry, per il titolo di campione del mondo professionisti scullers è stato definitivamente concluso. Il campione d'Australia s'incontrerà con l'attuale detentore del titolo il 7 settembre sul Tamigi e sul classico percorso di Putney.

Paddon s'installerà in Inghilterra fin dal giugno per iniziare il suo lavoro di preparazione e per assistere alle regate di Henley.

SKI

La "Coppa Pisogne"

Gli studenti alpinisti d'Italia, dal 21 corrente al 1.o marzo, durante il loro III Accantonamento solcheranno col veloce ski le nevi del Tonale e proveranno la sferza dell'aria alpina che imprime sulla faccia e nell'anima il marchio della salute fisica e della vigoria morale mentre al piano il tango avvincerà più che mai alle mollezze cittadine.

Durante l'accantonamento verrà disputata la «Coppa Pisogne» nella marcia per squadre di quattro studenti indetta allo scopo di addestrarli a percorrere con coscienza e sicurezza le alte regioni alpine. Il Ministero della Guerra ha messo a disposizione tre medaglie da disputarsi in questa marcia.

Gli studenti di Genova, Milano e Torino hanno annunciato la partecipazione delle rispettive squadre. La Sezione di Brescia del C. A. I. distribuisce ai primi 10 inscritti all'Accantonamento la guida dei monti circostanti all'Accantonamento e concede speciali riduzioni di prezzo per l'uso dei suoi rifugi. Il Comitato della Stazione invernale di Pontedilegno ha concesso speciali facilitazioni sul nolo degli ski, bob, skeleton.

Le iscrizioni si ricevono dalla «Commissione Sucai» presso Birreria Spaten, Milano, Via Ugo Foscolo, 2-4.

ESCURSIONISMO

La gita degli "Escursionisti Roma" a Monte Rinzaturo

Le gite domenicali di questa giovine Società (sorta con l'unico scopo di diffondere e volgarizzare l'escursionismo escludendo dal suo programma qualsiasi idea di lucro) si susseguono con successo sempre crescente, sia per il vario e numeroso concorso di escursionisti, sia per la eccellente scelta di indovinate ed attraenti escursioni svolte in località pittoresche con vedute panoramiche incantevoli.

Alla gita di domenica scorsa: Giulianello, Rocca Massima, Monte Rinzaturo, Cori: percorso effettuato in sette ore di marcia suddivise in tre tappe di un'ora ciascuna, presero parte le signorine: Capponi, Rosati, Rinaldi, Franceschini, Malvaldi, Quinzio, il comm. Bini, cav. uff. De Angelis, prof. Bieller, ing. Antonini, notaio S. Urani, rag. Villa, capitano De Magistri, dott. Benninger, cav. Morelli, rag. Mirilli, avv. Monetti, sigg. Resellini, Savioli, Cuomo, De Bellis, Musotti, Colafranceschi, Rita.

Direttore di gita fu A. Rainaldi.

AERONAUTICA

Il duello Védrines-Quinton è ormai sfumato

PARIGI, 17.

Il duello tra l'aviatore Védrines e il presidente della lega nazionale aerea Quinton è ormai sfumato. Il *Matin* scrive:

«I padrini di Quinton hanno dichiarato che il codice cavalleresco impediva loro di discutere l'incidente, dal momento che Védrines aveva rifiutato di dare soddisfazione all'aviatore Roux, da lui offeso pubblicamente. In linea subordinata essi notavano che il telegramma inviato dal Quinton a Védrines non offriva alcun pretesto ad una domanda di riparazioni.

I due padrini di Védrines non poterono fare altro che prendere nota di questa dichiarazione, e considerare la loro missione come terminata. Védrines ha loro rivolto una lunga lettera vivacissima, in cui attacca di nuovo il Quinton, dicendo che il codice cavalleresco da lui finora ignorato offre degli ingranaggi ancora più sottili e misteriosi di quelli di un motore. Egli afferma che non aveva voluto battersi con Roux, unicamente perchè questi aveva rifiutato di comparire dinanzi ad un tribunale d'onore.

«Fra il rifiuto del Quinton di battersi ed il mio vi è una certa differenza, — conclude Védrines. — Io, non ho bisogno di giustificarmi come Roux, e quando rifiuto di battermi nessuno può dire che manco di coraggio. Io non ordino agli altri di traversare l'Europa in aeroplano, di rischiare la morte, e di battersi come fa il Quinton; io faccio le mie commissioni da solo, ed affronto i pericoli io stesso. Se di noi due qualcuno può essere sospetto di mancanza di coraggio posso essere tranquillo, perchè non sono di certo io».

I voli di Parmelin e Manissero a Torino

Un banchetto in onore dei due aviatori

TORINO, 17.

Ieri alle ore 15.30, davanti a numeroso pubblico, ha avuto luogo una serie di voli compiuti da vari ufficiali del battaglione aviatori.

Hanno poscia volato Manissero, il quale ha ripetuto le sue esperienze con l'aeroplano rovesciato e Parmelin, che ha eseguito una serie di ascensioni dimostrative di velocità e stabilità. I due aviatori sono stati vivamente applauditi. Parmelin è stato complimentato da varie personalità presenti tra cui il Prefetto, il generale Brusati, comandante del Corpo d'Armata, l'on. Montù e gli ufficiali del battaglione aviatori.

Al Ristorante del Parco ha avuto luogo poi ieri sera un banchetto offerto dalla Società di Aviazione di Torino a Parmelin e a Manissero. Erano presenti il generale Brusati, comandante il Corpo d'Armata, i rappresentanti del Prefetto e del Sindaco, l'on. Montù, molti aviatori militari e borghesi, notabilità sportive. Al *desert* hanno pronunciato discorsi l'on. Montù, il quale ha elogiato Parmelin e Manissero, il maggiore Donch, comandante il battaglione aviatori e il cav. Verona il quale a nome dell'Associazione della Stampa sportiva ha offerto a Parmelin una splendida coppa d'argento.

Ai vari oratori hanno risposto ringraziando i festeggiati che sono stati vivamente applauditi.

Per i voli su Parigi

PARIGI, 17.

Alcuni aviatori avevano preso l'abitudine, in questi ultimi tempi, di partire dai diversi aerodromi che si trovano nei dintorni di Parigi, coi loro aeroplani, di portarsi volando sulla Metropoli e di eseguire i più bizzarri acrobatismi e specialmente i voli rovesciati alla Pégoud. Tutti questi esercizi costituiscono un grave pericolo per la cittadinanza; un aeroplano che precipitasse da parecchie centinaia di metri sulla città produrrebbe certamente una catastrofe.

Il Prefetto di polizia Hennion ha emanato un decreto, col quale proibisce agli aviatori che volano su Parigi, e sui comuni vicini, di [illegible] altri esercizi, [illegible]

L'auto-aereo batte ancora il record mondiale della distanza

BERLINO, 17.

L'auto-aereo *Berliner*, partito nella notte del 7 da Bitterfeld con cinque passeggeri ha preso terra a Kirghischa, nei monti Urali in Russia.

Il *Berliner* ha così coperto una distanza di oltre tremila chilometri, cioè che costituisce un nuovo *record* della distanza.

Una nuova vittima dell'aria

PENSACOLA, 17.

Il tenente di marina Murray, mentre volava col suo aeroplano alla altezza di 300 metri, è caduto ed è rimasto ucciso.

Chevillard sarà a Roma il 26

L'aviatore Chevillard, arriverà a Roma il 26 corr., onde eseguire importanti voli, così detti del «cerchio della morte». Egli ha già fissato il suo appartamento all'Albergo del Quirinale.

PODISMO

La gara di resistenza a Palermo vinta da Lodi

PALERMO, 17.

Indetta dalla Società Sportiva Fides, sotto il patrocinio del giornale «Verde e Azzurro» si è disputata una gara podistica di resistenza sul percorso seguente: via Carducci, via Libertà, piazza Leoni, San Lorenzo e ritorno (km. 10).

La gara, grazie all'ottima organizzazione ha avuto un pieno successo. Un pubblico numeroso si è affollato per le vie al passaggio dei concorrenti ed ha accolto l'arrivo dei vincitori con grandi applausi. Il tempo magnifico ha favorito la manifestazione.

Venti concorrenti hanno preso il via e di essi 14 hanno compiuto il percorso. La lotta si è delineata subito tra Lodi e Giampino. I due hanno coperto l'intero percorso quasi di conserva e solo gli ultimi metri hanno potuto decidere della vittoria.

Eccovi l'ordine d'arrivo: 1. Lodi Rosario in 39''; 2. Giampino Carmelo a 4 metri; 3. Ficarra in 40.

Le gare dello Sporting Club

Lo Sporting Club molto prossimamente farà disputare due importanti gare podistiche e precisamente:

1. marzo: Grande gara popolare di marcia km. 1; Grande gara popolare di corsa, km. 1.

8. marzo: Gran premio del miglio di marcia; Gran premio del miglio di corsa.

Lo Sporting Club avverte inoltre che la gara per il Vessillo dei podisti italiani nel Giro di Roma verrà effettuata nel prossimo aprile.

CANOTTAGGIO

Il match Oxford-Cambridge

LONDRA, 17.

Il match Oxford-Cambridge in outrigger a 8 vogatori si svolgerà quest'anno sul percorso classico da Putney a Mortlake. Attualmente le equipe sono così composte:

OXFORD (bleu): 1. Pilmau (*New-College*); 2. Titherington (*Queen*); 3. Wiggins (*New-College*); 4. Kindersley (*Exeter*); 5. Horsley (*Christ Church*); 6. Taylor (*Trinity*); 7. Burdekir (*New-College*); 8. Fletcher (*Balliol*). Timoniere: Charlton (*Christ Church*).

CAMBRIDGE (celeste): 1. Tower (*Third Trinity*); 2. Buxton (*Third Trinity*); 3. Clark (*Pembroke*); 4. K. Garnets (*First Trinity*); 5. Rilson (*First Trinity*); 6. Livingtone (*Jesus*); 7. Swaun (*Trinity Hall*); 8. Day (*Lady Margarett*). Timoniere: Ridley (*Jesus*).

Il n. 1 di Oxford è l'antico n. 5 dello equipaggio 1912; il n. 2 faceva parte dell'armo nello scorso anno tenendo la sesta voga. Nell'equipaggio di Cambridge Swaun ha mantenuto il posto che occupava nel 1913 e Clark è stato passato dal n. 5 al n. 3. L'equipe bleu arriveranno ad Henley il prossimo 21 febbraio per continuare sul posto la loro preparazione.

Provincia Romana

Civitavecchia

ELEZIONI ALLA FRATELLANZA MILITARE «UMBERTO I.»

Quest'oggi alla Fratellanza militare «Umberto I.» hanno avuto luogo le elezioni per la rinnovazione delle cariche sociali.

Sono stati eletti:

Vasio cav. Giuseppe a presidente — Vignoli dott. Alberto a vicepresidente — Guglielmotti Cesare a vicepresidente — Martone Gaetano a cassiere — Carvigiani Dante a economo. — A consiglieri: Biscozi Silvestro — Bianchini Agostino — Corati Angelo — Coltellini Leopoldo — Cappellatti Alcheria — Di Gemma dott. Vincenzo — Marani cav. Gustavo — Paoletti Filade — Fulci Temistocle — Sposito Nazzareno — Travaini Pancrazio. — Fioretti Enrico a segretario — Sandroni Dante a vice segretario.

Velletri

FUNZIONARI CHE PARTONO E FUNZIONARI CHE ARRIVANO

Il sottoprefetto, cav. Trincas, che per più anni è stato a Velletri, è partito per la sua nuova residenza di Foligno. E' giunto qui a sostituirlo il cav. Michele De Tura, che viene dalla sottoprefettura di Orvieto. Il nuovo arrivato ha fatto buona impressione, e di lui cominciasi a dire un gran bene.

Il cav. Trincas nel suo soggiorno a Velletri si è dimostrato funzionario di abile tatto, equanime, sempre sereno anche quando lo assillavano dietro le spalle le contrastanti ire dei partiti.

La sua parola conciliativa di pace, la sua azione sempre pronta e sollecita ad appianare e dirimere le questioni, a smorzare i bollori degli animi troppo accesi, gli hanno guadagnata la stima sincera degli onesti, che lo hanno tenuto in maggior conto, specialmente quando la fobia morbosa e inguaribile di qualche povero arrabiato ha cercato di addentarlo personalmente. Egli ha conservato ciò non ostante, sempre una calma serena e dignitosa.

Alla vigilia della partenza insigni cittadini lo han salutato con un banchetto, cordiale di affetto e di sincerità.

E' giunto anche il nuovo segretario-capo, nominato per concorso, sig. cav. Ioriani, che viene da Bisceglie. Ha già preso possesso dell'ufficio. Tutto lascia credere finora ch'egli sia un funzionario energico e intelligente. Viene a sostituire il segretario Italo Ballarini, che ebbe una grossa questione col Comune, e che ora si è risoluta onorevolmente per lui, perchè trovasi a capo del Municipio un uomo sereno, equanime ed equilibrato, il R. Commissario, comm. Massara, che ha cancellato per sempre una pagina scritta col tossico della vendette personali o partigiane.

Il cav. Fabrizi farà bene se non presterà ascolto alle sobillazioni palesi ed occulte dei soliti idrofobi, i quali lo vorrebbero spingere contro la massa degl'impiegati municipali, dipinti malvagiamente da essi quali un'orda d'iloti moderni, privi d'ogni diritto civile e politico, e tenuti solo all'obbligo del lavoro ricompensato fino a ieri con gli stipendi della fame ai quali finalmente, con atto di giustizia, ha posto riparo, migliorandoli, il R. Commissario comm. Massara.

Viterbo

SOCIETA' OPERAJA

Il 26 maggio ricorre il 43.o anniversario della fondazione di questa Società di Mutuo Soccorso fra gli operai. Il Consiglio di amministrazione nell'adunanza tenuta questa sera si è già occupato e ha tracciato il programma dei festeggiamenti da darsi in giugno.

BALLI E BENEFICENZE

Molti sono i balli privati e pubblici che anche quest'anno vengono dati.

Le due Società riunite «Quattro Stagioni e Delle Idee» anch'esse hanno dato al teatro dell'Unione un riuscitissimo veglione a beneficio dell'«Orfanotrofio della Provvidenza».

Bassanello

ASILO D'INFANZIA

Si è inaugurato presso l'Asilo d'Infanzia a cura di questa Università Agraria, la refezione gratuita.

Ben ottanta bambini allineati sui banchi della refezione mangiavano il loro piattino di pasta asciutta cucinata con tutta cura da una brava suora, venuta appositamente da altro Asilo.

Assistevano il presidente dell'Università Agraria dott. Bonifazi, che con molto amore aveva carezzato da tempo questo progetto ed ha avuto il piacere di vederlo messo in esecuzione col consenso di tutta l'amministrazione — il ff. da sindaco Riccardo Mariani, il maestro Pallecchi e le maestre Gozzuti, Falzacappa ed Orlandi. A tutto presiedeva la buonissima dirigente nel vedere i suoi bambini e la sua bambine dell'Asilo suor Virginia Fei che era raggiante che l'adorano, mangiare con ottimo appetito un vitto sano ed abbondante. Tutti vollero assaggiare ed assaporare la eccellente minestra.

Le mamme lietissime che i loro bambini rimangono tutto il giorno presso chi le custodisce e le educa e per di più lenutrisce potranno oramai andare sicure ai loro lavori senza temere che i loro figliuoli corrano i pericoli morali e materiali della strada.

ACQUA POTABILE

E' da tempo che lamentasi in questo Comune la mancanza di acqua potabile ed ultimamente l'Università Agraria interprete del desiderio vivissimo di tutta la popolazione generosamente offriva di fare a sue spese la conduttura di una sorgente del vicino Cimino. Fu allora cercata e trovata un'abbondante sorgente di proprietà della Confraternita di S. Eutisio, e si iniziarono le pratiche per l'acquisto.

La Confraternita dimostrò dapprincipio tutto il suo buon volere e di non avere difficoltà a questo, e il nostro Comune allora volle tirare innanzi contemporaneamente le pratiche per l'acquisto dell'acqua e lo studio del progetto. Lo studio fu affidato alle Acciaierie di Terni ed erano già compiuti i rilievi e gli studi sul terreno, e quasi compiuto il progetto, quando alcuni si ricominciò a muovere la popolazione e il comune di Soriano perchè si opponessero alla vendita e all'esproprio della sorgente. Oggi si dice che sia in movimento per questo tutto Soriano e che abbiano giurato di non darci assolutamente l'acqua.

Noi speriamo che il Comune di Soriano nel quale siedono persone serie ed intelligenti, e che ha un distintissimo segretario, voglia mostrare un po' più di generosità e di giustizia e piuttostochè ostacolare un nostro progetto che è un'assoluta necessità per noi, voglia approfittare della circostanza e unirsi con noi in Consorzio per condurre anch'egli l'acqua potabile nella frazione di S. Eutisio, che pure è una frazione molto amata dai cittadini di Soriano ed è sprovvista [illegible] di acqua po[illegible]

Tram elettrico

Non si comprende da questa popolazione e da tutta quella che abita le pendici orientali del Cimino perchè, essendo compiuta la linea tramviaria Roma-Civita Castellana-Viterbo, non si pensi a congiungere questa con un tronco speciale alla stazione di Orte.

E' là infatti che affluisce tutta la produzione del Cimino Orientale che a Roma ha uno smercio assolutamente deficiente. Castagne, nocchie, vino, legname, non prendono [illegible] che la minima parte la via di Roma m[illegible] anno il loro naturale punto di carico alla stazione di Orte per salire all'Alta Italia e andare in Francia-Germania ecc., ovvero per arrivare in Ancona per essere condotta per mare a Fiume e di là in Austria-Ungheria e paesi balcanici. Una linea sia su strada provinciale sia in sede propria non avrebbe che un breve e facile percorso e scenderebbe in Orte Stazione, che come si sa è un centro ferroviario di prim'ordine, nell'attesa di divenire anche porto fluviale interessantissimo.

Nel corrente anno il Cimino orientale ha scaricato nelle stazioni di Orte e Gallese molte centinaia di migliaia di quintali di castagne e marroni; oltre migliaia di tonnellate di nocchie e così di altri prodotti.

Quante migliaia di vagoni avrebbero riempito queste merci? E c'è una linea che abbia un carico così abbondante e così sicuro? Perchè dunque non si pensa a fare questo raccordo il quale, invece di tanti sognati futuri e poco sicuri proseguimenti, rappresenterebbe una linea attiva meglio e più di tante altre?

Bracciano

UN CONCERTO DI BENEFICENZA

Nel salone grande al primo piano di questo palazzo comunale gentilmente concesso da questo municipio ha avuto luogo un concerto a beneficio di questo ospedale. Il programma era il seguente:

Parte Prima. — «Cavalleria Rusticana. Intermezzo, sig. Tavole — «Andrea Chenier». Monologo di Gerardi, sig. Cappelluti — «Tosca» Oh dolci baci, sig. Volpi — «Trovatore». Racconto di Azucena, signorina De Angelis — Monologo recitato dal sig. Savelli Giuseppe.

Parte Seconda. — «L'amico Fritz». Intermezzo, sig. Tavole — «Pagliacci». Prologo sig Cappelluti — «Gioconda». Cielo e mar, sig. Volpi — «Gioconda». A te questo rosario, signorina De Angelis.

Il baritono Cappelluti dopo il prologo dei «Pagliacci» è stato vivamente applaudito per il suo timbro di voce forte e chiaro. Applauditissima anche è stata la signorina De Angelis, come anche il giovane Volpi Fiore per la squisitezza del suo modo di cantare.

Ferentino

SOCIETA' REDUCI DEL R. ESERCITO

L'assemblea generale s'è adunata per procedere alla rinnovazione di un terzo delle cariche sociali.

A presidente è stato riconfermato all'unanimità l'avv. Augusto Pompeo ed a consiglieri i signori Principali Francesco, Cataldi Giuseppe e Pinelli Antonio fu Bruno.

E' stato stabilito inoltre che per la seconda quindicina di febbraio il Consiglio d'amministrazione procederà alle nomine del vice presidente, segretario, vice segretario e cassiere.

Notiamo con piacere che questa società per l'interessamento dei suoi dirigenti va acquistando sempre più maggiore incremento ed il numero dei soci ha di già raggiunto i 120.

Montelibretti

LA VISITA DELLA DUCHESSA DI GENOVA ALL'ALLEVAMENTO DEI CAVALLI DEL LAZIO

Ieri la Duchessa di Genova, la principessa Maria Bona e il Duca di Bergamo accompagnati dal gentiluomo conte Balbo, si sono recati a visitare il Deposito di Allevamento dei cavalli del Lazio a Montemaggiore.

Gli augusti ospiti, che furono ricevuti dal direttore maggiore cav. Bertolotti, dal capitano cav. Gatti e dagli altri ufficiali della direzione, s'interessarono di tutto. Ammirarono i bei gruppi di puledri galoppanti sulle colline di Montemaggiore, un vero terreno ideale per un allevamento equino, si felicitarono con la direzione per la riuscita trasformazione della Tenuta e per i mezzi adottati per conseguire un razionale allevamento.

I principeschi visitatori ripartirono rispettosamente ossequiati da tutti i presenti.

Sezze

SCUOLA POPOLARE DI GINNASTICA

Questa Giunta municipale, su domanda del prof. Maveri, ha deliberato di affidare al medesimo l'insegnamento gratuito di educazione fisica a tutti i giovanetti dagli otto anni in su e agli alunni delle scuole elementari superiori. Verrà anche costituito un plotone esploratori del quale faranno parte i giovinetti di età superiore agli anni 14 ed ai quali sarà impartita l'istruzione premilitare.

Si è nominato un Consiglio direttivo nelle persone dei signori S. Fasci sindaco, presidente; A. Maselli, assessore; dott. A. Baldassarini, ufficiale sanitario; G. Ficacci e N. Pisone, insegnanti delle classi elementari superiori.

Il Comune si è impegnato di sostenere la spesa occorrente per l'arredamento della palestra e per gli attrezzi necessari.

Non è chi non veda l'importanza di tale istituzione, che merita tutto l'incoraggiamento della cittadinanza; e noi facciamo plauso tanto alla Giunta quanto al prof. Maveri, il quale si è offerto gratuitamente.

Tivoli

LA SOCIETA' DEL «QUARTETTO»

Anche quest'anno avremo al Convitto nazionale una serie di concerti che saranno tenuti da celebri musicisti romani.

Il Municipio ha assicurato il suo appoggio morale e materiale.

Le serate musicali cominceranno fra qualche settimana e si seguiteranno fino a primavera inoltrata.

COSTRUZIONI E ABBELLIMENTI

Sul principio del viale dei Torrioni, presso la stazione del tram a vapore, si sta costruendo un grande edificio dalla ditta Maiella e C. In esso si installerà una tipografia con i più perfezionati macchinari.

Sulla strada di Carciano, ora intitolata a Nicolò Arnaldi — nostro illustre concittadino — si sta costruendo una transenna a cemento armato che servirà di recinto nella parte del tram a vapore.

Il viale Arnaldi avrà una prosecuzione non breve dopo che il Comune sarà riuscito ad espropriare una lingua di terreno ora appartenente all'ingegnere Alber. [illegible]

NOTE DI CRONACA

Per lasciare in pace i forestieri

Riceviamo:

Le denigrazioni contro l'Italia contenute nelle guide stampate all'estero, sono purtroppo vere per quanto riguarda l'insistenza sfacciata, che diventa addirittura una persecuzione, da parte dei venditori ambulanti di vedutine e cartoline illustrate.

Essi hanno i loro punti strategici: il Colosseo, le vicinanze del Foro Romano (in ispecie la strada che corre sotto il Campidoglio), le Terme di Caracalla ecc., e non va esclusa neppure la Trinità dei Monti, ove gli stranieri, ed in genere tutte le persone colte ed amanti di quanto è bello ed artistico, si fermano ad ammirare il panorama.

Mi trovavo ieri sera alle 17 fermo anch'io alla balaustrata della Trinità dei Monti, e due signore straniere, quantunque a voce e coi cenni avessero manifestato di non voler acquistar nulla, continuarono ad essere villanamente importunate da un venditore, che stendendo il braccio metteva loro sotto il viso la sua merce: nè volle desistere, malgrado il risentimento delle due signore, cui non servì neanche cambiare di posto, chè quel maleducato si fece ancora a loro presso, finchè indignate si allontanarono.

Di agenti della pubblica forza neanche l'ombra, eppure in tali luoghi vi dovrebbero stare in permanenza.

Dovrebbe essere addirittura vietato quel commercio girovago, esercitato per lo più da giovanotti, i quali potrebbero dedicarsi ad altro mestiere, anzichè a quello facile di imbrogliare la gente, non solo, ma di disturbarla quando più si ha piacere e si prova diletto nelle peregrinazioni e nelle soste presso i monumenti.

Non avrà quindi efficacia far togliere dalle guide la designazione dello sconcio suddetto, quando i forestieri, ogni giorno, e in tutti i luoghi, ne hanno la palpabile prova.

Le autorità, e più di tutti il Comune, possono disinteressarsi e chiudere gli occhi, ma certo è che la cosa è a disdoro della città, e non giova a trattenere di più fra noi i forestieri, che vengono allo scopo di divagazione e ricreazione dello spirito, quando in qualunque punto essi vadano, devono quasi venire alle prese coi citati venditori, per liberarsi dalla loro insolenza, oppure sottostare alle pretese che costituiscono veri furti.

E nessuno, ripeto, nè al Colosseo, nè altrove, si muove ad impedire quella caccia spietata e villana al forestiero; neppure le guardie agli scavi, le quali anzichè restare impassibili, dovrebbero per lo meno fare allontanare dai pressi dei Monumenti, i ripetuti venditori.

L'Associazione pel Movimento dei forestieri pare non veda e non si sia ancora accorta di nulla.

Giuseppe Dalbesio.

Le 2 e 6 minuti!

Dal signor A. S. riceviamo:

«Il Comune, dopo aver speso con uno sforzo eroico lire 50.000 per abbellire la passeggiata del Pincio, ha ora intrapreso tutta una serie di restauri nella Villa Borghese.

«Credo perciò il momento opportuno di fare anch'io una proposta, l'esecuzione della quale non importerebbe grandi spese, ma contribuirebbe sensibilmente ad aumentare l'impareggiabile bellezza del Pincio.

«Nella parte della passeggiata che dà sulla Villa Borghese, non lontano dal cavalcavia s'innalza su uno scoglio una costruzione goffa, fatta di ferro che vorrebbe imitare il legno e di vetri accecati dalla polvere, coronata da due campanellini sovrapposti e di un'alabarda di latta. Vi è dentro sospeso un'orologio che da anni s'ostina a segnare le due e sei minuti. E' un'opera talmente brutta e ridicola, che non riesco a capire come mai si è potuto sopportare una simile offesa al buon gusto.

«Non si potrebbe liberare gli alberi magnifici dalla indecente vicinanza di quel ferrovecchio?»

Associazione Liberale Costituzionale "Monti-Campitelli-Esquilino"

Numerose adesioni sono pervenute alla Commissione provvisoria da parte di cittadini appartenenti ad ogni classe sociale.

S'invitano tutti coloro che vogliano aderire alla nuova Associazione d'inviare al più presto l'adesione alla Sede (via Cimarra 32) avendo luogo fra pochi giorni l'adunanza di tutti i soci.

Per i garibaldini

Il Comitato dei Garibaldini della Campagna delle Due Sicilie del 1860 per il conseguimento del premio stabilito dal generale Giuseppe Garibaldi col decreto 2 giugno 1860, fa appello a tutti i deputati di ogni partito, ma di buona volontà e di sincero patriottismo, perchè vogliano cooperare nel Parlamento affinchè sia riconosciuto il decreto-legge del 1860 col regolamento che deve essere approvato ancora dopo sessanta anni, dal potere esecutivo.

Consiglio dell'ordine dei farmacisti

In seguito alla elezione generale, ed a quella speciale per la nomina delle cariche, il Consiglio dell'Ordine per l'esercizio 1914-15 è rimasto così costituito: Presidente Albini Augusto; Segretario: Buscajoni Giulio; Tesoriere: Serafini Luigi; Consiglieri: Ruggeri Ruggero, Lamanna Paolo, Marchetti Valerio, Avogadri Aldo.

Piccole note

Associazione Nazionale pel Movimento dei Forestieri. — Nell'aprile prossimo avrà luogo a Lipsia una importante Esposizione Internazionale del libro e delle Arti Grafiche.

La presidenza Generale dell'Associazione movimento forestieri accogliendo analogo invito ha creduto doveroso intervenire all'Esposizione con tutte le pubblicazioni edite sia dalla sua Sede Centrale, sia dalle Sezioni e dai Comitati, pubblicazioni che al pari di quelle delle Ferrovie dello Stato e del Touring Club Italiano sono destinate a far meglio conoscere ed amare il nostro paese.

L'Associazione movimento foresteri che già riportò per lo stesso oggetto nell'Esposizione Internazionale di Bruxelles il «Grand Prix» ed un Diploma d'Onore, invierà a Lipsia la collezione della sua Rivista Illustrata, le Guide Illustrative: Monti, Laghi, Marine — Le Acque Salutari d'Italia — Guida Ufficiale degli Alberghi e Pensioni d'Italia iscritti all'A. M. F. — di Girgenti — della Spezia — del Mugello — del Biellese — di Perugia — di Ostia — di Siena — di Roma — dei Dintorni di Roma — di Siracusa di Firenze — dei dintorni di Firenze — del Casentino — del Lago di Garda e della sua Regione — di Palestrina — di Rapallo — di Pisa — di Spoleto — di Pescocostanzo, nonchè la ricca collezione di carte, piani, illustrazioni, Monografie, Studi, Conferenze attinenti al movimento dei forestieri in Italia.

Per l'organico delle Antichità. — Il Comitato centrale della Federazione custodi pressato dalle continue esortazioni da parte delle sezioni aderenti e constatata la irresolutezza dei ministri competenti per l'effettuazione dell'organico, delibera:

Che la Commissione esecutiva si ponga d'accordo con il Comitato della Federazione delle varie classi acciocchè sia indetto al più presto un solenne comizio, con l'intervento degli onorevoli deputati che s'interessano della grave questione affinchè illumini l'opinione pubblica dell'assoluta necessità d'una pronta attuazione del progetto organico.

Comizio Centrale Romano Veterani 1848-70. — La Presidenza fa viva preghiera ai soci di trovarsi domani mercoledì 18, alle ore 8,30 in via Cavour N. 44 per seguire la bandiera che accompagnerà il trasporto della salma del compianto comm. Achille Achilini.

Associazione fra i cittadini del Circondario di Camerino. — Invitati da un Comitato promotore, si sono riuniti molti cittadini del Circondario di Camerino, residenti in Roma, per costituire l'Associazione di sviluppo economico della loro regione.

Premesse l'assemblea l'avv. D'Altilia, parlò per il Comitato il sig. Pettinelli. Dopo ampia ed animata discussione alla quale parteciparono Dovarch, l'avv. D'Altilia, Marabini, l'avv. Melchiorri, il dott. Bernardini, il dott. Luzzi, ed altri, fu approvata fra grande entusiasmo la costituzione definitiva dell'Associazione e, dopo aver tributato un caldo elogio al Comitato promotore, fu nominata una Commissione per la compilazione di uno statuto sociale completo e rispondente allo scopo dell'Associazione prendendo come base lo schema di statuto presentato dal Comitato promotore. La Commissione risultò così composta: dott. Luzzi, avv. Melchiorri, avv. D'Altilia, Pettinelli, Lucarini Conforti, Lana, Troiani, Tromboni, Migliorelli, Mosca, Dovarch, Marabini, dott. Bernardini e De Angelis.

Durante l'assemblea pervennero le adesioni delle personalità politiche amministrative ed economiche del circondario, tra le quali applaudito l'augurio fervido del sindaco del Capoluogo.

Conferenze

Università Popolare Romana. — Lezioni di chiusura del primo periodo dell'Università Popolare. Dalle ore 20 alle 21: Prof. Aldo Blessich, Geografia coloniale: Il nome Libia attraverso i secoli — Dalle ore 21 alle 22: Prof. Romolo Ribolla, Igiene e malattie dei paesi tropicali (con proiezioni). — Ingresso libero.

All'Associazione Archeologica. — Il prof. Tamburoni parlerà all'Associazione Archeologica su «Le influenze dell'arte nell'opere di Giosuè Carducci» stasera alle 18.30.

La religione d'Israele. — Domani mercoledì 18, alle ore 18, Luigi Salvatorelli, continuando al Circolo di Filosofia il ciclo di conferenze di storia e filosofia delle religioni, parlerà de «la religione d'Israele».

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa: * Accel. 6.10 — * Diretto 8.— — Accelerato 8.30 — Direttis. 10.5 — Accelerato 12.20 — Lusso 14.35 — * Accel. 14.40 — Direttis. 16.10 — * Accel. 18.30 — Lusso 19.— — Direttis. 21.— — Direttis. 21.10 — Diretto 23.55.

Linea Napoli: Diretto 6.25 — * Omnibus 6.5 — Lusso 6.15 — Direttiss. 7.30 — Accelerato 8.30 — Direttis. 10.— — Direttis. 13.40 — Diretto 15.— — Accelerato 1?.5 — Lusso 17.40 — Direttis. 18.— — Diretto 18.25 — Id. 20.— — Accelerato 22.30.

Linea Sulmona: Accelerato 17.45 — * Diretto 9.40 — Accelerato 12.50 — * Accelerato 16.30 — Diretto 19.30.

Linea Firenze: Direttis. 9.— — Accelerato 9.10 — Lusso 12.30 — Diretto 14.45 — * Lusso 17.20 — Direttis. 18.5 — * Accel. 19.40 — Direttis. 21.5 — Lusso 23.05 — Diretto 23.50.

Linea Ancona: Accelerato 5.50 — * Diretto 8.25 — * Diretto 12.10 — Accelerato 15.30 — * Omnibus 15.45 — * Accelerato 18.40 — Diretto 22.30.

Linea Trastev.-Fiumicino: Omnibus 4.56 — Accelerato 6.35 — Accelerato 12.43 — Accelerato 17.2 — Accelerato 18.42.

Linea Nettuno: Misto 6.45 — * Omnibus 8.30 — * Omnibus 14.35 — Accelerato 17.45.

Linea Albano: Omnibus 6.20 — Omnibus 8.55 — Omnibus 12.15 — Omnibus 14.35 — Omnibus 17.20 — Feriale 19.20 — Festivo 21.45.

Linea Frascati: Omnibus 7.5 — Misto 9.25 — Omnibus 12.15 — Omnibus 16.10 — Omnibus 18.25 — Feriale 20.15 — Festivo 21.30.

Linea Terracina: Misto 6.45 — *Omnibus 9.30 — Omnibus 12.45 — Accelerato 17.45 — * Feriale 19.15 — Festivo 21.30.

Linea Trastevere-Viterbo: Omnibus 6.4 — Omnibus 8.30 — Omnibus 15.15 — Omnibus 19.40.

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 7.35 8.30 9.20 9.40 12.05 16.5 17.20 *16.30 19.15 21.45 23.00

Linea Napoli: 7.25 8.26 10.— 11.55 13.— 14.25 17.10 17.45 20.25 22.10 22.30 23.10 23.35

Linea Ancona: 6.10 7.6 9.50 11.25 19.30 23.30

Linea Sulmona: *7.15 8.25 9.35 15.20 *17.— 20.10 1.5

Linea Firenze: 5.30 6.40 8.— 8.40 13.5 16.30 17.5 18.35 21.— 22.55

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 12.30 15.37 21.35

Linea Nettuno: *8.15 11.45 *17.35 21.—

Linea Albano: 7.20 8.40 11.45 14.40 17.45 21.25 * 21.—

Linea Frascati: 7.25 8.40 9.45 14.35 18.45 20.50

Linea Terracina: *8.10 9.05 15.10 *19.35 21.—

Linea Viterbo-Trastevere: 6.35 13.7 18.40 21.20

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 8,30 alle 20: festivo 20,30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6,55 — 7,55 — 9,25 — 10,55 — 12,25 — 13,55 — 15,25 — 16,55 — 0,10 — 18,25 — 19,10 (feriale) — 19,55 (feriale limitato a Genzano) — 20,35 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7,10 alle 19,8.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8,35 — 11,35 14,35 — 17,35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7,19 — 8,49 — 10,19 — 11,40 — 13,19 — 14,40 — 16,10 — 17,10 — 19,19 — (limitato fino ad Albano — 20,40 (feriale fino a Marino) — 21,19 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 6,20 — 9,30 — 13,30 — 16,45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9,10 — 12,10 — 16,10 — 19,40.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 6 — 9,30 — 12,5 — 18,20.

Arrivi: 7,36 — 9,5 — 13,38 — 17,40 — 20,43 (festivo).

ROMA-OSTIA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8,30 — 13,30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare) ore 14.17.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

MONTE DI PIETA' DI ROMA

La Commissione amministrativa dell'Istituto rende noto al pubblico che presso la Sede Centrale e presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le seguenti operazioni di Credito:

Depositi a Risparmio mediante emissione di libretti al portatore e nominativi da intestarsi, questi ultimi, anche a minorenni, ad assenti, ad interdetti e ad enti collettivi, all'interesse del 3,24 % capitalizzabile ad anno e con facoltà di prelevamento a vista fino alla somma di L. 500 al giorno.

(Da notarsi che l'interesse del 3,24 % è fra i più elevati attualmente corrisposti dalle altre casse di risparmio e dai diversi istituti di credito e che le operazioni, per comodità del pubblico, possono effettuarsi anche nelle ore pomeridiane presso le diciannove agenzie del Monte situate in tutti i quartieri della città).

Depositi a Conto corrente:

C/C libero	2,50 %
C/C con vincolo a tre mesi . .	2,75 %
C/C con vincolo a sei mesi . .	3 %
C/C con vincolo a nove mesi . .	3,25 %
C/C con vincolo ad un anno . . .	3,50 %

L'Amministrazione eseguisce gratuitamente ai correntisti l'incasso delle cedole ed il pagamento delle tasse all'Esattoria Comunale.

Anticipazioni su Titoli di Stato o garantiti dallo Stato, all'interesse di L. 0.25 % in più del tasso ufficiale di Sconto.

Servizi di cassa per Enti morali, dietro compenso da convenirsi e con corrisposta del 0.25 % sulle somme depositate.

NB. Presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le sole operazioni di credito.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ALLE SIGNORE. Visitate i negozi reclame Banfi; Mercede 8, troverete le profumerie Banfi e principali specialità estere a prezzi fissi limitatissimi. Troverete anche spartiti Opera Verdi, ballabili Chopin, edizioni reclame centesimi 60. Troverete campioni reclame dentifricio profumo Ninfea, Chinina, Velutina, Vaselina, centesimi 10. 391

VIVAI pioppi canadensi, sceltissimi crescono precocemente anche nei terreni sterili, umidi, sabbiosi rive di fiumi, torrenti, laghi. Dottori l'elogio Santena 397

25 a 100 lire settimanali a tutti uomini, donne, giovani, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole facile, non necessitando alcuna cognizione speciale. Scrivere in italiano per cartolina postale Stabilimenti Artaud Brouage (Charente Inférieure) Francia.

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MODISTE. Rilevo negozio buona clientela, oppure cerco première lavorante per impiantarlo e dirigerlo. Damaria Suburra 2. R-16-53235

NAPOLI. Il più conveniente, comodo, centrale è l'Eldorado Modern Hotel. 712

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MANCIA di lire 50 riportando portiere Albergo Excelsior Cognon con diamanti fantasia e collana di perle romane smarritasi sabato scorso. R-20-53196

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Carrozze, Carrozzini, Finimenti usati ogni genere. Cavalli. Unico locale in Roma ove trovansi sempre le vere occasioni. Prezzi mitissimi da non temere concorrenza qualsiasi, Colosseo 23.

A. A San Pantaleo 66, occasioni, cavallina, Bagher, poltrone, treggia, vignarola, Biscchetto, carrozzini con cappotta. R-15-53135

AUTOMOBILE Francese 30 HP vendesi prezzo occasione. Via Otranto 23, Mario. 1923402

MOTOCICLETTA 5 HP 4 cilindri. Ottima occasione. Vendo Quirinale 4. R10-53191

MOTOCICLISTI! La Ixion 3 3/4 HP raffreddamento acqua, ideale pel sidecar, pronte, visibili Monte Brianzo 46. R15-23431

MOTOCICLO Humber HP 3 1/2 in buonissimo stato tre velocità, debrayage, qualunque prova, vendesi via Firenze 13. R-16-23355

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI Case anche vecchie Roma centrale. Scrivere: Tessera ferroviaria 12845 posta Roma. R-12-22189-E

CASE, Villini. Vendonsi da 15.000-30.000-50.000. Comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 488, Roma. R-14-51612

CAUSA decesso vendesi Monte Mario villino annessovi terreno fabbricabile metriquadrati sessantamila terreno presso, Casella 57, Roma. R-16-23416

FARMACIA unica, trentennio, vendesi grosso paese Marche. Dottor Girotti Montecosaro. 10-7008

INDUSTRIALI. Affitto, vendo terreni, fabbricati, fornace, Hoffman, via Gelsomino, fuori dazio porta Cavalleggeri. Dirigersi proprietario Condotti 42, Franceschini. R-18-53233

QUARTIERE Villa Patrizi e altre località aree fabbricabili in vendita. Costruzione villini prezzo fisso compreso terreno. Progetti preventivi gratis. Rivolgersi Studio Tecnico, via Antonio Musa 7, Roma. Ore 14-17. R-30-53213

VILLA signorile, soleggiata, grande giardino, splendida posizione. Vendo subito causa partenza. Escludonsi mediatori. Scrivere: Comandini Leonilde, posta, Roma. R-18-23179-E

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANTICA azienda commercio articoli tecnici cerca socio capitalista cooperatore. Scrivere: C. 11 presso Haasenstein e Vogler, Roma. R-17-53207-R

CEDESI Panificio Meccanico situato nella migliore posizione della Roma Alta. Scelta ed antica clientela. Ottimo affare per circa 25 mila. Rivolgersi: Boldi, via Emanuele Filiberto 217, Roma. 26.23160-R

FARMACIA vendesi in Roma Ditta conosciutissima per speciali prodotti. Schiarimenti via Principe Umberto 72, Roma. 15-23415-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

RAPPRESENTANTI cerca agente generale Italia primaria casa estera conserve alimentari. Scrivere inviando referenze Salvatore Gagliano Candela, via Archimede 10, Palermo. 20-7002

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 63. R-12-51946

AFFITTANSI 2 appartamenti signorili sette vani termosifone, ascensore bagno elettricità. Salaria 212 prospiciente villa Grazioli. Trattative: Po 33 dalle 10 alle 12. R-22-52918

AFFITTASI all'Esquilino locale uso garage con soppalchi per attrezzi. Trattative Sette Sale 38 dalle 9 alle 12. R-15-52919

AFFITTASI, anche a piani totalmente indipendenti, villino moderno 800 metri fuori Porta S. Giovanni, doppio giardino, garage. Bagno, elettricità gas, telefono. Adattissimo istituto, casa salute. Trattative, anche acquisto. Via Mecenate 59. R-31-20430

APPARTAMENTINO ammobigliato gas luce elettrica visibile dalle 10 alle 12 dalle 13 alle 15 Augusto Valenziani 5 interno 4. R-19-23422

CERCASI in casa signorile alloggio parterre o primo piano da quattro a cinque camere, cucina e camera da bagno situato quartieri Ludovisi o vicinanze. Offerte dettagliate e prezzo N. 339, presso Haasenstein e Vogler. 34-940

GARÇONIERE. Cercasi piccolo appartamento con tutto comfort libero, indipendente per signore solo. Rispondere «Garçonière» Posta. 15-53185

GRANDISSIMI locali terreni d'affittare uso magazzini, depositi ecc. Via Crescenzio 103-107. R-12-23401-R

PORTA SALARIA, Via Clitunno 15. Otto appartamenti. 10 stanze giardino, altri 5 stanze, cucina, bagno, due cessi, gas elettricità. R-19-53940

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 2

AFFITTANSI camere via Torre Argentina 34. R-6-53178

CAMERA ingresso libero elettricità volendo pensione, Monte Tarpeo 5, p. p. R-11-23437

VIA NAZIONALE 114 prossimo piazza Venezia camera elegante mobiliata comforte moderno esposta mezzogiorno volendo Pensione. R-15-23870

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DAME florentine, intelligente causeuse, donnerait chez-elle leçons italien a dames et messieurs etrangers connaissant un peu l'italien et le français. Ecrire: C. 97, Haasenstein e Vogler. 23364

INGLESE lezioni da maestra giovane prenderebbe giovane serio. Posta porto armi 771. R-12-53166

SIGNORINA tedesca, laurea università, darebbe lezioni, ripetizioni e preparerebbe giovani per diplomazia. Prezzi convenirsi. Conosce francese, inglese poco d'italiano. Müller, Babuino 169. 23-23353

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ATTEMPATA signorina recherebbesi a giornata presso famiglie, per stirare o per lavori in biancheria. Scrivere: C. 92, presso Haasenstein e Vogler. R-20-23411

DISTINTA signorina trentenne occuperebbesi dama compagnia presso persona sola. Scrivere: C 101 presso Haasenstein e Vogler, Roma. R-20-23431

GIOVANE diciottenne, bella presenza, ottime referenze, pratico lavori ufficio, banca, borsa, cerca occupazione decorosa. Miti pretese. Scrivere: Casella postale 264. R20-53237

LAUREATO ottime referenze occuperebbesi come segretario presso avvocato, deputato, giornale od altra azienda. Scrivere: Tessera Touring 100419, Roma. R-17-53930

ONESTISSIMA seria persona ottime referenze occuperebbesi amministratore contabile viaggiatore praticissimo piazze d'Italia. Scrivere: posta tessera 11764.6. 17-53232

ORFANA 25enne distintissima occuperebbesi ovunque dama compagnia, segretaria, direzione casa ricca persona anche straniera. Viaggerebbe. Escludonsi anonimi. Ristori, posta, Venezia. 6964-E

SCOPO rimpatrio esigenze famigliari giovane tecnico capofabbrica residente estero presso grande stabilimento elettrochimico cerca posto adeguato. Praticissimo correnti elettriche altissimo potenziale, trasformatori, macchinari, manovre. Uso trattare numeroso personale operaio. Venti anni pratica stabilimenti industriali prim'ordine. Offerte, trattative schiarimenti: Marchetti, vicolo Savelli 30, Roma. R-46-53051-E

Corrispondenze

50 Centesimi per parola — Minimo L. 5

COLLE GIANICOLENSE. Amarti sempre, vivere di te, piegarmi ai tuoi piedi, sognarti fremente di felicità, null'altro chiedo... Lunghissimi. 19-7007

ERO DILETTA. Salute bene, preoccupami tua. Amore, dolore avvinceranno vieppiù nostre anime eternamente unite. Sei unica gioia, divina consolazione mia vita. Leandro. 22-7006

FARAGLIA. Carmela, è la terza inserzione su questo giornale! Perchè non risponde? Eppure dai suoi occhi veggo che non resta indifferente ai miei sguardi insistenti. Mi scriva indicandomi modo onde poterle parlare... esprimerle tutta la mia simpatia. Esibitore Porto armi 4314, fermo posta. 4-7005

MADONNA. Tu faimi impazzire! Rovente inebriante effluvio tue carni bruciami le vene, dandomi fremiti, vertigini, sofferenze e dolcezze infinite! Eppure sento che nemmeno delirio sensi devemi far dimenticare che posso possedere soltanto anima tua! Domanisera leggendo sappiti circondata miei palpiti più teneri. 42-7011

NINI. Addolorato tue parole, interpretasti male miei sentimenti. Spiegherotti. B.. 942

REPERLI. Che terribile situazione la nostra, amore mio caro. Tanti. 943

SIGNORINA caffè Moderno, accanto napolitano. Accennai giornale trovandomi tavolino accanto. Vuole concedermi esternarle viva, profonda simpatia? Carta circolazione 11889 fermo posta. 21-7009

ULTRA. Fulmine. Inebetito. Cinque gennaio! Stessa teoria! Immane lotta contro destino da cui soltanto mi ritrarrà la morte. Correvo via Nazionale credendo avessi sbagliato. Maledetto destino. Quanto credevo aver sofferto attendendo! Nulla. Ora, ora annientamento. Non presentivo fulmine. Giunge straniero, improvviso mentre distrugge noi. Intendi? Giunge dopo strazi, dopo tutto questo cuore che stanotte voleva, voleva tacere mentre deve resistere ancora. All'affanno supremo conforto tuo nell'addio! Atroce. Confortoti sicurezza assoluta uniti sempre comunque, io soltanto comunque. Ignoto terribile. Scrivi casa nostra nome femminile presso cav. F. Spero in qualche veste esserti vicino. Sono curvo su te, carezzandoti pura, divina bambola mia. Passerò giorno quindici. Sera tardi. Amore, trepidante, tutto sento, comprendo. Vita mia nella tua. Amore; mia, mia. 120.7013

Leggete la "Tribuna Illustrata,,

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

2 — Appendice della "Tribuna,, — 2

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla..,, (Proverbio spagnuolo)

Platone Boubnoff, il quale teneva a vincere quell'ostinatezza pericolosa, cercò allora di spiegare che il feto s'era presentato per nascere, ma che un qualche legamento lo teneva ancora pei reni: ed unico mezzo per rompere l'ostacolo era che la Granduchessa facesse qualche esercizio violento. Rifiutò Maria Pia sulle prime d'arrischiarsi a tal prova, perch'ella seguitava a credere d'aver partorito da poco. Ma la Gourguin, il medico e la contessa Nadasti presero ad insistere quasi d'accordo, mentre il Granduca, muto, tenevasi presso la finestra schiacciando il naso contro i vetri. Per farla breve, tanti furono gli ammonimenti e le esortazioni di ogni specie, che Maria Pia cominciò a titubare. Ella amava teneramente il Granduca e credevasi riamata: credeva ancora di non aver amica migliore della Gourguin: cosicchè cedette alla fine, rassegnata a seguire il consiglio che tutti le davano.

La tenuta di Bielo, com'Ella sa, prende ... [illegible] ... non lungi dal ... uscire, si lasciò coprir di pelliccie ed uscì. Era uno di quei pomeriggi in cui la tramontana gelata trasporta pel cielo piccole nubi rosse in forma di cirri: il termometro segnava venti gradi sotto zero. Platone Boubnoff salì con lei in una slitta: in un'altra salì il Granduca. E proprio sulla superficie ineguale e ghiacciata del lago di Bielo, la Granduchessa fu trascinata, con sobbalzi così violenti, che ad ogni istante ella credeva di ribaltare. Dopo questa barbara passeggiata, la riportarono a letto.

Trascorsa qualche settimana, la Granduchessa vide che le sue parole non persuadevano nessuno di coloro che le erano intorno e non seppe più che cosa credere: disse che oramai riponeva ogni sua speranza in Dio, e cercò consolazione nella fede. Alla fine si cominciò a pensare che non fosse mai stata incinta: che, ingannata dal suo stesso desiderio, avesse ingannato a sua volta il Granduca ed i familiari. Si citavano casi di donne che s'eran credute incinte mesi. In una parola, tutti furon persuasi che si fosse trattato di uno scherzo della Natura la quale talora si scosta dall'ordinario cammino; ed io ricordo che a quell'epoca, siccome non avevo ancora l'onore di servire Sua Altezza, mi si dimandava spesso che cosa pensassi di tale strano caso (1).

Il tempo calmò a poco a poco l'agitazione della Granduchessa: il dolore le si raccolse nel fondo del cuore. Ebbe più tardi un figlio, poi una figlia; e solo gran tempo dopo questi avvenimenti, ebbe notizia dei rapporti di suo marito con la Principessa. Del resto, il Granduca, spinto dalle insistenze dello Czar e certo anche tormentato dal rimorso, poco dopo esser tornato a Corte, aveva troncato ogni relazione con Sacha Gourguin. Gli anni avevano dileguato alla fine l'accoramento di Maria Pia, quando un caso bizzarro venne a ridestarlo.

Quella tale Agrafena, quella ragazza complice di Boubnoff, che Sacha Gourguin aveva presa poi al suo servizio e che infine era andata a marito, fu arrestata a Novgorod per alcuni lievi reati commessi. Era una ragazza malaticcia, esaltata, forse anche col cervello un po' fuori di posto; piangeva e rideva senza motivo, aveva due grandi occhi celesti sempre meravigliati, gli zigomi molto sporgenti, le mascelle allungate: siccome io la conoscevo da quando era bambina, me la ricordo come se l'avessi vista ieri. Come fu chiusa in prigione, agitata dalla paura e dal rimorso, dichiarò al giudice — il quale tutto s'aspettava fuorchè questo — che aveva da fare delle rivelazioni riguardanti un gran personaggio, ma che ... perdono assoluto. Infine, incalzata dalle domande del giudice, tornò sulla omai dimenticata faccenda del 1844, e confessò che la Granduchessa erasi in realtà sgravata, ma d'una bambina nata morta che lei stessa aveva sepolta a Bielo, presso il capannone della casa colonica, sotto una pietra.

Il giudice diede subito notizia a Maria Pia dell'interrogatorio di Agrafena: in quel tempo il Granduca era in Persia, a Teheran, dove rimase circa sette anni e dove mio fratello ebbe l'onore di seguirlo. La Granduchessa supplicò che s'andasse fino in fondo, ed il giudice si recò egli stesso a Bielo in compagnia d'un medico. Ma non si trovò nè la pietra indicata nè alcun indizio di terra smossa: e furon vani gli scavi fatti in molti punti vicini.

Si tornò alla ragazza per aiuto. In un secondo interrogatorio questa disse che la Granduchessa non aveva mai partorito; in un terzo dichiarò che la sua padrona aveva dato alla luce un feto informe; in un quarto, disse che era nato un figlio e giurò di non sapere altro. Subito dopo questo interrogatorio, ella mise in iscritto la sua ultima dichiarazione e la spedì alla Granduchessa in una lettera: questa lettera, alla quale ella aveva apposto il suo segno di croce, fu da lei stessa riconosciuta in Tribunale. Però in un quinto interrogatorio ritrattò ogni cosa: e in tutte queste variazioni, non le sfuggì mai nulla che potesse incriminare un complice.

Le cose erano a questo punto, quando Agrafena morì in prigione: e siccome questa morte giungeva in un momento così opportuno ... veleno, e si fece il nome della Gourguin. Si diceva che il giudice era giunto a sapere ogni cosa, che il nome del Granduca l'aveva atterrito, e che avevano quindi soppresso un testimone pericoloso. Devesi però aggiungere che allora Sacha Gourguin non poteva uscir di casa per l'idropisia — della quale morì sei mesi dopo — e stavasi a marcire rinchiusa nello splendido castello che s'era costruito con le liberalità del Granduca: e ciò rende molto azzardati i sospetti a suo riguardo. Certo si è che, dopo questi malcerti bagliori, tornò il buio: e la Granduchessa costretta a chiudere in sè i suoi dubbi ed il suo dolore, riversò il proprio affetto sul figlio José-Maria e sulla figlia Tatiana (2).

Finalmente, dopo sedici anni, cioè durante la scorsa estate, fu svelato il mistero. Il dottor Boubnoff, che viveva a Mosca circondato di agi e di stima, sentì alla fine la puntura del rimorso. Questo Boubnoff, che io ho avuto occasione di vedere più d'una volta, era un omotto col naso affilato, un mezzo ebreo, briccone nel fondo, melato nei modi, perfido, rispettoso, imbacuccato sempre in una pelliccia, nella quale, biondo slavato com'era e col viso pieno di lanuggine, somigliava pressappoco ad un bruco rossastro. Sentendosi presso a morire, dichiarò che voleva chiedere perdono alla Granduchessa e rivelarle un segreto importante. La Granduchessa abitava allora — ed abita ancora — nel Hradschin di Praga: ma appena ebbe la notizia, partì senza esitare. Quello sciagurato fece a lei in ... una confessione ... rata arcivescovo di Mosca, affinchè il carattere sacro di lui garentisse Maria Pia contro chi non volesse credere a quella confessione.

Ma ecco la dichiarazione di Boubnoff:

Egli confessò che il 13 gennaio 1844, verso mezzanotte, la Granduchessa aveva dato alla luce un maschio. Non appena uscito dall'alvo materno, Agrafena gli legò l'ombelico, ma la Gourguin lo strappò con violenza dalle mani della ragazza, e stava già per schiacciargli il cranio, quando Boubnoff la trattenne. Da allora la testa del bambino conservò il segno delle dita di Sacha Gourguin.

(Continua)

(1) Veramente io non arrivo a capire come la Granduchessa non potesse indurre in altri il suo convincimento d'essersi sgravata. Poichè certo vi sono dei fenomeni naturali, identici nei ricchi e nei poveri e destinati al nutrimento della prole, i quali non possono essere o soppressi o non veduti. A meno che Platone Boubnoff non avesse dato alla Granduchessa un rimedio violento per impedire la comparsa del latte. *(Nota del ministro Thiers)*

(2) Ma come mai Maria Pia non chiese al Granduca una spiegazione sincera, che avrebbe posto fine a tanti guai? E ancora, perchè il Granduca fece sparire il suo primogenito, dato che da quell'unione nacquero poi altri due figli? Perchè, dopo aver amato la Gourguin sino alle follie narrate in questo memoriale, l'ha poi abbandonata? Ma perchè gli uomini sono uomini? Innanzi a quest'ultimo problema è necessario fermarsi, rassegnarsi alla natura umana ... questa triste ...